

# ATENEAPOLI

QUINDICINALE  
DI INFORMAZIONE  
UNIVERSITARIA

Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

## studenti

N° 6 - ANNO VI  
23/3-5/4/1990  
UNA COPIA L. 1.000

### Dopo due mesi riapre l'Università La Pantera cambia forma di protesta

« Disoccupare non vuol dire smobilitare » è il motto del Movimento. Riprendono quasi ovunque corsi ed esami, mentre continua ma sotto altre forme la protesta contro la Ruberti. Consigli di Facoltà sulle proposte avanzate dagli studenti.



Almeno 50.000 studenti a Napoli il 17 marzo. 100.000 secondo gli organizzatori

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE

RENATO PISANTI S.R.L.

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 5527105  
(di fianco all'Università angolo Mezzocannone)

### MARZO

MESE DEL LIBRO  
TASCABILE  
7.000 TITOLI IN  
ESPOSIZIONE  
OGNI TRE TASCABILI  
RISPARMI  
**5.000 lire**

(aut. Int. Fin. n. 1973)

Si accettano Buoni  
Opera Universitaria

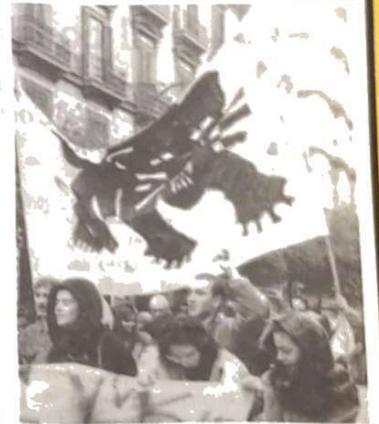
### Omicidio colposo Condannato docente di Medicina 1

### Ad Economia scoppia il caso Meloni

(pag. 7)

### Ingegneria: i risultati dei 7 Corsi di laurea

(pag. 11/14)



# BANCO di NAPOLI

# Bisogno di concretezza Bisogna di solidarietà

« L'occupazione è diventata la tomba del Movimento » abbiamo sentito dire più volte nelle ultime due settimane precedenti la manifestazione nazionale del 17 marzo. E così la Pantera ha deciso di cercare altre forme di protesta, ma ha avvertito: « disoccupare non significa smobilitare ». Un atto di saggezza, che se fosse venuto una decina di giorni prima avrebbe consentito di sbloccare nel suo momento di massimo « indice d'ascolto », prima dello sfilamento subito successivamente: con occupanti che si sono un po' alla volta staccati o dissociati dalle forme e dai contenuti che stava assumendo la protesta, con lo spostamento su aspetti che hanno poco a che vedere con le questioni universitarie, e che ha visto la fuga degli studenti, insoddisfatti e intimoriti dal mancato isolamento di personaggi intolleranti ed extrauniversitari, da sempre presenti attorno all'Università e da sempre isolati. Come ha fatto propendere per l'abbandono quanti hanno trovato ad attenderli all'ingresso di Mezzocannone 16, una bandiera rossa con la stella a cinque punte. Cosa che non è piaciuta agli studenti che gridavano: « siamo solo studenti, ci battiamo per una università migliore. No al privato nell'università ». Una cosa

insomma ben diversa.

Altri episodi da condannare: una democrazia più reclamata che attuata, qualche prevaricazione da parte di settori più esagitati, qualche slogan paleorivoluzionario, i vetri di un grande magazzino infranti da pseudoautonomi alla manifestazione nazionale del 17.

Purtroppo si è preferito cercare alleanze più con i disoccupati organizzati ed i senzatetto che con la grande massa degli studenti. Ciò ha prodotto due manifestazioni fallimentari del movimento napoletano, nelle sue due uniche uscite, con 400 e 1000 studenti.

Ma queste occupazioni sono state anche ben altro, ed il Movimento, che ora continuerà a lavorare in forme diverse nelle facoltà, è anche altro. È soprattutto l'incredibile, enorme lavoro, che è stato prodotto nelle commissioni, sulla didattica, sul problema degli spazi, sulla democrazia interna, su una richiesta di partecipazione, sul rapporto docenti-studenti, sulla cronica assenza di sedi universitarie per facoltà e corsi di laurea che scoppiano o, per casi eclatanti (Sociologia), che una sede non l'hanno mai avuta. Ci hanno colpito particolarmente gli occupanti di Scienze Politiche, che hanno disoccupato lunedì 19 marzo la-

sciando la facoltà con le lacrime agli occhi. Per due mesi hanno « lottato », lavorato nelle commissioni, si sono informati, hanno protestato, fianco a fianco, giorno e notte. Per molti è stata « un'esperienza indimenticabile e molto formativa », contro « una quotidianità universitaria che svilisce i rapporti umani ». Sì, la Pantera è anche questo, un enorme bisogno di solidarietà, di socializzazione, di partecipazione, di essere un pezzo di qualcosa. È stata una sferzata alla solitudine di tanti, un'esplosione del bisogno di comunicare, un pensare che « se non si è vivi a vent'anni difficilmente lo si può essere ad età più avanzata », ci hanno detto in molti. Al di là del contenuto, ed al di là del fatto che si possa essere o meno d'accordo con queste forme di protesta, non si può non essere con loro con la pelle prima che con la testa.

Un peccato che questo movimento non sia, finora, riuscito a diventare adulto. Che ancora una volta si è in parte perso sulle solite questioni, classificazioni, che non sia riuscito ad essere concreto: unire tutti gli studenti che intendono battersi per una università migliore al di là della collocazione politica individuale. E così si è perso finora anche il confronto con il



governo, per la modifica del disegno di legge Ruberti, che, paradossalmente, proprio in queste ultime due settimane, ha approvato nelle commissioni 7 articoli di legge.

Adesso occorre concretizzare, occorre che non vada disperso questo enorme patrimonio di lavoro e di riflessione. Occorre, come fra l'altro è intendimento di una parte degli occupanti che abbiamo sentito in questi giorni, che si arrivi ad un confronto con il governo, che si presentino delle proposte alternative o un testo di legge alternativo. E il caso che tut-

to non finisca così, apparentemente quasi per caso, come era iniziato. È il caso che lasci il segno, e che sia migliore dei movimenti che l'hanno preceduto. Di certo un risultato comunque lo ha già ottenuto: ha riportato al centro dell'informazione e del dibattito nazionale la questione universitaria. Un risultato nelle facoltà lo sta ottenendo: si stanno discutendo i documenti presentati dagli studenti. Molte proposte stanno passando.

Paolo Iannotti

## Chiamata in ritardo arriva il congedo

*Sul servizio militare importante sentenza pro-studenti della Corte Costituzionale*

(P.M.) È la grande novità per gli studenti in attesa di chiamata alle armi: scaduto il dodicesimo mese dalla scadenza del beneficio del rinvio militare, chi non è partito sarà dispensato dal servizio. Stesso discorso per chi ha già ricevuto la cartolina militare e persino coloro che si trovano già sotto le armi, ma non siano stati incorporati entro l'anno, saranno inviati in licenza illimitata in attesa di congedo.

La sentenza n. 41 del 1990 della Corte Costituzionale che ha sancito questi principi, a cui deve adeguarsi il Ministero della Difesa, è stata accolta dai giovani universitari come la manna dal cielo.

A manifestarci la sua gioia per il nuovo provvedimento è giunto in redazione Alfredo Petterutti, un giovane universitario iscritto a Scienze Naturali.

Alfredo è uno di quelli che si trovava già in caserma ma che ora è in congedo perché fra i primi ad aver beneficiato della sentenza costituzionale.



Alfredo Petterutti, lo studente beneficiario

Ma quella di Alfredo è stata, in verità, una storia un po' tormentata. Ricordate gli studenti chiamati alle armi perché, ignari della nuova normativa, erano passati ad altra facoltà senza essere in regola con gli esami? La stragrande maggioranza, come già comunicammo dalle pagine del giornale, è stata riammessa al beneficio del rinvio. Il Ministero della Difesa perdonò loro l'ignoranza legis dopo che i singoli distretti militari ebbero riconosciuto la loro parte di responsabilità. Solo un distretto, quello di Caserta, non volle ammet-

tere il proprio errore. Così, gli studenti coinvolti nella vicenda e appartenenti all'Ufficio Leva di Caserta dovettero partire.

Ebbene, Alfredo Petterutti era fra gli sfortunati. E non è tutto. Ironia della sorte, Alfredo era proprio lo studente che, nel febbraio dello scorso anno, venne ad Ateneapoli per metterci al corrente del rischio che stavano correndo centinaia di universitari, lui compreso, ignari delle nuove disposizioni in materia di rinvio militare e passaggi di facoltà. Lui, primo firmatario della petizione inviata a Francesco Cossiga e ai Presidenti di Camera e Senato che invocava una sanatoria per gli interessati, è stato costretto « armi » e bagagli (è il caso di dirlo) a imbarcarsi per Macomer, provincia di Nuoro, il 29 gennaio scorso.

« Erano passati tredici mesi da quando mi era scaduto il diritto al beneficio del rinvio — ha detto Alfredo, rispedito a casa proprio nei giorni scorsi — e sono quindi rientrato fra i destinatari della sentenza costituzionale ». Quando dalle pagine di Repubblica ha appreso il nuovo provvedimento, non voleva crederci. Con lui, in caserma, altri quindici giovani baciati dalla buona sorte.

## Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul  
C.C.P. N° 16612806

Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola il 6 aprile

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il venerdì

ATENEAPOLI numero 6 - anno VI (N° 93 della numerazione consecutiva)  
direttore responsabile Paolo Iannotti  
redazione Gabriella De Liguoro Patrizia Amendola  
Fotografia Roberto Castorino  
edizione Paolo Iannotti  
direzione e redazione via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) 80138 - Napoli tel. 446654-291401 telefax 446654  
fotocomposizione De Pettillo & Lattuca vico S. Pietro a Maiella, 6 tel. 459782  
stampa I.G.P. s.n.c. via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli De Gregorio - NA autor. trib. di Napoli n. 3395 del 19/3/1985  
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri N° 1960 del 3/9/1986 (Numero chiuso in stampa il giorno 19 marzo)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
Unione Stampa Periodico Italiani



# Opera Universitaria dell'Università « Federico II »

## 150 BORSE DI STUDIO DI L. 1.500.000 CIASCUNA PER CORSI DI LINGUA IN ITALIA O ALL'ESTERO

L'Opera Universitaria bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 150 borse di studio dell'importo di L. 1.500.000 ciascuna, per corsi di apprendimento o perfezionamento della lingua.

Il concorso è riservato a studenti regolarmente iscritti dal II anno in poi fino al I anno fuori corso.

Le borse di studio saranno così ripartite

lingua inglese  
lingua spagnola

n. 60 borse  
n. 30 borse

lingua francese  
lingua tedesca

n. 30 borse  
n. 30 borse

Gli studenti potranno frequentare il corso in Italia o all'estero entro e non oltre il 31/3/1991.

Il corso all'estero dovrà essere di livello superiore, della durata di almeno tre settimane, effettuato presso università o enti ufficialmente riconosciuti.

L'Opera Universitaria si riserva il diritto di organizzare gli eventuali viaggi per corsi lingua all'estero e di stipulare apposite convenzioni con Scuole di lingua nella città di Napoli presso le quali gli studenti universitari potranno utilizzare il contributo ricevuto.

Fra i requisiti richiesti: una votazione media non inferiore a 24/30 (con esclusione delle prove scritte); requisiti di merito previsti dalla normativa vigente per gli assegni di studio ed un reddito lordo non superiore a L. 25 milioni.

Agli studenti appartenenti a famiglie con reddito superiore a 25 milioni annui e fino ad un massimo di 50 milioni sarà attribuita una borsa di studio ridotta di L. 750.000.

Le domande dovranno essere presentate entro il **5 aprile 1990**.

Per il ritiro dei moduli per le domande e per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici distaccati dell'ente.

## CONCERTI DI PRIMAVERA

Nell'ambito del programma di sviluppo delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Ateneo « Federico II » di Napoli, l'Opera Universitaria ha organizzato, per l'anno accademico 1989/1990 i « Concerti di Primavera ».

L'iniziativa che prevede 8 concerti, è iniziata a febbraio e si concluderà ad **aprile 1990**. I concerti si tengono presso la **Sala Polifunzionale di Ingegneria**, alle ore 17.30. L'ingresso è libero. Presenta la dottoressa **Rosetta Lando Rossi**.

Il programma dei prossimi appuntamenti prevede:

**22 Marzo:** *Marco Cappelli*, Chitarra - *Lucio Colella*, Pianoforte. Musiche di: *Praetorius, Sor, Ohana, Malipiero, Turina*

**29 Marzo:** *Mario Ricciardi*, Flauto - *Anna Apice*, Pianoforte - *Alberta Cataldi*, Pianoforte. Musiche di: *Schubert, Borne-Bizet, Bach, Chopin, Saint-Saëns*

**5 Aprile:** *Carlo Vignaturo*, Chitarra - *Lino Costagliola*, Pianoforte. Musiche di: *Bach, Villa-Lobos, Tarrega, Chopin*

## VISITE GUIDATE

Nell'ambito delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Università « Federico II » di Napoli, anche per l'a.a. 1989/90, l'Opera Universitaria prosegue il ciclo di visite ai monumenti più significativi della città e dintorni, iniziate il 17 dicembre.

Il programma dei prossimi appuntamenti prevede:

**25.3.90** - « *Napoli moderna: il rione Carità e piazza del Municipio* ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazza Matteotti.

**1.4.90** - « *Gli scavi di Pompei* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso di Porta Marina, prossima alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

**25.4.90** - « *Gli scavi di Ercolano* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso degli scavi, prossimo alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

**29.4.90** - « *Pozzuoli: l'anfiteatro Flavio, il Serapeo* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso dell'Anfiteatro, prossimo alla Stazione di Pozzuoli della Metropolitana.

Al fine di agevolare l'adeguata organizzazione di una proficua fruizione dell'iniziativa ed allo scopo di garantire agli studenti la copertura assicurativa, è previsto l'obbligo della prenotazione.

Gli interessati potranno sottoscrivere, gratuitamente, una o più richieste presso gli Uffici distaccati del Settore Assistenza, **entro le ore 12.00 del mercoledì** precedente ciascuna visita e, comunque, con almeno due giornate di anticipo rispetto alla data fissata per la visita.

L'Opera Universitaria adotterà tutte le possibili iniziative allo scopo di ottenere la gratuità degli ingressi, ma, qualora esse non dovessero sortire l'effetto ambito, l'eventuale costo degli accessi cederà a carico degli studenti.

# IL GIORNO DELLA PANTERA

Almeno 50.000 studenti alla manifestazione nazionale degli universitari a Napoli. Colori, slogan, creatività e grande partecipazione da tutta Italia. Ora il confronto passa nelle sedi istituzionali

« La maglia asciutta della Pantera 5000 lire » gridava un ambulante seguendo i cinquantamila in corteo (molti di più secondo gli organizzatori) del Movimento '90 che sabato 17 marzo ha invaso pacificamente le strade di Napoli, ostentando una miriade di colori, cori, canzoni, slogan. La Pantera non è solubile, anche sotto una pioggia a tratti intensa, penetrante, a tratti sottile e fastidiosa. Proprio come il felino a volte ruggisce altre graffia, ed è il caso di dirlo, sabato il suo urlo è salito fin dentro il Palazzo. Fin dalle prime ore dell'alba gruppi di studenti delle diverse Università italiane arrivati con treni, pulman, auto, si intrattenevano, sventolando bandiere, in Piazza Garibaldi. Alcuni ragazzi di Palermo, erano invece arrivati con dei vagoni speciali il giorno precedente. « Siamo già stati a Napoli, in delegazione, l'ospitalità ed i colleghi sono meravigliosi, ci fa piacere trascorrere con loro qualche giorno in più ». E Silvano di Scienze Politiche a parlare: « Il corteo è stato maestoso, Palermo ha preso il centro, ma in verità ci aspettavamo la testa ». Contro la Ruberti, abrogazione dell'art. 16, apertura ai settori sociali, le parole d'ordine mutuate dall'assise fiorentina. Ma il colpo d'occhio lo richiamava un altro striscione del Coordinamento napoletano: « Contro la Ruberti e la Galloni, contro le privatizzazioni e le ristrutturazioni, per il diritto allo studio, al lavoro, ai servizi, unità di tutti i settori sociali colpiti dalle politiche governative e padronali, per un movimento antifascista e antirazzista ».

Senzatetto, disoccupati, immigrati di colore, studenti medi, cobas delle USL, gli altri settori sociali dunque colpiti dalle stesse politiche so-

no scesi in piazza con gli universitari. Una miscellanea di status e di appartenenze che nel caleidoscopio del malessere e dello scontento si sono saldate ed hanno scelto Napoli per sfilare in corteo e sfogare tutto il loro malumore e la rabbia. « Contro la riforma dei padroni 10, 100, 1000 occupazioni », « Gente non state lì a guardare scendete giù in piazza a protestare ».

Sono da poco passate le 10, il corteo inizia il lungo percorso snodandosi lungo il Corso Garibaldi, Piazza Carlo III. A Via Foria una vecchina da un balcone si affaccia passandosi le mani tra i capelli. È compiaciuta o stupita dal lungo fiume di ragazzi che incede rumoroso e composto per le sue strade. Con qualche anno in meno probabilmente si sarebbe unita agli studenti. C'è però un anziano signore che segue il corteo impertterrito sotto la pioggia, al collo ha un cartello: « i giovani ed io nel tempo ». Cosa significa? « Il tempo non è altro che l'attimo già passato, sono sfrattato e dipendente dell'Università la protesta dunque mi si addice ». « Non portiamo voti, ma jella » dicono ai partiti gli studenti; « se Ruberti non se ne va il Vesuvio erutterà ».

Ed il Vesuvio fuma per davvero. Geooccupata di Napoli porta infatti un vulcano di cartapesta che sbuffa a comando, suscitando ilare curiosità, anche Agraria si distingue con un gracchiante trattore guidato da una abile studentessa: « Ora però vogliamo la terra » si legge.

« Per un'Università senza frontiere: Polizia e Carabinieri giù le mani dai fratelli neri » è lo slogan dell'Ateneo leccese. « Oè, olà occupiamo la città » cantano gli universitari romani, che non smentiscono una vena egocentrica.



Bologna ha come parola d'ordine: « Ruberti attento non molla il movimento. Questo è il progetto per il meridione: F16, mafia, privatizzazione? Scateniamo tempeste, prepariamo il sole ». Su un cartello è disegnato il viso di Andreotti, sotto una scritta: « mira al centro ». Il governo, dopo il Ministro Ruberti, è il più bersagliato. I nemici più in vista « Craxi, Forlani e Martelli che sono tutti fratelli degli stessi bordelli, e tutti cugini degli stessi casini. E poi c'è Giulio Andreotti che è il più capo di tutti, di quei farabutti », recita senza mezzi termini una canzone molto colorata dei ragazzi di Scien-

ze Politiche di Napoli, sulle note dell'intramontabile Beninato. Poi quando in Via S. Felice raggiungono la Facoltà, i ragazzi improvvisano un simpatico coretto di auguri per un collega che festeggiava proprio sabato il compleanno. Bandiere dell'Intifada, del popolo palestinese, dell'African National Congress, si mischiano a bandiere rosse con il « Che » raffigurato ed una con la stella a 5 punte portata

da un'autonoma con il volto coperto dalla Kafja e seguita da una trentina di esultanti compagni.

Il movimento è profondamente e visceralmente antirazzista, « cambieremo il corso della storia, Firenze non sarà come Pretoria » gridano gli universitari di Firenze, mentre i fratelli neri eritrei, senegalesi, marocchini espongono uno striscione con su scritto « non tolleranza ma eguaglianza ».

Un mimo con la faccia dipinta di bianco e la tuta da pantera, in testa al corteo in Via S. Lucia, offre un fiore di carta ad una ambulante che vende fiori veri. La signora accetta con piacere, e per ringraziare si accocchia con lo sgarbiante ritaglio di carta i bianchi capelli. Perché distribuisce fiori? « Ha una sua tenerezza, una sua delicatezza, è il lato non combattivo del movimento ». Per te c'è più voglia di ironia o di protesta? « Di protesta, ma fatta con intelligente ironia » risponde garbato l'artista-studente della Pantera.

« Vista la miseria del possibile vogliamo l'impossibile » è un cartello degli studenti di Sociologia di Napoli, che si ritaglia da solo, nell'intermi-

nabile cascata di parole uno spazio culturale di forti con-

tenuti. Trieste, Macerata, Padova, Camerino, Udine, Reggio Calabria le altre città in marcia con la Pantera.

Si raggiunge circa alle 13 il Rettifilo, l'Università centrale. Da Giurisprudenza gruppetti di occupanti fanno eco al corteo. Poi Piazza della Borsa, Via Roma, S. Lucia, Via Partenope dove una baracca a vela seguiva dal mare con lo striscione in bella vista « non si vende. Pantere al mare ». Meno male, la città si riconosce nelle sue tradizioni, oltre che nelle sue insolite tensioni.

Tranquillamente verso la villa comunale, qualche autonomo cerca di fomentare incidenti, lanciando bulloni contro alcune vetrine di una concessionaria di auto, ma nessuno: movimento e forze dell'ordine raccolgono la provocazione, e rimangono isolati, come già prima quando in Via Foria avevano infranto le vetrine di un grande magazzino.

Per Mariano Goglia, rappresentante degli studenti di sinistra in Consiglio di Amministrazione, con questa manifestazione nazionale « andata molto bene, si è chiuso un ciclo di lotta, ma questo sarà il punto di partenza per una nuova fase. Non più occupazione ma proteste alternative. Sulla scorta della credibilità acquisita, e sulle proposte politiche avanzate, ora il Movimento si dovrà confrontare nelle sedi istituzionali. Dopo le occupazioni si continuerà a lavorare per verificare il livello di tenuta. Abbiamo grosse potenzialità, sta a noi tradurle in atto ».

Vincenzo Perone



## Ultime notizie dalle occupazioni

Riaperte le facoltà, nuove forme alla protesta sulla Ruberti. Incidenti a Mezzocannone 16

(A.R.) « Disoccupare non vuol dire smobilizzare », con questo motto la Pantera dichiara sciolta la fase delle occupazioni delle facoltà e promuove nuove forme di protesta. Riprendono corsi ed esami, mentre il Movimento continuerà ad occupare due aule per facoltà continuando la mobilitazione sulla legge Ruberti e sugli altri aspetti della vita universitaria.

Mentre andiamo in stampa si disoccupa. Lettere ha riaperto il 20 marzo, dopo un'assemblea il giorno prima. Consigli di Dipartimento e di Corso di Laurea si terranno il 22 marzo, il 23 il Consiglio di Facoltà. Saranno esaminati i documenti e le proposte degli studenti, se non si riterranno soddisfatti rioccuperanno. Anche Giurisprudenza ha riaperto il 20, il giorno prima gli studenti hanno lasciato la sede: occuperanno due aule per continuare la mobilitazione anche se il Preside è contrario, e chiedono un Consiglio di Facoltà. Tutta la Facoltà di Scienze (tranne Geologia) ha trasformato l'occupazione in occupazione tecnica ed assemblea permanente e già è in atto il confronto con i docenti con i quali nei giorni precedenti hanno tenuto un Consiglio di Facoltà che ha accolto parte delle proposte degli studenti. Il 19 matti-

na c'è stata comunque a Matematica un'assemblea dei non occupanti. Navale riaperto il 22. Un'assemblea lo aveva deciso il 16 marzo. Si attende un Consiglio di Facoltà di Economia dei Trasporti. Il 19 alle 17.00 ha liberato la facoltà anche Scienze Politiche. Gli occupanti sono andati via in lacrime. L'occupazione qui è significata una grande solidarietà e socializzazione contro « una quotidianità universitaria che svilisce i rapporti umani ». Nei prossimi giorni un Consiglio di Facoltà esaminerà un documento degli occupanti. Architettura attende anch'essa un Consiglio di Facoltà in questi giorni, in occasione del quale dovrebbe togliere l'occupazione, ma continua la protesta alla Ruberti con altre modalità.

Un fax delle ore 13.47 del 19 marzo avverte però che non tutte le Facoltà disoccuperanno: « A Napoli Geologia, Sociologia, Veterinaria, Orientale, lunedì 19 continueranno l'occupazione perché ritengono, nonostante i problemi interni (non occupanti, pressioni dei docenti, etc.), la lotta oggi non può finire anche perché in questa settimana sono stati approvati 9 articoli del d.d.l. Ruberti (con discussione in commissione) e lo stesso ministro ha invitato ad accelerare i tempi di tale

discussione dimostrando intransigenza ed ottusità. Per questo — prosegue il testo — proprio ora è importante che il Movimento dimostri la sua forza ». Firmato: « Non molliamo, non possiamo proprio ora ».

A Sociologia è stato comunque fissato in seduta congiunta di Consiglio di Dipartimento e di Corso di Laurea per il 21 marzo. Gli studenti chiedono « risposte scritte » alle loro richieste. L'assenza di una sede è il problema più grave. Continua l'occupazione anche Agraria, dove i rapporti tra studenti e Preside e corpo docente sono storicamente disastrosi, gli studenti « denunciano la totale indisponibilità al dialogo da parte dei docenti ».

Purtroppo è anche da registrare qualche incidente. Causa la voce non del tutto fondata che si era sparsa dopo la manifestazione nazionale del 17, secondo la quale tutte le facoltà avrebbero riaperto. Diverse centinaia di studenti che chiedevano la ripresa di corsi ed esami si sono presentati il 19 ed il 20 marzo davanti alle facoltà di Mezzocannone 16, Orientale e Giurisprudenza. A Mezzocannone 16 la protesta più vivace: gli occupanti bloccano da quasi due mesi le segreterie di Giurisprudenza, Scienze e Medicina I (un'università di circa 50.000 studenti). I più arrabbiati sono i laureandi di Medicina I, più di un centinaio, che si sono riuniti in collettivo. Il 19 marzo sono stati ricevuti dal rettore Ciliberto al quale hanno illustrato la loro situazione: se l'occupazione non si sblocca pri-



ma del 10 aprile, per i laureandi sarà impossibile partecipare agli esami di stato. I laureandi, insieme a studenti di Scienze Biologiche hanno protestato anche davanti ai cancelli di Mezzocannone 16. Lunedì 19 e martedì 20 marzo, sono volati qualche schiaffo e pugni fra gli occupanti e questi ultimi: la mattina del 19 i non occupanti sono stati allontanati con il fumo di un estintore, il 20 uno studente non occupante ha dovuto fare ricorso alle cure della rianimazione e i nuovi incidenti sono stati interrotti dalla Digos che è intervenuta a presidiare la zona. Alla Digos e al Rettorato si afferma che si tratta di persone note, che da anni occupano un'aula (l'ex aula 16) al secondo piano di Mezzocannone 16, che sono stati più volte allontanati ma inutilmente. Si afferma comunque che non si tratta di studenti.

Anche all'Orientale oltre

1000 studenti, il 19 ed il 20 marzo hanno chiesto la ripresa delle attività. Ma gli è stato contrapposto la scadenza del 22 marzo, nella quale una conferenza d'ateneo dovrebbe decidere sul da farsi. Gli studenti non occupanti denunciano comunque contenuti sui quali si può essere d'accordo, ma forme e metodi antidemocratici.

A lamentare i danni questi due mesi di occupazioni sono anche copisterie, rilegatorie, tipografie e fotocopiatori di Via Mezzocannone che hanno subito un blocco delle attività vedono danneggiati i loro attari. Pertanto hanno fatto partire un esposto alla Procura della Repubblica.

Un dibattito sui sistemi universitari nei paesi della Cee ed un cineforum per dopo Pasqua sono invece le iniziative di Economia e Commercio, facoltà che già da tempo attua forme diverse di protesta contro la legge Ruberti.

## Omicidio colposo docente condannato

Per la morte di un paziente confermata la condanna al prof. Giuseppe Conte di Medicina I

Medicina e Giurisprudenza, purtroppo, non sono scienze esatte e mai lo saranno. Nessuno si sorprenda dunque se, studiando e rivedendo, magistrati in toga nera da una parte e primari in camice bianco dall'altra giungano a conclusioni completamente opposte. Può capitare allora che i primi riconoscano una persona colpevole di imperizia e negligenza al punto da imputargli l'omicidio colposo di un paziente e che, allo stesso tempo, i secondi considerino la stessa persona meritevole addirittura di una cattedra universitaria.

Tutto ciò, forse, non sarebbe neanche tanto grave se non ci fosse di mezzo la vita di un bambino di 13 anni. E invece, la vicenda prende le mosse proprio dalla tragica fine di Carlo Ricciardi, morto nel 1983 mentre era ricoverato al II Policlinico nel reparto di nefrologia diretto dal prof. Vittorio Andreucci. Una storia triste, che a suo tempo riempì le cronache cittadine e che oggi torna a far parlare di sé. Il 6 marzo scorso, infatti, la V sezione penale della Corte d'Appello di Napoli ha ribadito che Carlo morì proprio per colpa dei sanitari, confermando la sentenza di primo grado e con essa la condanna per omicidio colposo di quel prof. Giuseppe Conte che nel frattempo è diventato ordinario di Nefrologia Medica alla I Facoltà.

Sono passati ormai oltre sei anni, ma vale la pena di ricostruire l'intera vicenda,

La mattina del 6 dicembre 1983 Carlo Ricciardi, 13 anni, accompagnato dalla madre, si reca al Policlinico per una visita di controllo.

Tre anni prima ha subito un trapianto di rene ma il rigetto lo costringe ancora a periodiche dialisi. Le sue condizioni non sono buone ed il medico di turno, il dott. Mario Usberti, all'epoca ricercatore universitario confermato e aiuto del primario Andreucci, ordina una trasfusione urgente. Per farla però ci vogliono ben cinque ore.

La trasfusione non dà gli effetti sperati. Usberti allora sospetta un « polmone d'acqua » e dispone una radiografia al torace. Prima che questa sia ultimata però, il suo orario di lavoro è terminato per cui egli lascia il controllo del ragazzo al medico di turno Giuseppe Conte, a sua volta ricercatore confermato. La radiografia rivela un'ombra nel polmone ma Conte ritiene che non sia nulla di grave e non interpellava nemmeno il reparto di radiologia per esaminare la lastra. Le condizioni di Carlo intanto si aggravano. Spinto ad intervenire dalla madre del bambino, Conte contatta telefonicamente Usberti. Quest'ultimo colto

da improvviso malessere non può recarsi al Policlinico. Si preoccupa personalmente, però, di avvertire della grave situazione il primario Andreucci che, come riferirà poi lo stesso Usberti, assicura il suo diretto intervento. Ma al Policlinico il primario non si vede se non la mattina dopo, quando il coma di Carlo è ormai irreversibile. Poco dopo il bambino muore.

Usberti, medico curante da anni di Carlo, confessa alla madre Sofia Ricciardi le colpe del reparto. E con esse alcuni avvertimenti ricevuti: « Non dire nulla, ricordati del concorso di primario ». La confessione viene registrata dalla Ricciardi che fa scattare il processo penale.

Accusati di omicidio colposo sono Conte, Andreucci e lo stesso Usberti. Ci vogliono cinque anni per portare in aula i tre medici ma alla fine, il 6 dicembre 1988, la IX sezione penale del Tribunale di Napoli pronuncia la sentenza. Assoluzione per Usberti e Andreucci, quest'ultimo ritenuto solo « moralmente » ma non giuridicamente colpevole della morte di Carlo Ricciardi; condanna a dieci mesi di reclusione, invece, per Conte: riconosciuto colpevole di

omicidio colposo avendo « trascurato di valutare attentamente il peggioramento delle condizioni di salute del piccolo omettendo di predisporre un consulto ed errando nella lettura della radiografia ».

Nel frattempo piovono accuse e sospetti di ogni genere: secondo alcuni Usberti avrebbe già pagato la sua confessione e le sue più o meno esplicite accuse al primario. La sua carriera universitaria si è bruscamente interrotta. Al contrario Conte, che secondo la parte civile avrebbe « coperto » con il suo comportamento anche le colpe di Andreucci, ha bruciato le tappe. Prima professore associato poi addirittura ordinario di Nefrologia Medica alla I Facoltà. Invano Usberti ricorre al TAR per chiedere l'esclusione di Andreucci dalla commissione esaminatrice del concorso.

« A nostro avviso il principale responsabile della morte di Carlo Ricciardi è il direttore della Clinica Nefrologica, prof. Andreucci — dichiara l'avvocato di parte civile, Andrea Starace, assistente di Medicina Legale a Giurisprudenza — è evidente che egli in realtà è stato coperto nelle sue responsabilità dal prof. Conte, pure ampiamente colpevole, che si è assunto anche le colpe del direttore. Non mi sorprende quindi che Conte da quel giorno abbia fatto una carriera così rapida e folgorante mentre Usberti sia stato stroncato nonostante all'epoca fosse già aiuto

primario. Soprattutto se si tiene conto che Andreucci ha fatto parte delle commissioni esaminatrici dei concorsi. Quanto meno c'è da ravvisare una profonda discrasia tra le valutazioni dei medici che hanno consentito a Conte di accedere ad una cattedra universitaria e quelle dei magistrati che lo hanno ritenuto, tutti senza eccezioni, colpevole di imprudenza, imperizia e negligenza. La triste verità è che la morte di Carlo Ricciardi è servita a Conte per fare carriera ». Accuse pesanti, dunque, che sorprendono lo stesso difensore di Conte, avvocato Alberto Gasparini.

« In quello che dice Starace non c'è alcun fondamento di verità. Si tratta di illazioni, insinuazioni della peggior specie che non trovano riscontro negli atti processuali. Escludo che il comportamento di Conte abbia potuto anche incidentalmente coprire le presunte responsabilità di Andreucci. La nostra linea difensiva si fonda sull'assenza di qualsiasi colpa punibile. Quanto alla carriera di Conte, quelle di Starace sono affermazioni calunniose di una gravità estrema. Mi sorprende che le abbia rilasciate. In questo modo si espone sicuramente ad una querela ». Per la cronaca il prof. Andreucci era difeso dall'avv. Patalano, professore ordinario di Diritto Penale alla Facoltà di Giurisprudenza.

## Il Senato Accademico decide: priorità per il Politecnico

I punti salienti del Piano Triennale approvato. Vota contro solo il Preside di Giurisprudenza. Si va verso il diploma intermedio

« Assoluta priorità » ad un nuovo Ateneo tecnico - scientifico - economico; sì ad un Ateneo di « Scienze della Vita »; sì allo sviluppo dell'Ateneo Fedriciano.

E quanto ha deliberato il Senato Accademico riunitosi il 13 febbraio per discutere e votare le proposte da inserire quali richieste nel « Piano triennale di sviluppo 1991/93 e istituzione di diplomi di primo livello ».

« La situazione dell'Università degli Studi di Napoli, "Federico II" e del sistema universitario della Regione Campania può significare un positivo e significativo mutamento se si realizzano, accanto ad un nuovo secondo Ateneo urbano-metropolitano, come delineato nel piano quadriennale 1986/90, nuove istituzioni con un forte tasso di innovazione organizzativa e culturale e che rispondano ad un'esigenza centrale delle società del Mezzogiorno ».

In quest'ottica si pone l'assoluta priorità della richiesta della costituzione immediata nell'area napoletana di un autonomo terzo Ateneo tecnico - scientifico - economico costituito dalle Facoltà di Architettura, Economia e Commercio, Ingegneria, Scienze. La richiesta scaturisce « dall'esigenza di ampliare l'offerta didattica ed aumentare il numero dei laureati in settori che hanno importanza strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno » (finalmente! Sembra anche un riconoscimento alla campagna di informazione di Ateneapoli, primo a Napoli a riconoscere diversi mesi or sono l'improrogabilità di questa soluzione) nonché dalla necessità di ridimensionare, dal punto di vista quantitativo, i settori corrispondenti all'Ateneo fedriciano per renderli più funzionali.

Un rapido e forte decongestionamento dell'attuale Ateneo sarebbe prodotto anche dalla creazione di un Ateneo di « Scienze della Vita » comprendente le Facoltà di Agraria, Farmacia, Medicina e Chirurgia e Medicina Veterinaria. Pertanto il Senato Accademico ha avanzato con successiva priorità tale richiesta, riservandosi di precisare il proprio parere sulle sue modalità di istituzione dell'ateneo suddetto in base alle proposte che saranno formulate dalle Facoltà interessate. Inoltre ha deliberato che, nel caso si giungesse allo scorporo delle predette Facoltà dall'Ateneo fedriciano, come meccanismo per l'istituzione di un Ateneo di « Scienze della Vita », tale scorporo va inteso come trasferimento integrale del nuovo Ateneo del patrimonio immobiliare, dei beni mobili e del personale attualmente assegnati alle predette quattro Facoltà. Per la Facoltà di Medicina Veterinaria, in particolare, è prevista, fin da ora ed in ogni caso, la costruzione di una nuova sede.

Il Rettore Carlo Ciliberto, durante le dichiarazioni di voto, pur pronunciandosi a suo favore ha puntualizzato che « qualora la proposta di costituzione del nuovo Ateneo di "Scienze della Vita" — posto che ormai la I Facoltà di Medicina e Chirurgia va scorporata da questo Ateneo per confluire nell'istituendo II Ateneo urbano metropolitano — non fosse basata sullo scorporo da questo Ateneo della II Facoltà di Medicina e Chirurgia per confluire nel detto nuovo Ateneo ma sull'istituzione di una nuova Facoltà medica che sarebbe la terza a Napoli e nella Regione, sarei perplesso se non addirittura contrario alla proposta stessa ».

Questo perché la costruzione della terza Facoltà Medica comporterebbe l'impiego di cospicue risorse finanziarie senza alcuna giustificazione vista anche la diminuzione delle immatricolazioni nelle Facoltà mediche dovuta all'istituzione del numero programmato.

Sviluppo Ateneo Federico II. Per quanto riguarda lo sviluppo dell'Ateneo fedriciano, poi, il Senato Accademico dichiara di voler utilizzare pienamente l'autonomia statutaria. Il nuovo statuto dovrà anche prevedere, tra l'altro, numerosi diplomi di primo livello.

Ancora, chiede: che il piano triennale tenga conto del fatto che la Facoltà di Ingegneria solo in virtù della legge attuativa del piano quadriennale 86/90, potrà adeguare a partire dall'anno accademico 1990/91 il suo statuto al nuovo ordinamento didattico e introdurre numerosi nuovi corsi di laurea in esso previsti (Edile, Informatica, delle Telecomunicazioni, dei Materiali, Gestionale, per l'Ambiente e il Territorio);

— l'istituzione di un secondo Corso di Laurea in Architettura nella Facoltà di Architettura e di un Corso di Laurea in Economia Aziendale nella Facoltà di Economia e Commercio;

— l'attivazione dei seguenti Corsi di Laurea:

**FACOLTÀ DI AGRARIA**, Corso di Laurea in Scienze Agrarie, indirizzo Biotecnologico;

**FACOLTÀ DI FARMACIA**, Corso di Laurea in Biotecnologia, indirizzo Farmaceutico;

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**, Corso di Laurea in Storia e Corso di Laurea in Conservazione dei beni culturali e ambientali ovvero di Storia e tutela dei beni culturali, come proposto dalla Commissione ministeriale per la revisione degli ordinamenti didattici (con la precisazione che, qualora venisse concesso tale corso di laurea, sarebbe accettabile il riassetto in esso delle esigenze alla base della richiesta del Corso di Laurea in Storia);

**FACOLTÀ DI MEDICINA**, Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, indirizzo Igiene e protezione ambientale

**FACOLTÀ DI MEDICINA**



**E CHIRURGIA**, Corso di Laurea in Biotecnologie mediche e Corso di Laurea in Sanità pubblica e medicina;

**FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA**, Corso di Laurea in Medicina Veterinaria, indirizzo Protezione e igiene ambientale e indirizzo Biotecnologico.

Inoltre, il Senato Accademico, rendendosi conto dell'autonomia che deve essere riconosciuta al nuovo secondo Ateneo urbano-metropolitano, propone la costituzione in esso di una Facoltà di Architettura, con il Corso di Laurea in Architettura e di una Facoltà di Lettere e Filosofia con i Corsi di Laurea in Psicologia e in Scienza dell'Educazione.

Sollecita inoltre « che si proceda nei tempi più rapidi possibili alla localizzazione ed alla costituzione del II Ateneo ed in particolare della Facoltà di Medicina (attualmente la prima), per consentire finalmente a detta Facoltà la sua riunificazione e la sua definitiva sistemazione strutturale onde superare così l'attuale insostenibile situazione operativa ».

Si chiede infine che « nella Facoltà di Scienze Ambientali vengano istituiti, secondo quanto ribadito nella deliberazione n. 1 del 28.12.1989, i seguenti Corsi di Laurea:

**Corso di Laurea in Scienze Agrarie**, indirizzo Gestione e tutela dell'ambiente

**Corso di Laurea in Medicina Veterinaria**, indirizzo Igiene e protezione ambientale

**Corso di Laurea in Scienze biologiche** (nel caso in cui non venisse inserito nell'Ateneo tecnico - scientifico - economico)

**Corso di Laurea in Architettura**

**Corso di Laurea in Conservazione dei beni culturali ed ambientali ».**

Questi ultimi due Corsi di Laurea vanno considerati in alternativa alla richiesta di attivare due nuove Facoltà di Architettura e di Lettere e Filosofia.

Florella Montano

## In arrivo le lauree brevi

Sono state chieste nel Piano Triennale

Ingegneria civile  
Ingegneria informatica  
Ingegneria meccanica

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA:**

Documentalista  
Operatore dei beni culturali (Indirizzi: Funzionario di biblioteca; Archivistica e bibliotecario; Restauratore; Tecnico dello scavo)  
Scienze dell'educazione (Indirizzi: Programmazione didattica educativa; Operatore di comunità)  
Orientatore sociale per lo sviluppo  
Scienze psicologiche (Psicomotricista, Testista)  
Traduttore e interprete

**FACOLTÀ DI MEDICINA II:**

Biotecnologie mediche  
Medicina di laboratorio  
Scienze superiori infermieristiche  
Scienze superiori infermieristiche e riabilitative per l'età evolutiva  
Scienze superiori infermieristiche per l'età geriatrica  
Tecnologie biomediche

**FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA:**

Auxiliario di igiene alimentare  
Tecnica diagnostica e profilattica delle malattie trasmissibili degli animali domestici  
Tecnico dell'allevamento  
Tecnico di igiene  
Tecnico per laboratorio di biotecnologia  
Tecnologia e patologia degli allevamenti di interesse faunistico e venatorio

**FACOLTÀ DI SCIENZE MM.FF.NN.:**

Scienze dei materiali (qualora la Facoltà giudichi positivamente il quadro normativo della istituzione di diplomi di primo livello)

**FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE:**

Scienze amministrative  
Statistica

Il Senato Accademico

CHIEDE inoltre che nella Facoltà di Medicina e Chirurgia (attualmente I) siano attivati un nuovo Corso di Laurea in Biotecnologie ed i seguenti diplomi di I livello:

Audiometria e protesizzazione acustica  
Educazione sanitaria  
Foniatría  
Ortottisti - Assistenti di oftalmologia  
Biotecnologie mediche  
Tecnologie biomediche  
Medicina di laboratorio  
Scienze superiori infermieristiche  
Terapisti della neuroriabilitazione

Il Senato Accademico CHIEDE che il piano triennale riconosca l'istituzione dei seguenti diplomi di primo livello (elencati in ordine alfabetico), tra i quali va data PRIORITÀ a quelli proposti dalle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze Politiche:

**FACOLTÀ DI AGRARIA:**

Agrometeorologia  
Assistenza tecnica e divulgazione in agricoltura  
Controllo della qualità dei prodotti alimentari  
Difesa della produzione o fitoiatria  
Irrigazione  
Meccanizzazione agricola  
Produzione animale  
Produzione sementiera  
Rilevamento e valutazione delle risorse territoriali  
Vivaiismo frutticolo

**FACOLTÀ DI ARCHITETTURA:**

Coadiutore di struttura tecnica progettuale  
Tecnico delle analisi del costruito  
Tecnico delle produzioni edilizie

**FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO:**

Statistica - Informatica  
Tecnico di azienda

**FACOLTÀ DI FARMACIA:**

Analisi dei farmaci e controllo di qualità  
Analisi dei prodotti dietetici e controlli di qualità  
Analisi e controllo delle droghe vegetali  
Chimica e tecnologia dei prodotti cosmetici

**FACOLTÀ DI INGEGNERIA:**

Ingegneria aeronautica  
Ingegneria elettronica  
Ingegneria elettronica  
Ingegneria chimica

# Università e professioni in vista del '92

Euripe 90 dal 26 al 31 marzo a Castel S. Elmo. Presenti università dell'est e dell'ovest ed aziende.

L'Europa del '92 è alle porte. E settanta milioni di abitanti della Comunità Europea sono studenti. Cinque milioni docenti.

« Sono tutti con lo sguardo proteso al mercato ossia alle possibilità di occupazione in una società che cambia velocemente e che chiede alla formazione scolastica ed universitaria direttrici nuove », affermano all'Istituto per ricerche ed attività educative. Ed è proprio dall'esigenza di confrontarsi su didattica, progetti, strategie che nasce il secondo appuntamento di Euripe '90.

Una settimana di incontri promossa dall'I.P.E. (con il patrocinio della Comunità Europea, dei Ministeri dell'Università e della Pubblica Istruzione della Regione Campania), dal 26 al 31 marzo, nello splendido scenario di Castel S. Elmo.

Tra gli obiettivi dell'iniziativa: coniugare la voce degli studenti che chiedono una formazione adeguata alle nuove richieste del mondo del lavoro e la voce delle aziende, pubbliche e private, che chiedono studenti qualificati.

« Euripe ormai a Napoli è un appuntamento fisso — sostiene il direttore dell'I.P.E. Mario Spasiano — fino all'anno dell'apertura delle frontiere europee », quando sarà possibile fare il punto della situazione sulla formazione giovanile.

La manifestazione quest'anno guarderà con particolare interesse i cambiamenti dell'Est europeo; saranno messe a confronto le esperienze delle Università di quei paesi con quelle dell'Ovest, allo scopo di individuarne le « radici comuni ».

E sarà proprio questo tema, sul quale discuteranno i Rettori delle Università di Berlino, Varsavia, Budapest, New York (Columbia) con i Rettori degli Atenei campani, ad aprire il fitto ciclo di convegni in programma.

Ma non si parlerà solo dell'Est nelle mattinate della sei giorni.

Previsto per il 27 un confronto tra economisti, azienalisti, managers è responsabile di scuole di management su « Anni '90. Quale formazione per quali aziende »; il 28 un viaggio attraverso i programmi universitari della Comunità Europea (ERASMUS, COMETT); e, proseguendo nel calendario degli incontri, ci si occuperà delle nuove frontiere dell'orientamento scolastico, dell'identikit del professionista degli anni '90.

Euripe '90 accanto a momenti di riflessione, ha riservato anche molto spazio a momenti puramente informa-

tivi. Tutti i pomeriggi, infatti, saranno dedicati agli incontri di orientamento alla scelta universitaria e alle alternative alla laurea.

Una platea di giovani, cinquemila lo scorso anno in quattro giorni, ascolterà docenti ed esperti del mondo del lavoro che metteranno a disposizione la propria esperienza e la disponibilità anche ad incontri di orientamento personalizzato.

È prevista anche la partecipazione del nostro quindicinale all'incontro pomeridiano di martedì 27 quando saranno presentate le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche alle aspiranti matricole.

Ma per i visitatori c'è anche una novità rispetto alla scorsa edizione: EuripeExpo. Una grande mostra di stands (aperta al pubblico alle 9,30 — 13,00 / 15,00 — 18,00) dove, assicurano all'I.P.E., « scuole di lingue, scuole europee ed americane di management, scuole di formazione professionale, università prestigiose presenteranno i propri programmi e le possibilità concrete offerte ai giovani per parteciparvi ». Fra le altre, l'Istituto de Estudios Superiores de la Empresa di Barcellona, l'Ecole Européenne des Affaires di Parigi, l'Institut Européen d'Administration des Affaires di Fontainebleau, la LUISS, l'Istituto per la Direzione e Gestione d'Impresa STOA, l'Associazione Napoletana di Economia Aziendale (ANEA).

Aziende di livello internazionale inoltre saranno presenti con propri stands con « Spazi orientamento » per « conoscere e farsi conoscere da giovani diplomati e laureati qualificati al fine di illustrare loro le prospettive professionali che la carriera in azienda offre ». Per essere ammessi ai colloqui con le aziende è necessario far pervenire all'I.P.E. (Via Luca Giordano 26) un curriculum degli studi e di eventuali attività lavorative svolte. Requisiti per l'ammissione sono la votazione di 95/110 per la laurea e 48/60 per i diplomi di scuola secondaria superiore.

Dunque un appuntamento da non perdere per quanti sono interessati all'Universo Università, perché è proprio « l'Università — come afferma il Segretario generale dell'I. P.E. prof. Raffaele Calabrò — che dovrà fornire adeguate risposte alla sfida degli anni novanta. E potrà rispondere nella misura in cui saprà inserirsi nella società stabilendo proficui rapporti con il mondo del lavoro aprendosi ad esperienze di respiro internazionale ».

Patrizia Amendola

## IL PROGRAMMA DELLA SEI GIORNI

**Est-Ovest:  
Progetto Università.  
Le radici comuni**

**26 Marzo 1990**

- \* Oltre le frontiere, tra dialogo e collaborazione culturale
- \* Progetti e iniziative, la nuova cultura europea
- \* La nuova Università: un programma comune
- \* Unità del sapere e specializzazione

**Anni '90:**

**Quale formazione per quali aziende**

**27 Marzo 1990**

- \* Uomini per la finanza, uomini per l'industria, uomini per gli uomini
- \* Pianeta formazione: la richiesta delle aziende, la risposta delle scuole
- \* Scuole locali e centri d'eccellenza: il caso del Mezzogiorno

**La C.E. e il mercato unico della formazione: le nuove vie dello sviluppo**

**28 Marzo 1990**

- \* Da ERASMUS a LINGUA: viaggio attraverso i programmi universitari della Comunità Europea
- \* La nuova Europa tra cooperazione, sviluppo e promozione
- \* Strutture e centri d'accoglienza al servizio dei programmi comunitari di scambio: il caso dei collegi universitari

**Conoscere per scegliere: le nuove frontiere dell'orientamento**

**29 Marzo 1990**

- \* La funzione orientatrice del docente

- \* Scuola-lavoro: un dialogo possibile
- \* Conoscersi come presupposto per scegliere
- \* Orientamento: viaggio attraverso le esperienze italiane



**Professionista degli anni '90: l'identikit**

**30 Marzo 1990**

- \* Imprenditorialità
- \* Managerialità
- \* Internazionalizzazione
- \* Qualità del servizio, qualità del prodotto

**Efficienza, etica, professionalità: una società a misura d'uomo**

**31 Marzo 1990**

- \* Essere, avere, apparire
- \* Impegno professionale e valori di riferimento
- \* Lavoro, servizio, ambizione: le scelte dell'uomo
- \* Impresa famiglia: investimento ad alto rendimento

**Orientamento alla scelta della Facoltà**

Dal 26 al 30 marzo, ogni pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00, Presidi, docenti di facoltà e professionisti, terranno incontri di orientamento alla scelta della facoltà universitaria e delle scuole post-diploma, per gli studenti degli ultimi anni della scuola superiore. Il programma prevede:

26 marzo - Studi di:

- Ingegneria
- Architettura
- Medicina e Chirurgia
- Odontoiatria
- Medicina Veterinaria

27 marzo - Studi di:

- Giurisprudenza
- Scienze Politiche
- Scienze Biologiche
- Scienze Geologiche
- Scienze Naturali
- Scienze Nautiche

28 marzo - Studi di:

- Lettere
- Filosofia
- Pedagogia
- Sociologia
- Agraria
- Chimica
- Farmacia
- Fisica
- Matematica

29 marzo - Studi di:

- Economia e Commercio
- Economia Marittima
- Lingue

30 marzo

- Scuole post-diploma
- Corsi parauniversitari

## Nell'Università

## va avanti

## chi è più

## informato.

# ATENEAPOLI

## l'informazione

## universitaria.

Le aziende sul disegno di legge Ruberti/3

# « Università-Industria due mondi in sequenza »

Fondamentale il confronto fra mondo universitario e post-universitario. L'Università deve programmare il futuro. Parere favorevole sul diploma intermedio. Domanda di professionalità e di gestione di innovazione

Rapporto Industria-Università come questioni prioritarie al disegno di legge Ruberti, è quanto affermano gli interlocutori da noi ascoltati per questa terza puntata del dibattito promosso da Ateneapoli.

Un parere dettato dallo specifico della realtà napoletana lo abbiamo ricevuto dall'ingegnere **Francesco Magliano**, presidente della Camera di Commercio di Napoli. Nel valutare la necessità di un'interazione fra istituzioni accademiche e realtà esterne, Magliano ha voluto ricordare il grande contributo prodotto a Napoli da alcune facoltà per la soluzione dei grossi problemi di gestione del territorio. Dagli interventi post-terremoto ai problemi dell'ambiente, ai programmi di riconversione del sistema della formazione professionale nella nostra regione, alla positiva cooperazione con il mondo della produzione, dalle convenzioni di ricerca alle società consortili di ricerca.

Fino agli interventi più recenti come i parchi della scienza e le tecnopoli. « In tutti questi casi — ha detto Magliano — l'Università è intervenuta con un ruolo di garante della validità scientifica delle iniziative e della loro autonomia rispetto a fini e a interessi particolari ».

Sottolinea, in proposito, due cose. Innanzitutto che « l'autonomia della ricerca universitaria, qualunque sia la formula organizzativo-gestionale dell'istituzione, può essere garantita soltanto dalla qualità della componente accademica la cui preminenza è fuori discussione ». In secondo luogo, Magliano tiene a far presente che, da molto tempo oramai, tutti indistintamente lamentiamo « le difficoltà del sistema universitario di seguire i tempi di evoluzione della società », della sua incapacità a « formare, per quanto di base debba rimanere questa preparazione, uomini capaci di sostenere la nuova domanda sociale di professionalità e di affrontare con una forma mentis adeguata problemi nuovi per tutti, dall'ambiente al governo dei processi di innovazione ».

Della continua e complessa trasformazione delle società moderne la Università, dice il presidente della Camera di Commercio, devono prendere atto « anche sul piano funzionale e gestionale ». In questo senso, se il disegno di legge Ruberti porterà nei Consigli di Amministrazione delle Università soggetti esterni a queste, ciò servirà semplice-



Nella foto l'ing. Alessandro Cannavacciuolo, del Centro di Ricerche Fiat

mente a porre nella condizione più adatta per meglio comprendere l'evoluzione della società e per potenziarne le capacità di interazione con essa.

« Quale debba essere il "dosaggio" di queste presenze — prosegue Magliano — non ho elementi per valutarlo. Certo, molto dipende dalla qualità della rappresentanza sociale e della mediazione che si realizza in un Consiglio di Amministrazione. E questo non può non risentire della qualità del contesto in cui ciascuna Università opera ».

La riforma Ruberti resta, dunque, dinanzi a giudizi così lontani da questioni « spicciole » di percentuali, un capitolo ancora aperto.

Ce lo continua a dimostrare un atteggiamento di attesa abbastanza diffuso fra molte delle aziende che abbiamo contattato in queste ultime settimane.

Il movimento degli studenti contro la riforma del ministro sull'autonomia universitaria sta per portare a conclusione una sua prima fase di contestazioni. Mentre, sull'altro fronte, c'è ancora chi spera che si possa presto giungere ad una mediazione. « Non si può — ammonisce **Sergio Pepicelli**, responsabile Relazioni esterne dell'Ansaldo — tagliare il torto dalla ragione, per dirla con una massima manzoniana. Bisognerà trovare un punto di equilibrio nel rapporto fra le due istituzioni, Università e industria privata. L'apertura all'esterno non deve ledere nessuna delle parti. Noi dell'Ansaldo, è da tempo che siamo in una posizione di apertura verso l'Università. Attendiamo con inte-

resse che la situazione si evolva, prima di pronunciarsi più nei dettagli. Vorremmo capire qualcosa di più ».

« Due mondi in sequenza » che devono dialogare, l'Università da un lato, il post-universitario dall'altro, quest'ultimo più propriamente inteso come l'insieme delle opportunità professionali che si presentano ad un giovane appena laureato. È questo il giudizio di **Alessandro Cannavacciuolo**, del Centro di Ricerche Fiat di Orbassano (Torino), delegato dell'azienda torinese per la convenzione con l'Università di Napoli e stretto collaboratore dell'amministratore delegato del Centro di Ricerche, ing. Michellone.

Cannavacciuolo, non essendo stato delegato dalla Fiat ad esprimere un parere ufficiale, si limita a esprimere, sul delicato tema, opinioni rigorosamente personali, che tengono conto del bagaglio di esperienze accumulato in ambito aziendale. E si chiede: « Quali sono i fini dell'Università? Perché una società civile si dà un proprio sistema di formazione, di divulgazione culturale che è poi tutta la scuola fino all'Università? Ebbene, io credo perché gli occorre a formare delle persone, delle professionalità che possono servire per lo sviluppo economico e la crescita di un paese ». In sostanza, tale sistema — secondo l'ingegnere — ha un senso solo se assolve a questi compiti. Pertanto l'Università non va considerata fine a se stessa. « Lo dimostra il fatto che solo una piccola parte di persone poi continueranno la carriera universitaria. La maggior parte en-

trerà a tutti gli effetti nel sistema produttivo, pubblico o privato ». Cannavacciuolo parla — è bene precisarlo — avendo come riferimento un percorso forse non comune a molti, di certo simile però a quello di giovani che hanno una esperienza di studio nel settore tecnico-scientifico. Si è infatti brillantemente laureato tre anni fa presso la Facoltà di Ingegneria di Napoli e dopo aver studiato ancora un anno è entrato in azienda.

Due mondi, dice, « l'Università ed il post-Università » fra cui c'è anche l'azienda che indifferente — precisa — è pubblico o privato.

Qual è allora, secondo lui, la domanda da porsi per meglio chiarire quale dev'essere il rapporto Università - post-universitario?

« Se uno dei fini dell'Università — sostiene — è quello di formare persone che poi dovranno entrare nel mondo post-universitario, attualmente siamo sicuri che l'Università fa di tutto per mettere gli studenti nelle migliori condizioni per poter poi affrontare il post-universitario? ».

Basta guardarsi intorno, secondo lui, guardare agli Stati Uniti o anche alla Francia dove non c'è una situazione molto dissimile, per capire che non si fa tantissimo. « O, ancora, li mette in condizione di poter sviluppare al meglio le competenze acquisite nei loro anni di studio? Non so se rispondere sì o no, però una cosa è certa: perché questo possa accadere, l'Università non può non parlare con tutto ciò che rappresenta il post-universitario. Sono due mondi che devono dialogare fra loro ».

L'Università, nel pensiero di Cannavacciuolo, ha bisogno di interloquire con l'esterno per fornire un servizio più efficiente ai suoi clienti che sono gli studenti universitari, mentre il post-universitario deve sforzarsi di fare altrettanto con i suoi fornitori perché è l'Università che gli forma le persone che andranno a lavorare.

Quindi l'istituzione accademica, nel preparare le persone, non può pensare a chi « acquisterà il suo prodotto » e, dal canto suo, il post-universitario ha tutto l'interesse a ricevere persone già formate e a non doverle riformare.

Dinnanzi a queste considerazioni, ed entrando nel merito delle proposte contenute nel d.d.l. Ruberti sulla presenza dei privati nell'Università, « (...) il discorso se il 20% di componenti esterne nei Consigli di Amministrazione sia poco o troppo lascia il

tempo che trova a valle di un problema più importante che è quello del perché esiste l'Università e perché esiste il post-universitario ».

Insomma, questi due « mondi » hanno ruoli istituzionali estremamente differenti ma hanno anche un rapporto « in sequenza ». Molto simile a quello, aggiunge Cannavacciuolo, che ritroviamo fra ricerca di base e ricerca applicata. L'Università pone le basi; l'azienda ha una funzione che va oltre, parte dalla formazione già acquisita per sviluppare... Entrambe contribuiscono però alla crescita del paese. « Per questa ragione non c'è interesse da parte dell'industria privata o dell'Università a fare entrare pesantemente la prima nel governo della seconda al fine di modificare i programmi di studio o di fare altre cose che non servono a nessuna delle due ».

A questo punto, però, Cannavacciuolo ammette che ciò di cui invece si potrebbe discutere è se questa Università va bene per quello che vorremmo in Italia fra vent'anni. Ma si tratta sicuramente di questione assai lontana dal ragionamento sin qui condotto.

Infine, un'ultima osservazione sulla necessità di finanziare più adeguatamente la formazione universitaria, « per dirla in breve, sui due livelli di laurea che pure stanno suscitando numerose polemiche ».

« In Fiat — conclude — ci troviamo molto spesso a dover assumere come tecnici dei diplomati e a doverli formare attraverso corsi che durano circa due anni, poiché questi giovani presentano un bagaglio di conoscenze purtroppo tronco in certe parti. Però, in quel caso, assumere dei laureati sarebbe troppo perché costituirebbe uno svilimento per il tipo di studi che hanno sostenuto, quando gli si potrebbero presentare offerte di lavoro meglio rispondenti alla loro qualifica ». Quindi, il secondo livello di laurea, vale a dire un paio d'anni di studio al posto di un normale corso di laurea, a sentire queste parole si direbbe rappresentare un'esigenza fortemente sentita dalla Fiat ma, con ogni probabilità, da buona parte dell'industria privata. « Ben vengano questi diplomati — dice Cannavacciuolo — perché di fatto le aziende già li producono. Alla Fiat ce li facciamo noi ».

Pina Minoli

(Le puntate precedenti sono state pubblicate sui numeri 4 e 5 di Ateneapoli).

# Economia Politica: scoppia il caso Meloni

« Si avvisano gli studenti che nell'appello di marzo, la professoressa Meloni terrà una seduta di esami da lei presieduta, il giorno 21 marzo '90 a cui saranno ammessi tutti gli studenti (lettera A/D) afferenti, alla sua cattedra con matricola inferiore a 48652 ». Così recita un comunicato apparso improvvisamente in una bacheca della Facoltà. Che cosa è successo?

La vicenda ha un lungo iter. Precisamente ha inizio lo scorso dicembre, quando la professoressa Franca Meloni, ottiene un congedo fino a marzo '90.

Gli studenti del suo corso avrebbero sostenuto l'esame con Antonio Murolo. In seguito alla protesta studentesca e allo slittamento delle sedute di marzo, l'appello in questione viene fissato per il giorno 2 aprile '90.

Ma all'improvviso Franca Meloni decide di tornare e fissa un appello il 21 marzo. Non solo. Il docente precisa che « gli studenti A/D, Economia Politica I, anno accademico '87/88, sono tenuti a presentare il programma in vigore in quell'anno, vale a dire: Zamagni Economia Politica 2ª edizione ». Scoppia così il caso. È stato anticipato un appello, cosa tassativamente vietata dal regolamento interno; il programma richiesto dalla Meloni è completamente diverso da quello richiesto da Murolo. Cioè il testo di Graziani.

Dunque gli studenti interessati avrebbero dovuto, non solo sostenere l'esame 12 giorni prima del previsto ma, in tale lasso di tempo, studiare anche un altro testo, lo Zamagni appunto.

Recatisi in un primo momento da Murolo per una delucidazione sull'argomento alcuni studenti vengono rispediti da Meloni.

« Questo pasticcio non mi sta bene » afferma la docente, riferendosi allo slittamento delle sedute, « il mio appello non è slittato perché a marzo non lo avevo fissato ».

« In questo modo ci andiamo di mezzo noi », replicano gli studenti. Ma alla Meloni la cosa non interessa: « Non vi posso capire: se vi mettete su un binario non normale, dovete continuare su quella strada. Chiedete di sostenere l'esame con Murolo, se non accetta io non posso fare l'esame ad aprile, non ho mai avuto una seduta in questo mese ».

Meloni spiega poi che il 21 marzo deve sostituire Liliana Costabile, in congedo per maternità.

Questa la motivazione dell'appello fissato all'improvviso. Ha pensato così di



approfittarne per svolgere anche i suoi esami.

In quanto al programma: « Vi posso concedere di portare il Graziani ma incluse le parti che Murolo ha eliminato ». Aggiunge quando le si dice che secondo la Guida è possibile scegliere quel testo.

Gli studenti fanno presente che non riuscirebbero a studiare l'intero programma entro il 21 ma niente da fare. « Non posso trattarvi diversamente dai vostri colleghi che studiano tutto il testo di Graziani e addirittura lo Zamagni » che, aggiungiamo noi, è decisamente più difficile del primo.

Mai il principio di eguaglianza è stato così importante per un docente!

In sintesi, Murolo non avrebbe potuto cambiare il testo ed eliminare una parte del programma, e gli studenti avrebbero dovuto seguire le sue indicazioni pur non dovendo sostenere l'esame con lei. Queste le argomentazioni di Franca Meloni.

Non rimane altro che rivolgersi di nuovo a Murolo.

Quando gli studenti entrano nell'Aula Magna dove il docente sta svolgendo una seduta di esami, vengono riconosciuti e avvicinati.

Nasce una nuova discussione. Murolo vuole parlare con la Meloni. Intanto si ritirano le prenotazioni per capire quanti studenti sono interessati alla vicenda.

Quando la Meloni arriva si discute del programma. Murolo sostiene di aver eliminato solo le parti di Macroeconomia che vengono trattate nell'esame di Economia II.

Il docente si dice disponibile a fissare una seduta speciale dopo il 2 aprile ma solo se lo è anche la Meloni.

C'è un'ipotesi di decisione ma alla fine si opta per questa soluzione.

« Non svolgerò personalmente l'esame a coloro che portano il programma ridot-

to » afferma la Meloni.

Intanto chi esaminerà il 21 « Non lo so ». Risponde alla domanda di Murolo.

Il caso ha avuto lieto fine anche perché le prenotazioni non sono molte ma rimangono dei problemi aperti.

Tra questi i programmi differenti richiesti da docenti della stessa materia.

La questione riguarda soprattutto il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali: due testi quali lo Zamagni e il Graziani per esempio, hanno un'impostazione completamente diversa.

Sulla Guida si dice che il testo si può scegliere ma ogni studente sa bene che è preferibile studiare « il testo consigliato ».

I programmi sono diversi ma in pratica lo studente non può decidere l'impostazione economica che preferisce.

Per Economia Politica inoltre vale anche un'altra disposizione che non pochi problemi ha suscitato.

Ci riferiamo al fatto che ogni studente deve sostenere l'esame con il docente che svolgeva il corso nell'anno in cui la materia è indicata nel piano di studio. Chi non riesce a seguire il corso può non poterlo seguire l'anno successivo. È possibile infatti che il docente in questione sia in anno sabbatico o che, a causa dell'alternanza delle cattedre tra Economia Politica I e II, svolga un corso diverso.

Così uno studente può vedersi negato il diritto di seguire un corso nonostante paghi le tasse!

Nell'ultimo Consiglio di Facoltà, gli studenti chiesero la rotazione, delle cattedre per assicurare un principio di equità; il professor Lauro propose di uniformare i programmi di una stessa materia (è quanto si sta facendo nel suo dipartimento).

Forse sarebbe bene affrontare la questione con maggiore serietà.

## Da ottobre a Monte S. Angelo?

Un incontro con il Rettore

Mercoledì 14 marzo alle ore 11, una delegazione di Economia e Commercio si è incontrata con il Rettore, Carlo Ciliberto. Presenti all'incontro alcuni studenti, il Preside Francesco Lucarelli e tra i docenti, Raffaele D'Orlando, Francesco Balletta, Nicolino Castiello e Vincenzo Giura.

Ciliberto ha annunciato la possibilità di un trasferimento entro Ottobre prossimo. Il Comune infatti dovrebbe garantire l'allacciamento della rete fognaria per il 30 settembre.

Per i collegamenti con il nuovo complesso universitario, sono previste 10 navette ATAN, con partenza ogni sette minuti da piazzale Tecchio. E in previsione, inoltre, stando alle dichiarazioni dell'ingegner Piantadosi, una fermata della Cumana all'interno della struttura. Non si sa se il servizio sarà gratuito.

Sulla questione trasporti, il 3 aprile al Rettorato è previsto un incontro con gli assessori ai trasporti Masciari per il Comune e Iodice, per la Regione, il direttore dell'ATAN e della SEPSA, e i Presidi Lucarelli, per Economia, e Mangoni di Scienze (anche Matematica dovrebbe trasferirsi entro ottobre).

Un problema rimasto insoluto è quello relativo ai libri della Biblioteca, trasferiti nei mesi scorsi. Il professor Giura ha chiesto una sistemazione adeguata dei testi che si trovano ancora negli scantinati e ammucchiati nella scatole di cartone. Da sottolineare che la ditta incaricata del trasporto ha ottenuto una somma di tre milioni!

La soluzione proposta dal Rettore sarebbe quella di chiudere le porte degli scantinati e aprire le finestre per arieggiare i locali!

Si è discusso anche degli arredi, la scaffalatura dovrà essere sostituita perché il materiale si è già deteriorato.

Decisivo sarà l'incontro del 10 aprile prossimo, sempre con il Rettore, per la sorte del trasferimento.



## Convegno sulla Palestina

Venerdì 9 marzo nell'aula Magna di Economia e Commercio, si è tenuto un incontro sul tema « Palestina: due popoli, un dialogo ».

L'iniziativa è stata organizzata dall'Aula 2 occupata e ha visto la partecipazione di un esponente degli studenti palestinesi, di Giancarlo Guarino, docente di Organizzazione internazionale, Nicola Lella, pastore evangelico battista, Marisa Manno l'italiana rimasta vittima degli scontri durante la manifestazione di Gerusalemme e Guido Piccoli, dell'associazione kufia.

Scarsa la partecipazione degli studenti, ma nella sala si è visto anche qualche studente contrario all'occupazione.

Il contributo di Guarino è stato molto interessante: il docente ha illustrato l'exkurs storico che ha portato alla nascita del problema palestinese. « È difficile commentare a freddo la questione, rimanendo nel campo giuridico e storico », ha premesso. Ma l'intervento è stato molto apprezzato. Piccoli ha affermato la necessità di essere internazionalisti e occuparsi di cosa accade nel resto del mondo e ha proposto di tenere un seminario economico-giuridico sulla questione Palestinese. Marisa Manno ha commentato le diapositive proiettate sulla manifestazione di novembre a Gerusalemme. Soddisfatti gli studenti palestinesi « concordo su come Guarino ha esposto la sua relazione. Noi siamo disposti a trattare con gli Israeliani per risolvere questa vicenda », ha detto Aman.

Pagina a cura di Angela Masone

## 50 studenti nei paesi dell'Est

Viaggio studio con il prof. Castiello

«La geografia si fa sul territorio», afferma il professor **Nicolino Castiello** associato alla cattedra di Geografia Economica della Facoltà di Economia e Commercio. Ed è questa la motivazione che ha spinto il docente ad organizzare il suo quinto viaggio di studio all'estero. La geografia è una materia che interpretata dal punto di vista sociale, ovvero nei fenomeni di adattamento dell'uomo al territorio, si evolve rapidamente rendendo i libri arretrati. Non ci sono testi così avanzati che possano offrire una chiave di lettura dei più recenti fenomeni sociali come ad esempio le riforme nell'Europa dell'Est. Non prima di tre o quattro anni saranno disponibili dei mezzi per studiare questi eventi. Solo uno studio sul luogo può anticipare i testi.

L'escursione di quest'anno prevede proprio un viaggio nell'Europa dell'Est, precisamente in Ungheria laddove le riforme democratiche sono in anticipo rispetto agli altri paesi del blocco comunista. Nel 1986 l'itinerario fu l'Austria e la Regione Alpina, nell'87 la Francia Nord Occidentale, Parigi e la Normandia; nell'88 l'Europa storica ossia Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda e Germania; nell'89 le valli del Reno e della Ruhr in Germania. Per il '91 si prevede ancora un viaggio all'Est.

L'iniziativa promossa dal professor Castiello è aperta solo a 50 studenti che siano iscritti al suo corso o che abbiano già sostenuto l'esame di Geografia e a chiunque si voglia avvicinare a questa materia.

La limitatezza dei posti è dovuta al fatto che il viaggio si sosterrà in pullman, a bordo del quale sono previste delle lezioni tenute dal professore e dai suoi assistenti. Dividere il gruppo sarebbe dunque controproducente e poi gestire due pullman, ossia cento studenti, renderebbe il compito del docente troppo difficile. Per quest'anno i posti a disposizione sono già tutti esauriti a sancire l'interesse che gli studenti hanno dimostrato per questa iniziativa. Il viaggio si terrà dal 1° all'11 Aprile. La spesa prevista per ogni studente ammonta a 650.000 lire alla quale l'Opera Universitaria collaborerà versando dalle due alle trecento mila lire per studente.

L'itinerario previsto è ricco ed intenso. Nei primi giorni, risalendo l'Italia, il professor Castiello guiderà gli studenti nella regione del Carso, alle grotte di Postumia, alle città di Pola, Fiume e Zagabria, per studiare il fe-

nomeno del carsismo e l'adattamento dell'uomo ad esso.

Si punterà poi alla volta di Budapest capitale dello Stato ungherese dove ad accogliere la comitiva vi sarà il professor Bockyoi di Politica Economica dell'Università Karl Marx di Budapest. Il soggiorno nella capitale durerà 4 giorni durante i quali si visiterà l'area industriale a Nord Est della città e l'area mineraria, allo scopo di comprenderne lo sfruttamento e l'utilizzazione delle risorse.

Se sarà possibile si raggiungerà la vicina Bratislava. L'ultimo giorno sarà destinato all'impianto urbano di Budapest per comprenderne la funzione polarizzatrice che svolge nell'Ungheria.

Nei giorni successivi percorrendo la Jugoslavia si visiteranno le valli del Danubio e della Saura. Si esaminerà l'organizzazione dello spazio agricolo e gli effetti che la riforma agraria ha avuto sull'economia del paese.

Nell'ottavo giorno si raggiungerà Belgrado. Il viaggio si concluderà visitando Sarajevo Dubrovnik e Spalato dove il pullman sarà imbarcato per l'Italia.

«Il risultato di questi viaggi è sempre stato estremamente positivo» ci dice il professor Castiello. Non si tratta di semplice turismo ma di un modo diverso di osservare i paesi che visitiamo cercando cioè di capire perché il territorio è organizzato in una certa maniera.

Molti studenti si sono sensibilizzati alla cultura geografica ed hanno continuato ad interessarsi a questa materia chiedendo anche la tesi.

Pagina a cura di  
**Francesco Caputo**

Per la  
pubblicità su  
**Ateneapoli**  
telefona al  
**291401**

**HORIZONS**  
Corsi di lingua inglese  
con docenti madrelingua



intensivi  
personalizzati  
propedeutici

BUSINESS - MEDICAL - TECHNICAL  
PREPARAZIONE GMAT / TOEFL  
Traduzione ed interpretariato  
Via S. Pasquale a Chiaia, 55  
Tel. 403760 (angolo Via dei Mille)

## Lingue incontra il Rettore

Il direttore dell'Istituto di Lingue, la professoressa di Tedesco **Claudia Liver**, afferma che il corpo docente dell'Istituto si sta da tempo adoperando affinché l'insegnamento delle lingue nella Facoltà di Economia e Commercio migliori.

Per riuscire in ciò si sono già attuate due strategie. Una a breve termine: maggiore chiarezza nell'informazione degli studenti sui testi, corsi e programmi; ed una a lungo termine: servirsi delle attrezzature e dei mezzi finanziari che l'Università può mettere a disposizione come ad esempio la nuova sede di Monte Sant'Angelo per offrire agli studenti l'opportunità di apprendere bene almeno una lingua, come la società oggi richiede. E nell'ambito di questa seconda strategia s'inserisce l'incontro di una rappresentanza dell'Istituto di Lingue con il Rettore dell'Università di Napoli Carlo Ciliberto avutosi, il 14 marzo. All'incontro erano presenti il Preside della Facoltà **Francesco Lucarelli**, il direttore d'Istituto **Claudia Liver** e la professoressa di Francese **Maria Rosaria Ansalone**. Tema dell'incontro l'esigenza dell'istituto di un adeguamento dei lettori madrelingua, al numero degli studenti iscritti; e la regolamentazione delle loro assunzioni affinché non entrino in servizio a corsi già iniziati (Gennaio) ma in tempo utile a pianificare con i docenti i corsi, ossia ad ottobre.

Quella dell'Istituto di Lingue non è una lamentela isolata ma si inserisce in una vertenza a carattere nazionale che vivono tutte le facoltà nelle quali sia previsto l'insegnamento delle lingue: la mancanza appunto di lettori madrelingua.

L'interesse che il Rettore ha mostrato accettando l'incontro del 14 marzo può dare maggiore voce alla Facoltà di Economia e Commercio di Napoli nei confronti del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica a cui è indirizzata la richiesta dell'Istituto. I punti esposti nell'incontro con il Rettore erano raccolti in un documento discusso ed approvato nel Consiglio d'Istituto del 13 marzo, giorno precedente all'incontro con lo stesso Ciliberto. Va detto però che l'argomento lettori è da tempo in discussione e che il dibattito si è ulteriormente ravvivato in vista del trasferimento della Facoltà nella nuova sede

attrezzata con laboratori e mezzi audiovisivi gli studenti sarebbero privi della risorsa principale per farne un uso corretto, ossia i lettori.

## Uno spettacolo per gli studenti

Un'iniziativa del professor Forte

• L'Istituto di Lingue ha discusso nel Consiglio del 13 marzo la questione dell'uso del dizionario nelle prove scritte degli esami di Lingua, sollevata negli ultimi Consigli di Facoltà dagli studenti. Questi lamentavano l'arbitrio dei docenti nel consentire o meno l'uso del dizionario. Il Consiglio di Facoltà ha ritenuto fondata la protesta degli studenti ed ha dunque imposto all'Istituto di adottare una linea comune nelle prove scritte di lingua. Attualmente l'Istituto di Lingue pur avendone discusso non ha ancora deciso come comportarsi a causa dei contrastanti pareri dei docenti.

Fra le tante proposte la più probabile sembra però essere quella di consentire l'uso del dizionario purché sia monolingua. Alla base del problema, secondo la professoressa **Claudia Liver**, c'è la scarsa frequenza dei corsi da parte degli studenti. Se questi seguissero le lezioni per almeno due anni, invece, sarebbero in grado di superare brillantemente lo scritto anche senza il dizionario.

• Per un ritardo della tipografia dell'Università gli orari delle lezioni del II semestre sono stati distribuiti in Facoltà il 14 marzo, solo un giorno prima dell'inizio dei corsi. A causa dell'occupazione infatti l'inizio dei corsi posticipato dal 1° al 15 marzo aveva dato alla commissione che si occupa degli orari (formata dai professori: **Vincenzo Aversa**, **Carmine Maiello**, **Liliana Baculo**, **Mario De Sarno** e **Nicolino Castiello**) la possibilità, per una volta, di offrire in anticipo agli studenti gli orari che erano stati preparati e spediti in tipografia in tempo. L'orario non presenta grandi cambiamenti rispetto a quello del I semestre. A parte i nuovi corsi, si nota l'accorgimento adottato di comune accordo tra i professori di **Matematica Finanziaria** **Alessandro Di Lorenzo** e di **Ragioneria II** **Lucio Potito**, di scambiarsi le aule per motivi di capienza. Non è stata presa in considerazione invece la possibilità di far slittare l'inizio delle lezioni dalle 8.30 alle 9.00 per vari motivi. Innanzitutto l'indisponibilità dei cinema a chiudere più tardi, poi le supplenze in Facoltà di alcuni docenti che tengono le lezioni nei cinema e non ultimo il problema del traffico per chi abita in città.

• Sarà capitato a molti di arrivare in Facoltà per sostenere un esame e non riuscire a sapere in quale aula questo si tenesse. Pochi infatti sono a conoscenza del fatto che presso la saletta dei bidelli è disponibile una lista degli esami del giorno che riporta la loro dislocazione nelle poche aule della Facoltà. Grazie a non si sa chi però, ora questa lista viene affissa anche sulla colonna a destra dello scalone dell'atrio. Non vi spaventate più dunque, se siete in ritardo. Per l'esame puntate dritto verso la colonna e saprete dove andare evitando anche scale a vuoto.

• Il professor **Ennio Forte** associato alla cattedra di Economia dei Trasporti si è fatto promotore di una singolare iniziativa culturale a favore degli studenti della Facoltà di Economia e Commercio. Il docente è un grande appassionato di musica classica e napoletana, anzi un «maniac» come si è egli stesso definito. Sfruttando dunque i finanziamenti che la Regione Campania mette a disposizione dell'Università per attività culturali, il professor Forte ha preso contatti con il teatro San-carluccio di Napoli dove già da due mesi è in rappresentazione un **itinerario di canzoni napoletane** cantate da **Anna Cipriani** ed ha richiesto ed ottenuto uno spettacolo gratuito riservato agli studenti del suo corso. Il successo ottenuto il 1° marzo si è poi ripetuto il 13 con una replica dello spettacolo per altri studenti della Facoltà che vi hanno preso parte grazie all'interessamento del Comitato dell'aula 2 occupata.

• Lunedì 12 marzo presso la sede dell'Istituto di Studi Filosofici a Palazzo Serra di Cassano si è tenuto un importante convegno sul tema «Problemi attuali del welfare state americano». Il convegno è stato organizzato dall'Istituto di Studi Filosofici in collaborazione con il dipartimento di Scienze Economiche e Sociali della Facoltà di Economia e Commercio coordinato dal professor **Luca Meldolesi** di Politica Economica. Al convegno hanno preso parte due professori americani: la professoressa **Frances Fax Piven** della City University di New York ed il professor **Richard Claword** della Columbia University di New York.

• Il comitato A.I.E.S.E.C. della Facoltà di Economia e Commercio ha organizzato per il 15 maggio il **Career Day**, una giornata di incontri tra studenti ed aziende di primo piano per confrontarsi sulle aspettative di lavoro i primi e sulle reali possibilità che il mercato offre i secondi. Il career day è indirizzato a studenti delle facoltà di Economia e Commercio e di Ingegneria che siano prossimi alla Laurea e si svolgerà su due livelli. Ad un primo livello sarà possibile per tutti avere colloqui con esperti presso gli stands che le aziende allestiranno, tra le quali: Banco di Napoli, Unilever, Procter & Gamble, So.Co. fim. Al secondo livello potranno accedere gli studenti che 20 giorni prima ne abbiano fatto richiesta e consisterà in colloqui specifici con top managers delle aziende presenti, nei quali gli studenti potranno avere informazioni sulle procedure di selezione per assunzioni e sui corsi di formazione professionale che le aziende tengono in sede.

Per aprile invece è previsto un **seminario** della durata di un giorno organizzato in collaborazione con la **KPMG Peat Marwick Mitchell**, una nota società di revisione aziendale. Il seminario avrà come tema l'orientamento professionale sulla consulenza aziendale e si baserà soprattutto sul dialogo fra studenti ed esperti presenti.

# Ingegneria con gli studenti



Consiglio di Facoltà

Gli studenti di Ingegneria hanno un nuovo canale di dialogo con i docenti. Il Consiglio di Facoltà di lunedì 19 marzo, ha approvato con larga maggioranza l'istituzione di assemblee plenarie docenti-studenti, con scadenza mensile e contemporanea sospensione dei corsi. Il Consiglio ha inoltre espresso il consenso per l'estensione delle sedute di esame anche al mese di settembre, riservandosi di prendere una decisione definitiva nella prossima seduta. L'esito della votazione era ampiamente prevedibile dall'andamento del dibattito, animato da numerosi interventi in un'aula affollata da oltre quattrocento persone. Subito chiare le linee della discussione, svoltasi in un clima disteso e di sostanziale intesa. Gli studenti hanno chiesto una presa di posizione univoca del Consiglio sulla Ruberti e sulle questioni interne, presa di posizione che non si è fatta attendere. In particolare il prof. **Petrella** ha sottolineato « l'indispensabilità di dare agli studenti risposte chiare e immediate. Non bisogna perdere l'occasione di un confronto continuo e prezioso con gli allievi ». Il prof. **Pulci Doria** ha proposto di istituzionalizzare le assemblee plenarie « come momento di dialogo costruttivo fra le diverse componenti della Facoltà ». Massima disponibilità ha mostrato anche il Preside Greco che per quanto riguarda i problemi interni ha ricordato la tempestiva istituzione di una commissione per il biennio. Non tutti però hanno gradito toni conciliante e sereno hanno assunto i lavori: *troppo unanimità* ha detto il prof. **De Simone** sinceramente mi aspettavo maggiore aggressività da parte degli studenti ». Anche sul-

la Ruberti si sono articolate diverse posizioni. Il prof. **Pagano** ha prospettato i pericoli che corre la ricerca nel caso di approvazione del DDL: « non sono in discussione — ha chiarito — soltanto le sorti della ricerca pura, ma soprattutto i criteri con cui essa sarà gestita. Bisogna avere certezze sulla trasparenza delle scelte o anche l'Università finirà nelle mani di poteri occulti ». Critico anche l'intervento del prof. **Raithe**: « la Ruberti va contestata più profondamente di quanto non abbiano fatto gli studenti: le lauree brevi ad esempio vanno meditate con molta accortezza ». Gli studenti hanno invece avanzato una proposta: la creazione di una delegazione paritetica docenti-studenti presso il Ministro, al fine di formulare una proposta unitaria della Facoltà di Ingegneria di Napoli. Tale iniziativa non è dispiaciuta al Preside che ha dichiarato la propria disponibilità in merito. Di soddisfazione sono stati i commenti degli studenti per l'andamento dei lavori. « Il grosso risultato è stato di non aver vanificato il lavoro e i sacrifici di un mese di occupazione ». « L'intesa è trovata, ora bisogna lavorare su questa strada. Il Movimento è ancora vivo e ha ottenuto un riconoscimento di forza indipendente dai rappresentanti degli studenti che ne sono stati emarginati ». Questi ultimi ancora una volta si sono tenuti fuori dal dibattito, sebbene siano stati più volte chiamati in causa sia dagli studenti, in maniera provocatoria, sia dal Preside. « La dimostrazione — ha commentato qualcuno — che il Movimento ha gambe per andare lontano, anche senza l'appoggio ufficiale di nessuno ».

Francescopaolo Tarallo

# Consiglio a luci spente

Atmosfera surriscaldata al C. di F. del 13 marzo. Botta e risposta studenti-docenti.

« Avremo un Consiglio di Facoltà il 19 marzo. Solo ed unico punto le richieste degli studenti... e se non ci sarà il numero legale sarà una chiara indicazione da parte nostra ». Questo il commento del professor **Sciplone Bobbio** che ha messo il punto alla vivace partecipazione del movimento studentesco al Consiglio di Facoltà del 13 marzo. In realtà il vero protagonista è stato proprio il Movimento.

Un Consiglio di Facoltà proseguito a tentoni, un po' per la mancanza di corrente elettrica nella Facoltà, ma soprattutto per le reazioni seguite alla risposta degli studenti al C.d.F. del 27 febbraio.

In fase d'apertura il Preside **Greco** propone di cominciare a discutere su uno dei punti finali: analisi della situazione attuale dell'Università italiana. Proclama inoltre la ratifica del documento del 27 febbraio per mancanza di numero legale.

Da questo momento l'aula gremita di studenti comincia a movimentarsi.

Parola al professor **Ferdinando Gasparini** ed al professor **Antonio Caruso** sul problema relativo all'esame d'inglese, dopodiché l'improvvisa mancanza di elettricità e la « scintilla »: la lettura della risposta degli studenti alla delibera del C.d.F. del 27 febbraio.

In sostanza il Movimento lamenta una mancata analisi e discussione dei documenti propositivi e di denuncia, sostiene infatti che sia stato presentato un documento preconfezionato estremamente generico e rispondente solo in parte alle richieste avanzate. Vengono in particolare analizzati alcuni punti della delibera in cui non si parla di diritto di voto e non si fa alcun accenno al nuovo Statuto.

Il documento studentesco definisce « folkloristica » la proposta di formare una delegazione mista che chieda udienza al Ministro. « ...anche perché irrealizzabile fino a quando il Governo non avrà riconosciuto come interlocutore il Movimento Nazionale ».

La proposta del Consiglio di Facoltà di formare commissioni studenti-docenti coordinate dal Preside appare superata, in quanto già esiste una commissione didattica formata da studenti, con proprio statuto o funzionante con metodo assembleare.

Dopo il portavoce del Movimento il primo a prendere la parola è il Preside: « Si accusa il Consiglio di vaghezza. Eppure darà prova della vo-

lontà reale di attuare le delibere » sostiene; continua in tono sempre crescente dicendo che i problemi della didattica saranno affrontati e si apriranno spazi di dibattito. Propone infine di chiudere la discussione a riguardo e di non parlarne nel corso del Consiglio di Facoltà per l'impossibilità di procedere.

Segue il professor **Vaccaro**, il quale sostiene che il Consiglio fa semplicemente opera di mediazione definendo la questione « discutere a vuoto ».

L'atmosfera diventa sempre più incandescente, nonostante i microfoni inutilizzabili e le luci spente.

« Il Movimento è sbalordito » sostiene uno studente « chiede un riscontro anche negativo... si sospenda il Consiglio o si faccia sulle nostre proposte! ». Scroscio di applausi. Studenti in piedi. Rivendicazioni e voci cominciano ad accavallarsi: « Fuori! Fuori! ». Dall'area docenti qualcuno risponde « speriamo ci diate altre vacanze ». Qualche sporadico battibecco.

Finché è di nuovo Greco a riprendere la parola. Esprime il suo dispiacere e disappunto per la reazione degli studenti. « Ma mi rifiuto di credere che voi abbiate la verità in tasca », promette che le questioni saranno affrontate a dimostrazione che « non è vero che tutti se ne fregano ». « Vogliamo risposte ufficiali. Subito! » ribattono gli studenti. A questo punto si

inserisce l'intervento del professor **Bobbio**: « La situazione si sta drammatizzando, la richiesta degli studenti è ragionevole » sostiene, ribadendo la disponibilità a fissare una data precisa per un Consiglio di Facoltà con unico tema del giorno: Pratiche e richieste studenti.

La data è perciò fissata al 19 marzo, ma il riferimento al numero legale pare abbia particolarmente toccato il professor **Aldo Raithe**. Ricordiamo, infatti, che il professor **Bobbio** aveva concluso asserendo che la mancanza di tale numero sarebbe stato un « chiaro segno » da parte del corpo docente.

Secondo il professor **Raithe** se si corre tale rischio la colpa sarebbe da imputare « a chi non ci ha fatto parlare ».

In seguito all'intervento di uno studente lo stesso **Raithe** puntualizza sui doveri istituzionali e morali, scindendo i primi da quest'ultimi: i doveri morali rientrano nella sfera privata di ciascuno.

Ma ormai la decisione è presa, la data del nuovo Consiglio fissata, l'atmosfera arroventata cala. Cade nel vuoto anche la proposta del professor **D'Alessio** d'interrompere il Consiglio. Così mentre l'aula si sfolla e si fa sempre più buia (ahimè la luce elettrica non accenna a tornare!), il Preside prosegue l'ordine del giorno aiutato da una torcia « di fortuna ».

Caterina Michielli



Un primo confronto sui documenti elaborati durante l'occupazione della facoltà

# In 7 Consigli le proposte degli studenti

## Ingegneria Civile

Nel Corso di Laurea in Ingegneria Civile i criteri di conduzione e di valutazione delle sedute di laurea saranno sottoposti all'esame di una commissione paritetica docenti-studenti. E quanto ha deliberato lunedì 12 marzo il Consiglio di Corso, in una seduta nervosa e non priva di spunti polemici da parte di docenti e studenti. La commissione sarà formata da sette docenti, uno per ogni area, e da sei rappresentanti degli studenti. Nel Consiglio di Corso il coordinatore della commissione, il prof. Aldo Raitel sarà affiancato dai professori: De Sico, Montuori, De Luca, Viggiani, Ramasco e Porreca. Il Consiglio ha così accolto l'invito del Preside Greco di elaborare in tempi brevi una proposta unica di regolamentazione dell'esame di Laurea per tutta la Facoltà. Dall'andamento del dibattito consiliare si annuncia battaglia in seno ad una commissione: l'orientamento emerso infatti, non sembra essere favorevole agli studenti. Il prof. Viggiani in particolare ha annunciato criteri restrittivi: «Undici punti in seduta di Laurea — ha detto — sono troppi e favoriscono assurde discriminazioni». Più polemico l'intervento del prof. Pagano che ha contestato i criteri stessi di assegnazione e distribuzione fra i docenti delle sedute di laurea: «in facoltà — ha sottolineato — ci sono docenti che laureano anche 70 studenti in un anno e docenti che non ne laureano nessuno. La disfunzione è dovuta agli elaborati che penalizzano quei docenti che lavorano meglio durante l'anno. È proprio il criterio degli elaborati che non funziona e va eliminato o quanto meno riformato».

Aspri anche gli interventi degli studenti del Movimento che si sono dichiarati insoddisfatti dell'impostazione data alla commissione e dalle posizioni emerse in Consiglio.

## Ingegneria Navale

(B.A.) Meno affollato il Consiglio del Corso di Laurea in Ingegneria Navale. Solo 4 gli studenti presenti, tutti dell'ultimo anno. Niente, comunque, di particolarmente nuovo. Rimandata la questione sul nuovo ordinamento degli studi che ha come termine la prima metà di luglio e che quindi avrà tutto il tempo per essere discussa. Risultato del Consiglio è stata la formazione di una commissione didattica permanente formata da tre studenti e tre docenti. In verità ad Ingegneria Navale non si sentiva tanto il bisogno di questa commissione. Dato il ristretto numero di iscritti esiste un continuo riscontro con i docenti che permette agli studenti di risolvere le varie questioni giorno per giorno. Il presidente del Corso di Laurea, Angelo Biscaglia, conferma lo stretto rapporto tra studenti e docenti e definisce la neocommissione didattica come semplice risposta all'impegno del preside Greco nei confronti degli studenti e delle loro necessità. Inoltre si augura che la protesta abbia un seguito positivo perché la ritiene presupposto a grandi cambiamenti.

Il punto più contestato è stata la limitatezza dei compiti della commissione: «Voi docenti — hanno dichiarato al Consiglio — state rifiutando una emmesima occasione di dialogo e misconoscendo la forza del Movimento. Non si può sottovalutare quanto emerso da un mese di occupazione. L'esame di laurea non va riformato. Altri sono i problemi del corso da esaminare e risolvere, ma non c'è alcuna volontà di prenderli in considerazione». Contestata anche l'esclusione dei rappresentanti del Movimento dalla commissione: «non ci sentiamo rappresentati dagli studenti eletti negli organi collegiali e lo abbiamo ampiamente sottolineato con una unanime mozione di sfiducia votata in assemblea plenaria». Nonostante la rumorosa protesta degli studenti che ha bloccato la votazione per alcuni minuti è prevalsa la linea espressa dal prof. Raitel che si è dichiarato favorevole alla massima estensione della rappresentanza degli studenti: «ma limitata solo a coloro ufficialmente eletti, gli unici da ritenersi rappresentativi e con diritto di voto». Gli studenti comunque non si sentono sconfitti e annunciano di presentare alla commissione tutte le proposte che riterranno opportune: «se non saranno prese nella giusta considerazione significa che è stata tutta una farsa e che non ci sarà mai nessuna volontà concreta di cambiare le cose». Intanto il Presidente Luigi Adriani ha assicurato la massima disponibilità della commissione a prendere in esame tutte le proposte e ad aggiornare il Consiglio in tempi brevi.

Più soddisfatti si sono mostrati i rappresentanti ufficiali degli studenti che hanno dichiarato la propria disponibilità ad avallare tutte le proposte che emergeranno. La composizione della commissione è stata approvata all'unanimità dal Consiglio che ha anche votato un invito a tutti i docenti ad esporre gli orari di ricevimento e le date di esame.

Francescopaolo Tarallo

## Ingegneria Meccanica

Capitolo aperto al consiglio del corso di laurea in Ingegneria Meccanica del 12 Marzo sospeso dopo tre ore di intenso dibattito. Presenti più di 50 studenti che si sono confrontati con i docenti in un clima disteso, lontano dai «ruggiti» delle scorse settimane. Agli atti dell'assemblea i documenti delle controparti. Da una parte, la delibera del Senato Accademico del 25 gennaio in cui si sottolinea la volontà del corpo docente di collaborare con il movimento studentesco in vista di una risoluzione delle problematiche universitarie; dall'altra, il documento sulla didattica presentato dagli studenti, analizzato dal Consiglio nei suoi punti focali. Primo fra tutti la questione sul regolamento dell'esame di laurea che appare agli studenti sbilanciato dal troppo peso attribuito al curriculum del testista. Dopo aver sottolineato i lunghi tempi che una revisione del regolamento richiederebbe, il Presidente del Corso, professor Giovanni Maria-Carlomagno, ha puntualizzato che equiparare tutti gli studenti in vista della tesi significherebbe trascurare il rendimento di tutto il corso di laurea. «Non penso che si possa dividere dei geni da un momento all'altro», ha scherzosamente concluso rimandando la questione, tra l'altro molto delicata e non trascurabile, in sede di regolamentazione delle sedute di laurea comune a tutta la facoltà, con le dovute distinzioni a seconda dei Corsi.

Accesa la discussione su un possibile controllore, appartenente ad un dipartimento diverso da quello di provenienza del relatore, che controlli il lavoro del testista.

Se questa può sembrare agli studenti come una possibile garanzia il prof. Sergio della Valle, docente di Meccanica delle Vibrazioni, ha controbattuto sulla dubbia funzione di controllo di un controllore di un altro dipartimento che non potrebbe avere una sufficiente competenza. «Bisogna confrontarsi con l'interlocutore giusto», ha puntualizzato. Ma il professor Gaetano Alfano, docente di Fisica Tecnica, non è sembrato del tutto d'accordo poiché reduce da esperienze di controllore nella facoltà di Scienze con apprezzabili risultati.

Sottoscritta da tutti i docenti la proposta degli studenti di depositare la tesi in segreteria; c'è anche chi tra gli studenti ha proposto di rendere disponibile la lettura delle tesi in biblioteca, come fonte di spunto per le tesi



Nella foto il prof. Carlomagno

successive. Ancora una volta però si tratta di un problema di spazi e di competenza che rende difficilmente attuabile l'archiviazione delle tesi.

Interrompe momentaneamente il dibattito il prof. Raffaele Cozzolino, docente di Complementi di Macchine, con un intervento forse retorico ma doveroso nel momento in cui la discussione incomincia a diventare inconcludente. «Noi professori di oggi, 30 anni fa eravamo studenti e non dobbiamo trascurare il fatto che i problemi sono immancabilmente gli stessi, evidentemente è tutto il sistema universitario impostato in modo sbagliato».

Un invito a concretizzare è dunque quello del prof. Cozzolino per non ricadere negli stessi errori lasciando andare alla deriva tutto il Movimento per poi tornare dopo 7 o 8 anni sugli stessi problemi con una nuova protesta.

Altri punti trattati sono stati i programmi dei corsi sdoppiati che necessitano di maggiore uniformità, l'ampliamento del rapporto numerico tra personale docente e studenti, la riqualificazione del Corso di laurea. A questo proposito il professor Vittorio Betta, docente di Fisica Tecnica, ha sottolineato il perché di una così grande affluenza nella sezione di Meccanica, «o il nostro corso è tanto prestigioso da attirare tanti studenti anche stranieri o risulta essere l'indirizzo più facile e, mi dispiace dirlo, propendo per quest'ultima ipotesi».

Intorno alle 20,00, l'assemblea volge al termine in un'atmosfera ormai di stanca. «L'assemblea si è tanto prolungata perché abbiamo dato modo di parlare a tutti», spiega il presidente Carlomagno «la presenza di tanti studenti non può che essere un segno positivo; ma fondamentalmente non si è registrato un cambiamento rilevante perché, come si è già detto, le questioni sono sempre le stesse». Il consiglio è stato riconvocato per lunedì 19 Marzo.

Bianca Ammaturo

## Ingegneria Aeronautica

Molto gradita da parte dei docenti la rilevante presenza studentesca al consiglio del corso di laurea in Ingegneria Aeronautica. Il consiglio, tenutosi nell'aula «Ferri» del Dipartimento di Aerodinamica, ha registrato la presenza di quasi 30 persone tra docenti e studenti che hanno discusso in una atmosfera amichevole. Tre i documenti presentati, quello dei rappresentanti del Cattolico Popolare, le delibere della commissione Chimica Aeronautica Navale, le proposte riguardanti i corsi d'inglese. In un primo momento si è parlato dell'approvazione dei piani di studio presentati dagli studenti. Poi la discussione si è inceppata sui corsi d'inglese che hanno suscitato pareri discordi soprattutto sui modi di attuazione; la fonte dei finanziamenti non è ancora ben definita e i corsi attuali risultano troppo onerosi essendo quasi totalmente a carico dello studente. Ma per il resto non sono sorte contraddizioni di fondo anche per l'atteggiamento dei docenti che ha dato vita ad un colloquio aperto a qualsiasi tipo di intervento.

Frutto di questo consiglio è stata, così come nella maggior parte dei consigli che si tenevano in contemporanea in tutta la facoltà, la creazione di una assemblea didattica permanente composta da cinque docenti e cinque studenti, non necessariamente fissi, che daranno inizio ad una serie di lavori volti alla risoluzione dei problemi didattici. Inoltre si è pensato di riservare una bacheca nell'atrio dove vengano riportati i risultati delle assemblee, e dove si possa raccogliere del materiale riguardante le proteste precedenti in modo da fornire agli studenti una «memoria storica» per non commettere gli stessi errori. Il presidente del consiglio di corso, Carmine Golia, si è detto soddisfatto della presenza degli studenti.

Ma si lamenta del fatto che il problema di fondo non sia stato toccato e più precisamente quello che risponde alla domanda «come si presenta la nostra facoltà in vista del '92, quale sarà il nostro prodotto?».

Per Golia si dovrebbe discutere su un nuovo concetto di diritto allo studio, di qualità della vita universitaria. Basti un esempio: in America le biblioteche restano aperte tutta la notte mentre in Italia questo non accade.

Ma ormai sono le 20,00 e tutti devono sgombrare dal dipartimento.

Bianca Ammaturo

## Ingegneria Elettronica

Il Consiglio di Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica, riunitosi il 12 marzo 1980, preso atto delle proposte degli studenti, considerandole meritevoli di riflessione, ravvisa nelle riunioni di coordinamento la sede più adeguata per entrare nel merito dei problemi. Invita la Commissione didattica a convocare in breve termine tali riunioni in giorni diversi per i singoli corsi ed invita gli studenti a partecipare. I risultati delle riunioni saranno discussi in commissione didattica. Sollecita la commissione ad indire una riunione aperta sul tema esami e sollecita i docenti ad aprire, se necessario, una sessione d'esami ad aprile. Prologa le sedute d'esame mensili, questo sempre tenuto conto delle verifiche dei corsi semestrali. Approva la creazione di una cassetta delle lettere per i suggerimenti degli studenti. E infine favorevole ad invitare il Preside a convocare una commissione sul punteggio da assegnare alle tesi di laurea alla quale parteciperanno docenti e studenti».

Parola più, parola meno, queste sedici righe rappresentano il risultato di quattro ore di discussione, durante le quali circa duecento tra docenti e studenti hanno esaminato, a tratti anche polemicamente, le richieste scaturite dai lavori di un mese di occupazione.

Il documento degli studenti si soffermava su sette punti principali: didattica, esami scritti, programmi, piani di studio, corsi di recupero, biennio e tesi di laurea. L'argomento che senza dubbio ha provocato maggiori discussioni è proprio quest'ultimo, insieme alla richiesta degli studenti di sostenere gli esami ogni mese. Vivo è stato anche il confronto in merito alla prova scritta.

Riguardo alle tesi di laurea, il documento degli studenti proponeva: 1) il ripristino del vecchio ordinamento che assegnava fino ad undici punti per le tesi, 2) una giusta differenziazione tra lavori ordinari e di notevole impegno, ottenibile con una valutazione da uno a sei per le tesi ordinarie e da quattro ad undici per quelle di notevole impegno. Ricordiamo che l'ordinamento attuale prevede un'attribuzione di un massimo di cinque punti. La discussione è partita dal professor Bruno Macchiarella, coordinatore della Commissione didattica, che ha definito «demagogica» la proposta, perché, ha detto, «rappresenterebbe un appiattimento verso l'alto; persone con medie molto alte rischierebbero di essere penalizzate». A questa affermazione



La manifestazione del 17 marzo a Napoli

ha ribattuto Enzo Riccio, portavoce dell'assemblea didattica degli studenti, che ha affermato di rifiutare «un appiattimento verso il basso, anche perché gli elettronici si dovranno confrontare con laureati che hanno avuto valutazioni diverse».

Favorevole alla proposta degli studenti si è detto il professor Marcello Bracale, mentre il professor Lorenzo Sciacivico, nel sottolineare l'impossibilità di discutere «in termini assoluti» di un argomento come questo, ha fatto due esempi di opposte valutazioni: Milano, dove alle tesi vengono assegnati solo tre punti, e Roma, dove di punti se ne assegnano addirittura quindici. Al boato degli studenti che commentava quest'ultimo particolare Sciacivico ha risposto: «non scherziamo, evitate rivendicazioni salariali». Sarà poi lo stesso Sciacivico a lanciare la proposta, approvata, di una «cassetta delle lettere» per consentire agli studenti di dare alcuni suggerimenti, «purché costruttivi».

Per il professor Mario Raffa il discorso delle tesi è «molto relativo. Oggi tutti i laureati in Ingegneria trovano lavoro, a prescindere dal voto di laurea. Quello che è impor-

tante è studiare le trasformazioni della nostra realtà».

Fin qui le tesi. Ma il dibattito s'è infiammato anche parlando di esami scritti. Il documento degli occupanti si soffermava su sei punti, tra i quali «correzione delle prove scritte come momento di costruttivo colloquio chiarificatore tra docente e studente» e «possibilità di sostenere la prova scritta ogni mese solare e di conservarne l'esito positivo per l'intera sessione, se la prova è relativa al periodo immediatamente successivo alla fine del corso, per la seduta dell'esame più quella successiva negli altri casi».

Applauditissimo dagli studenti è stato, su questo argomento, l'intervento del professor Gioacchino Troise quando ha affermato: «io vorrei addirittura eliminare la prova scritta. Il problema (matematico n.d.r.), magari, potrebbe diventare il primo quesito dell'esame orale. Certo dal colloquio potrebbero nascere dei suggerimenti, ma io sono convinto che, tolto il tappo alla bottiglia, il liquido sgorga solo se la bottiglia è piena». Il professor Troise ha poi raccontato un esperimento che sta adottando nel suo corso di Fisica: «i canonici

quattro quesiti rimangono intatti, con la differenza che i primi due sono semplicissimi, niente altro che applicazioni di leggi fondamentali; risolvere questi due significa essere ammessi all'orale, chi riesce bene anche negli altri, beh, allora può aspirare ad un voto molto alto». D'accordo con Troise il prof. Bracale: «io modificerei la prova scritta con la prova di laboratorio, ma visto che ciò non è possibile, aboliamola direttamente». Voce dissenziente, invece, il professor Raffa, convinto che «gli esami si potrebbero fare anche solo scritti; e poi non è vero che gli ingegneri non devono saper scrivere». Altro motivo di contrasto è stata la semestralizzazione dei corsi, e soprattutto la richiesta degli studenti di sostenere gli esami tutti i mesi. «Compattare un corso in tre mesi e gli esami in due vuol dire dare poco tempo per riflettere sull'esame» ha detto uno studente. Al proposito, contrario alla semestralizzazione si è detto il prof. Bracale, mentre il prof. Antonio Caruso, il Presidente del Consiglio di Corso di Laurea, pur escludendo a priori la possibilità di cambiare di punto in bianco la struttura dei corsi, ha rinviato alla commissione didattica ogni approfondimento in merito alla situazione; ha poi anche accolto la proposta di prolungare la seduta d'esami fino ad aprile, ove ciò si rendesse necessario.

La seduta ha dibattuto anche altri problemi, tra cui quello squisitamente politico, «della democrazia diretta», più volte richiamato dagli studenti. Molto critico in proposito è stato il professor Bracale: «le esperienze assembleari del sessantotto han-

no prodotto risultati negativi, sono sfociate in molte degenerazioni. Se voi pensate di risolvere i vostri problemi in assemblea, mi lascerete davvero deluso; il nostro governo è fatto per rappresentatività da parte del popolo, e non dimenticate che siete voi il popolo».

Dello stesso parere è il prof. Sciacivico. Il professor Ovidio Mario Bucci ha invece diviso in due il discorso, affidando ruolo «di verifica» alle assemblee e ruolo «propositivo» a dei gruppi di lavoro ristretti; «decidete voi — ha aggiunto — se formarli istituzionalmente o meno». All'intervento di Bucci è seguito quello di Carmela Galdi, consigliere di corso di laurea per la componente cattolico-popolare: «facciamo le assemblee, ma portiamo le proposte concrete nei posti adeguati; qualcuno deve pure esercitare negli organi collegiali. C'è chi fa notare che i rappresentanti sono eletti dal 9% degli aventi diritto, ma forse nelle assemblee si riscontra una percentuale di votanti maggiore?».

Altre questioni poste sul tappeto riguardavano principalmente problemi di facoltà, più che di corso di laurea, come quello delle carenze di strutture e di assistenza da parte dei docenti. Ma questi, è stato fatto notare, sono problemi cronici. «Il Massachusetts Institut conta 10.000 studenti e 2.000 docenti» ha ricordato il prof. Vittorio Vaccaro «ma quello che rende esterrefatti è il numero degli addetti esterni: addirittura 8.000. Qui, con un numero simile, se non superiore, di studenti, i docenti sono ben... 360: cosa volete mai che noi si possa ottenere in una situazione simile?».

Pagina a cura di Dario L. Del Porto

## Ingegneria Elettrotecnica

Circa trentotto persone, una discussione conseguente e un'ordinata e tranquilla, alcune importanti proposte, come quella di avviare iniziative culturali riguardanti la lingua inglese (come laboratori, etc.); così si è svolto il consiglio di corso di laurea di Elettrotecnica, diretto dal prof. Nello Polese in qualità di coordinatore, e non di presidente, causa la recente prematura scomparsa del prof. Giorgio Savastano, che era stato da pochissimo eletto a quella carica.

Il consiglio ha accolto la proposta degli studenti di formare due commissioni, una sul voto di laurea, l'altra sulla didattica, essenzialmente per garantire quella uniformità di giudizi invocata già dal Preside.

Queste commissioni saranno comunque controllate e nominate dal Consiglio.

Ancora, a fine corso saranno distribuiti dei questionari che daranno la possibilità di conservare l'anonimato e discutere, proporre, e contestare tutto ciò che avviene ad elettrotecnica.

Altra questione discussa ha riguardato la biblioteca, servizio che necessita di miglioramenti, per finire con il problema delle strutture al biennio. A questo proposito sarà ufficialmente fatta richiesta al Preside di almeno quattro aule da 500 posti per il biennio nella nuova sede di Monte Sant'Angelo.

Saranno inoltre pubblicati in bacheca i chiarimenti richiesti sui piani di studio.

«È importante — ha affermato il professor Nello Polese — la divaricazione tra chi occupa e chi viene in Consiglio. Gli occupanti vogliono parlare della Ruberti mentre gli altri pongono i problemi della Facoltà. E su una legge dello Stato un Consiglio di Facoltà non può certo deliberare».

## Slittano corsi ed esami

Le preoccupazioni degli studenti e le soluzioni dei docenti

« Di ufficiale non c'è ancora nulla. D'altronde non potrebbe esserci, visto che sono occupate ancora molte facoltà. Comunque anch'io spero che le date degli appelli siano spostate, magari aprendo una sessione nel mese d'aprile per consentire di recuperare il tempo perduto con l'occupazione ». Così si è espresso Oreste Greco, Preside della Facoltà di Ingegneria, dove alla ripresa delle attività non tutto sembra filare per il verso giusto. È proprio il problema esami, con i programmi ancora ben lungi dall'essere terminati, e con l'accavallarsi, per alcuni corsi di laurea, di due o più sessioni a dare maggiori preoccupazioni. Questo, ad esempio, è il caso di Luciano, corso in Aeronautica, da noi incontrato mentre si accingeva a sostenere la prova scritta dell'esame di chimica: « i professori sono stati gentili a fissare subito l'appello, ma nonostante questo i problemi rimarranno; la sessione ordinaria era prevista dal 10 febbraio al 10 marzo, e questo slittamento porterà soprattutto una sovrapposizione di esami l'uno sull'altro. Unica conseguenza, un nostro disagio ». A Luciano fa eco Francesco, il quale, a dimostrazione delle difficoltà degli aeronautici, sottolinea che i corsi di Meccanica razionale del professor Maio potranno terminare « non prima di metà maggio », mentre l'esame di Analisi 2 potrebbe non comprendere un'ampia parte del programma onde evitare il rischio di finire troppo in ritardo. « Penso

proprio » ha concluso « che salteranno la maggior parte degli appelli ».

E gli studenti in Ingegneria Aeronautica sono in difficoltà anche per ciò che riguarda le materie del primo anno. « Siamo ad un terzo del programma in quasi tutte le materie », afferma Cristian de Francesco; prevedibile, a questo punto, quanto dirà il suo amico Daniele Poto: « Gli esami? Se ne parla a giugno ». Ma i disagi non si fermano al Corso di Laurea in Aeronautica. Anche gli elettronici si trovano in difficoltà, e anche per questo corso si teme uno slittamento della sessione: « siamo inguaiati » ci ha detto Luca Loffredo, e con lui Roberto Lacarluccio, secondo il quale è « folle » pensare di poter terminare regolarmente il programma. Francesco Vitobello, una matricola, fa notare che « in altre facoltà, come ad esempio Fisica, alcuni argomenti non vengono proprio inseriti per facilitare il compito degli studenti ». A questo proposito si è espresso il prof. Nicola Fedele: « i programmi resteranno sostanzialmente invariati, forse potrà esservi una certa elasticità da parte dei docenti nel trattare alcune minime parti del programma, ma con questo non voglio illudere gli studenti. Devo però dire che alcuni problemi interesseranno senza dubbio gli studenti del primo anno; gli altri infatti dovrebbero essere già inquadrati dal punto di vista del metodo di studio ». Dal primo anno arriva comunque una iniezione di fiducia da parte

di Basilio Zogravos, studente: « occupazione o no, noi abbiamo studiato lo stesso ».

Qualche problema anche per i Chimici; il professor Gennaro Volpicelli, Presidente del Corso di Laurea, afferma che « ci sono alcuni contratti di ricerca in scadenza, per i quali si rischia di perdere i contributi. Poi abbiamo dovuto differire un concorso di Dottorato di ricerca, e uno per ricercatore, quest'ultimo slittato di due mesi perché si era resa necessaria la ripubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Non tutte queste scadenze sono recuperabili. Inoltre sono scaduti anche i termini per una borsa di studio di 6 milioni messa in palio dall'AGIP, e anche in questo caso stiamo prendendo in considerazione l'idea di differire i termini ».

Tornando agli esami, meno critica la situazione dei Meccanici, come ci dice Piero Martines: « certo, siamo rimasti molto indietro, ma per fortuna l'unico esame previsto per maggio è Chimica, e non dovremmo avere troppe difficoltà ».

Il professor Gennaro de Paris, di Geometria, per il Corso di Laurea in Civile crede che « intorno alla metà di maggio dovrebbe essere possibile fissare le sedute d'esame. Io » ha aggiunto « concordo sempre con gli studenti le date dei miei esami, e cerco di venire incontro alle loro esigenze. Adesso purtroppo sarò costretto a rivoluzionare un po' il programma ».

Dario L. Del Porto

## Biennio: lavori per sei mesi

Il biennio già da aprile prossimo potrebbe diventare un cantiere. Per risolvere i problemi di sovraffollamento mercoledì 14 marzo si è riunita la Commissione problemi del biennio presieduta dallo stesso Greco e affollata da molti dei docenti interessati. Numerose le proposte emerse, unico l'imperativo più volte ricordato dal Preside: tempi brevi di realizzazione e costi bassi. Alta la posta in palio: l'apertura del prossimo Anno Accademico. « È indispensabile — ha detto Greco — continuare a fare lezione nelle attuali condizioni. Mancano aule e laboratori a detrimento del livello di preparazione ». I problemi non sono di facile soluzione a causa del costante aumento delle iscrizioni, di cui è prevista un'ennesima impennata proprio per l'anno 1990-91. Sono emerse due direttive da seguire: il massimo decentramento possibile e il recupero interno degli spazi. In tal senso sono state le proposte dello stesso Preside e del prof. Carlo Massarotti. Il primo ha

prospettato la possibilità di decentrare corsi anche verso l'area metropolitana di Napoli a condizione della disponibilità dei Comuni interessati ad offrire locali. Tale ipotesi è però meno praticabile e certa, e bisogna di tempi più lunghi. Immediatamente attuabile invece è il progetto del prof. Carlo Massarotti che prevede una rifunzionalizzazione della palazzina del biennio. Abbandonata l'ipotesi di sovrarelevazione, per problemi burocratici e finanziari, si dovrebbe recuperare spazi eliminando strutture inutili e impedimenti architettonici. Così il sotterraneo vedrebbe la scomparsa dei bagni per le donne, oggi non funzionanti, e la creazione di aule e di una Segreteria studenti dotata di un ampio centro informazioni. Per il piano terra invece è previsto un allungamento verso il piazzale antistante con pareti prefabbricate e mobili per non incorrere in violazioni urbanistiche. L'abbattimento delle pareti nei piani superiori permetterebbe la creazione di

nuove aule. « Il criterio — ha spiegato il prof. Massarotti — non è la creazione di mega aule, ma di più aule. Spazi da cinquecento posti non risolvono ma aggravano il problema ». Minacciata, come era prevedibile, anche l'aula 2. La commissione ha operato un sopralluogo da cui è emersa la possibilità di impiegare i due terzi dello spazio per due aule e lasciare il restante terzo all'attuale funzione di aula da disegno.

Non tutti però in seno alla commissione sono d'accordo sul progetto di smantellamento dell'aula: « si rischia di perdere uno spazio prezioso e unico » ha sottolineato il professor Giuseppe Fusco. La commissione si riunirà entro breve per formulare una proposta da sottoporre all'approvazione del Rettorato per dare inizio ai lavori. Se i termini verranno rispettati e non ci saranno intoppi burocratici le opere di ristrutturazione dovranno avere il via già dalla seconda metà di aprile.

Francescopaolo Tarallo

## Bagni off limits Sporcizia e disfunzione

Aspetto: sudicio. Caratteristiche: modello vecchio, funzionalità scarsa. Segni particolari: si nega alle donne. È lo sconsolante identikit dei servizi igienici di Ingegneria a Piazzale Tecchio. Pochi, ma ben dislocati, i bagni di Ingegneria da anni non ricevono una mano di pittura o una riparazione e per interi giorni non godono di una adeguata e necessaria pulizia. Il risultato è che di igienico questi servizi hanno soltanto il ricordo ed il nome, inoltre è possibile usarli soltanto « per assoluta emergenza » come si lamenta qualcuno. Situazione molto grave per una Facoltà dove gli studenti vivono: « è impossibile anche lavarsi le mani e il viso o bere dell'acqua » denunciano i frequentatori dell'aula 2 come sempre affollata di studenti a tempo pieno. Ma c'è di peggio: i servizi igienici ad Ingegneria sono accessibili soltanto ai maschi, come a dire le donne in Facoltà sono poche (e ciò è relativamente vero) ed è inutile preoccuparsene. Di bagni per le allieve in verità ce n'è uno soltanto, al primo piano di Piazzale Tecchio, sempre affollato e in disperate condizioni igieniche. Come se non bastasse non mancano gli intrusi di sesso maschile che rendono la situazione ancora più intollerabile e vergognosa. A via Claudio il problema neanche si pone: di servizi aperti alle studentesse non ce n'è neanche uno. E allora co-



me risolvono il problema le allieve di Ingegneria? « Semplicemente non lo risolvono e si rassegnano ad esercizi di autocontrollo ». C'è chi addirittura è costretta a tornare a casa. E chi abita dalla parte opposta della città o addirittura fuori? È un mistero che nei giorni di occupazione questo problema non sia stato evidenziato. Forse perché urgevano questioni più grosse « o forse — insinua qualche studentessa — perché gli occupanti erano in netta maggioranza maschi. Loro più si adattano e poi preferiscono andare per i massimi sistemi più che affrontare le questioni pratiche e quotidiane ». La carenza igienica però riguarda tutti e in passato si è anche cercato di sensibilizzare chi di dovere ottenendo scarsi risultati. C'è chi comunque pensa di portare tale situazione all'attenzione del prossimo Consiglio di Facoltà, mentre qualcuno, già rassegnato, pensa che il disagio appartenga allo status dello studente.

Francescopaolo Tarallo

## Libreria LOFFREDO al Vomero.

- Libri scolastici per ogni tipo di scuola.
- Libri di cultura varia.
- Buoni scolastici.

Ingresso libero.



Libreria  
LOFFREDO  
al Vomero.

Via Kerbaker, 19/21 - Galleria Vanvitelli - Napoli  
Tel. 241521/243534

# Agraria: la protesta continua

## Il 5 marzo si rioccupa

Agraria rioccupa il 5 marzo. La chiave del problema è nel Consiglio di Facoltà tenutosi proprio lo stesso giorno.

Nella delibera vengono sanciti alcuni punti, dopo aver preso atto dell'esistenza di una situazione di « disagio » connessa a carenze della funzionalità didattica, delle strutture ed ordinamenti.

Si parla di parere fortemente critico sul disegno di legge Ruberti. Si delibera di porre in discussione ciascuno dei diciannove punti (riportati in pagina) indicati nel documento presentato dagli studenti che contiene un ricco e cospicuo numero di richieste precise.

Il Consiglio di Facoltà si è semplicemente impegnato a prendere in esame le proposte decidendo di dare una risposta articolata entro il 12 marzo. Il tutto, però, attraverso le commissioni paritetiche.

La reazione studentesca non si fa aspettare: l'occupazione viene ripresa seduta stante.

In effetti la disponibilità dei docenti viene definita « disponibilità generica, insoddisfacente... Neppure un pronunciamento, solo commissioni: neppure una decisione, solo burocrazia ».

Il bilancio di 18 giorni di assemblea permanente e 17 giorni di occupazione avrebbe dovuto sfociare proprio in questo faccia a faccia risolutivo fra docenti e studenti. Invece occupazione ripresa a pieno ritmo. Anche sui punti della piattaforma il C.d.F. « non ha ritenuto di dover prendere posizione immediata », sostengono gli studenti, nonostante « la risposta non poteva essere che una: sì o no ».

L'assemblea degli studenti chiede inoltre le dimissioni del Preside, quale rappresentante del corpo docente.

Continuano dunque i sintomi della crisi emersa attraverso questa lunga protesta.

## Le tappe dell'occupazione

**24 Gennaio:** Gli studenti entrano in assemblea permanente.

**13 Febbraio:** Data di inizio dell'occupazione della Facoltà.

**2 Marzo:** L'occupazione viene sospesa per consentire lo svolgimento del Consiglio di Facoltà.

**5 Marzo:** Riprende l'occupazione.

## Una lettera da Agraria

Una lettera aperta. Una lettera ricca di dati e di denunce. Ancora, una lettera per far sentire la voce degli studenti. E quella che arriva da Agraria occupata, indirizzata all'Ate-neo federiciano e alla comunità scientifica internazionale.

I dati sono sempre quelli preoccupanti relativi alla percentuale di iscritti e laureati. Il 72% dei laureati nel 1989 ha conseguito la laurea in più di otto anni.

Altro grosso interrogativo l'Esame di Stato. Sottolineata, invece, a grandi linee la « totale indifferenza del corpo docente, che attribuisce la responsabilità di questa situazione agli studenti ». In fondo è soltanto una lettera che parla tra le righe di questo malessere, ma è un chiaro invito a scrollarsi di dosso questa sorta di « miopia ».

## Una favola amara

« Cara, prestigiosa, illusa Facoltà di Portici »: sembra un messaggio a metà fra amore e odio. La breve storia del fu Palazzo Reale, circondato da lecci e dal fascino antico, « oasi verde in un grigio mare di cemento », sembra uscito da una favola che ancora non ha trovato il lieto fine!

Ma qui non si parla di fiabe. Si tratta di una realtà che Agraria occupata ha snodato su quattro punti fondamentali.

**Facoltà selettiva:** gli studenti si dicono: « ... ahime! In Italia la selezione è ammessa solo per gli studenti, non per i docenti ».

**Facoltà difficile:** necessaria una forte carica psicologica e, pare, un notevole intuito per captare durante la lezione « quel termine preciso che il professore spera tanto di sentire ».

**Facoltà che produce i migliori agronomi:** « Questo è da dimostrare ». Parole testuali, particolarmente quotata la capacità mnemonica... a scapito di che?

**Facoltà dinamica:** cara, illusa Facoltà almeno questo ti è concesso per tenere alto il tuo famoso prestigio!

Speriamo dunque in un lieto fine... perché « dai boschi della reggia » non escano più « enciclopedie viventi » ma agronomi in pratica e teoria.



## Le richieste degli studenti

I punti del documento degli studenti sono i seguenti:

1) Adesione del corpo docente nel rigettare il disegno Ruberti;

2) Pronunciamento da parte del corpo docente sulla legge regionale per il diritto allo studio;

3) Netta presa di posizione della Facoltà di Agraria nei confronti della proposta di legge Lobianco del 27/1987 che prevede l'equiparazione delle competenze dei periti agrari a quelle degli agronomi in materia di pianificazione territoriale, legge che attualmente è all'esame del Parlamento;

4) Presa di posizione da parte del Preside e dei docenti circa l'esame di Stato, anche in vista dell'apertura delle frontiere del 31/12/1992;

5) Revisione della riforma dell'ordinamento degli Studi della Facoltà di Agraria, reintroducendo la possibilità di scegliere piani di studio individuali;

6) Riordinamento didattico del primo anno di corso, con spostamento del corso di Fisica al 2° semestre e di Botanica al 1°, al fine di introdurre i nuovi iscritti agli studi agronomici già dal primo semestre;

7) Abolizione, per l'assegnazione della tesi, del blocco inteso come numero minimo di esami, nell'ottica dell'autonomia dello studio;

8) Sostituzione dell'attuale giudizio di « insufficiente-sufficiente-buono-ottimo » alla prova di lingua con un giudizio di semplice idoneità;

8bis) Sostituzione dell'attuale giudizio di « sufficiente-buono-ottimo » alla relazione di tirocinio con un giudizio di idoneità;

9) Presenza dei lettori di madre lingua nelle commissioni;

10) Aumento delle possibilità di richiesta e presentazione della relazione finale di tirocinio durante l'anno, nonché eliminazione del blocco di esami comuni ai tre indirizzi per la sua richiesta, limitandolo all'iscrizione al quarto anno di corso;

11) Ripristino degli appelli soppressi;

12) Rivalutazione delle tesi sperimentali di laurea, attualmente poco stimolate in seduta di laurea, e reintroduzione della tesi compilativa;

13) Vedi punto 8;

14) Accesso al materiale didattico degli Istituti, anche in periodi diversi da quelli delle esercitazioni;

15) Migliore utilizzazione delle aziende della Facoltà per maturare una effettiva conoscenza di campo delle discipline professionali;

16) Possibilità di ripetere l'esame non superato alla seduta successiva;

17) Istituzione di un questionario sulla qualità dei corsi seguiti, al fine di migliorare la partecipazione ai corsi;

18) Istituzione di un centro studi sui problemi degli studenti, così come illustrato dal documento elaborato dall'Assemblea degli studenti il 30/01/1990.

19) Valutazioni del corpo docente sui dati del questionario elaborato in assemblea e sui dati demografici della nostra Facoltà.

## Incontro nazionale a Portici il 28

Si terrà a Portici l'incontro del Coordinamento Nazionale delle Facoltà di Agraria. La data è stata fissata il 28 marzo per discutere sui problemi relativi all'attuale situazione delle Facoltà.

Il Coordinamento ha innescato un processo di critica, attraverso il quale anche le carenze e i punti negativi di ogni singola Facoltà sono stati portati alla luce.

Prendendo qualche stralcio dalla relazione del Coordinamento Nazionale sull'incontro delle 14 Facoltà di Agraria, tenutosi a Firenze, vediamo quali sono le maggiori critiche mosse all'attuale ordinamento didattico: struttura troppo rigida, mancato inquadramento del laureato in scienze agrarie, tirocinii inadeguati. Anche la proliferazione delle cattedre ha favorito la quantità a scapito della qualità. Il tutto in una visione globale di un'Università italiana già di per sé sofferente.

Gli studenti avanzano, di conseguenza, delle richieste precise. In prima fila la definizione del laureato in Agraria nelle sue accezioni professionali (Agronomo, Forestale, ecc...), la richiesta di un nuovo ordinamento, il riconoscimento del Coordinamento degli studenti della Facoltà di Agraria che dovrebbe essere parte attiva nell'elaborazione di proposte e scelte universitarie. Non ultimo l'accento sugli spazi ed i mezzi tecnici di comunicazione e gestione per il Coordinamento stesso.

Non è mancato l'accento alla riforma del 1982, che vede la Facoltà di Portici prima in Italia nella sua applicazione. I risultati vengono definiti fallimentari, spalleggiati dai ben noti sondaggi su immatricolati e fuori corso.

In sintesi il quadro emerso dà una chiara visione di una Facoltà che cerca di rigenerarsi, soprattutto alla luce di dati e risultati finora infruttuosi e preoccupanti.

Appuntamento quindi al 28 marzo per un nuovo incontro alla ricerca di un volto nuovo per questa « cara, prestigiosa, illusa Facoltà di Portici ».

## Precisazione

Circa l'articolo su Agraria del numero scorso, gli studenti in occupazione precisano: « Non siamo contrari alla semestralizzazione di Botanica Sistemica e Zoologia Agraria. Siamo contrari che le suddette discipline valgano mezzo esame cadauno ».

Agraria è a cura di Caterina Michielli

# Abbonatevi

ad ATENEAPOLI

## 35 docenti chiedono la ripresa dell'attività

Si dichiarano disponibili a dialogare con gli studenti, a patto però che si disoccupi



« Nel ringraziare il Preside per l'impegno continuo e la passione con cui ha operato in un momento difficile, nel ribadire di condividere la posizione da lui espressa in ogni occasione, riaffermiamo l'esigenza di una sollecita ripresa delle attività didattiche, che non può non essere totale e non può verificarsi se non dopo la cessazione dell'occupazione della Facoltà, che provoca grave disagio a tutta la comunità universitaria ». Così il documento sottoscritto da trentacinque docenti della Facoltà di Giurisprudenza che esprime: « la completa disponibilità a continuare il dialogo con tutti gli studenti, come momento necessario dei propri doveri, ed auspicano che siano individuati spazi idonei a consentire di elaborare opinioni comuni, acquisire informazioni, confrontarsi; auspicano che, cessata l'occupazione, il Consiglio di Facoltà si riunisca rapidamente ed esamini le esigenze evidenziatesi in questa fase ». Questi i docenti firmatari: **Andrea Amatuelli, Gianfranco Campobasso, Armando De Martino, Nicola Di Prisco, Carmine Donisi, Carlo Fiore, Vincenzo Giffurè, Biagio Grasso, Luigi Labruna, Roberto Marzara, Carlo Massa, Aldo Mazzacane, Renato Orlandi, Vincenzo Patalano, Gabriello Piazza, Federico Pica, Enrico Nuzzo, Francesco Santoni, Raffaele Rascio, Giuseppe Riccio, Mario Rusciano, Michele Scudiero, Luigi Sico, Alfonso Stile, Antonio Venditti, Giovanni Verde, Massimo Villone, Raffaele Caprioli, Aurelio Cernigliaro, Pietro Carlo, Gaetano Dal Negro, Flavia Petroncelli, Vincenzo Sparano, Daniela Spirito e Daniela Vittoria**. « L'intento », spiega la prof. Flavia Petroncelli, « è stato quello di far giungere un messaggio. Con gli studenti, infatti, ci sono stati solo incontri informali per cui il desiderio era di manifestare volontà di dialogo ». Anche il prof. Massimo Villone ribadisce la disponibilità a discutere con la massima apertura purché si

recuperi la normalità. Aggiunge inoltre che con il documento si è voluto anche sostenere la posizione del Preside che in questo contesto si è trovato, per la sua posizione istituzionale, in prima linea. « Abbiamo ritenuto doveroso manifestargli il nostro sostegno ».

Massima disponibilità al dialogo, quindi. Ma allora perché i tentativi di intermediazione operati per un certo periodo dal prof. Villone sono falliti?

« Stranamente », nota il professore, « il problema non è stato mai di contenuti ma di forme ».

E sui contenuti il docente ha assicurato che c'è stata la massima disponibilità al confronto: appello di dicembre, apertura delle aule e della biblioteca anche il pomeriggio, regolamento delle tesi di laurea erano problemi già all'attenzione del corpo docente.

Per il prof. Villone bisogna trovare altre forme di lotta. Non si può continuare con il sistema delle occupazioni: « che danneggia solo i soggetti deboli ». Il Movimento per dare risultati di lungo periodo « deve trasformarsi in qualcosa di istituzionale, disciplinato da regole formali che ne possano assicurare la solida legittimazione. Deve diventare un'altra cosa perché non può rimanere Movimento e come tale non verificabile, incontrollabile, con assemblee nelle quali non si è sicuri di chi partecipa, della regolarità delle votazioni e così via ».

Giovedì 15 marzo, nella riunione del Senato Accademico si è discusso della situazione nelle Facoltà e degli esami di aprile. Ogni decisione è stata, però, rinviata alla prossima riunione del Senato prevista per mercoledì ventuno.

Il Preside, prof. Pecoraro-Albani, dal canto suo riafferma di essere « impegnatissimo per far sostenere gli esami ad aprile. L'ultima parola spetta comunque al Senato Accademico ».

Renata Mazzaro

## Nuovi documenti sulla Ruberti e l'invito di De Martino

Il documento sul progetto di legge Ruberti è stato letto nell'incontro di venerdì sedici. « *Giurisprudenza occupata parla con la città ed i suoi intellettuali* », tenutosi nell'aula De Sanctis. Nella relazione si legge che il Movimento è giunto « alla conclusione che sia necessario aprire un processo alternativo di riforma dell'Università... che deve quindi garantire lo sviluppo di individualità critiche ed eclettiche... Vogliamo un'Università a misura d'uomo, luogo di incontro e di scambio di saperi ed esperienze, momento di riunione e presa di coscienza individuale e collettiva... ribadiamo la necessità di riaffermare il carattere totalmente pubblico dell'Università, riconoscendo comunque la possibilità per enti esterni, pubblici o privati, di stipulare convenzioni, ma attraverso un procedimento di "distribuzione" razionale della ricerca che non pregiudichi la formazione libera, scientifica ed estensiva dello studente... proponiamo l'istituzione di un Organo Nazionale per la Distribuzione della Ricerca (ONDR)... Al fine di alleviare il peso finanziario spettante allo Stato, l'incremento dei fondi da destinare all'Università va sottratto a voci di bilancio statali e non addebitato ai contributi degli studenti. Proponiamo: di vincolare parte dei tributi del cittadino per l'Università, così come avviene per gli enti ecclesiastici; la soppressione dei finanziamenti pubblici a Scuole ed Università private in ottemperanza all'art. 33 della Costituzione (circa 90 miliardi annui per le sole Università); la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali; la revisione del sistema fiscale complessivo; la tassazione dei profitti di borsa; la riduzione delle spese militari (quasi il 3% del P.I.L.) ».

Nel corso dell'incontro è stata anche data lettura di una lettera inviata dal senatore **Francesco De Martino**, già docente della facoltà, invitato dagli studenti a partecipare ma impossibilitato ad essere presente. Il senatore ha riconosciuto al Movimento « il merito indiscutibile di sollevare problemi reali, che riguardano non solo l'Università, ma anche più in generale la condizione dei giovani, in specie nelle regioni meridionali ». « Dietro la vostra protesta intravedo i nostri mali storici, che non sono stati vinti ». Infine un invito: « sappiamo bene che non esiste un sistema politico migliore di quello democratico. Si tratta dunque di ricercare nel suo ambito con fermezza e pazienza le nuove vie ».

Renata Mazzaro

## Costituita una commissione permanente degli studenti

Venerdì 9 marzo è stato votato il Regolamento della Commissione permanente degli studenti. Presenti circa 50 studenti. L'assemblea, tenuta nell'aula Ottagone ha chiesto ed ottenuto la modificazione di due articoli. L'art. 1 secondo comma, prevede la proroga da 7 a 15 giorni (a partire dal giorno dell'assemblea) del termine per raccogliere le adesioni per la partecipazione ai lavori della Commissione « aperta a tutti gli studenti che intendano aderirvi ». L'altro emendamento è relativo all'ultima parte dell'art. 5. « La Commissione è validamente costituita in sede deliberante a condizione che siano presenti 2/3 dei componenti in prima convocazione o 1/2 (anziché 1/3) in seconda convocazione ». I componenti del CS hanno spiegato all'assemblea che « svolgeranno una funzione di inchiesta ed informazione degli studenti circa lo svolgimento dell'attività didattica all'interno della facoltà, nonché di utilizzazione delle strutture e dei servizi della stessa ». Nel dibattito che si è svolto prima della votazione del regolamento, ci sono stati dei vivaci scambi di opinioni tra i presenti. Uno di questi ha chiesto alla Commissione che garantisca i diritti degli studenti, « ...ma chi tutela coloro che vogliono laurearsi, che hanno necessità di fare gli esami, che devono partecipare ad un concorso? ». Tra il brusio generale che ne è seguito, si è distinta la risposta di un altro studente: « perché non li tuteli tu? ». Interessante è stato l'intervento, peraltro breve, di **Mariano Goglia** (rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione) a cui è stata tolta la parola per mancanza di tempo. « Sono stato sostenitore dell'occupazione fin dall'inizio. Volevamo utilizzare questo strumento di lotta per av-

viare un discorso nuovo e costruttivo nell'Università. Ma ora sono preoccupato per i frutti che ne possono derivare. Anche perché molte decisioni non si prendono con serenità ». Ne è un esempio il braccio di ferro in atto tra il Preside e gli occupanti, sul mantenimento di un'aula nella facoltà in cui le Commissioni possano continuare i lavori. Il pomo della discordia è l'aula Ottagone. Luca (movimento) ha spiegato che « avremmo sbloccato la facoltà da molti giorni, se il Preside ci avesse concesso una ché relegarci nella facoltà, anziché relargarci nell'aula Ottagone ». Siamo d'accordo a far iniziare gli esami, le sedute di laurea e tutte le attività, ma chiediamo un'aula nella facoltà dove poter proseguire i lavori delle Commissioni ». A questo proposito Mariano Goglia ci ha espresso un parere personale: « gli occupanti ne hanno fatto una questione di principio. Io avrei scaricato tutte le responsabilità sul Preside, accettando la sua proposta ». « A mio giudizio, col passare del tempo, il blocco della didattica provocherà danni agli studenti sempre maggiori ». Non a caso lunedì 12 marzo il Preside ha fatto bloccare le prenotazioni degli esami, con l'affissione in facoltà di un comunicato. « Sono a nuova disposizione, le prenotazioni degli esami sono sospese in attesa di decisioni ». Intanto le Commissioni proseguono i loro lavori. La nuova CPS infatti si è già suddivisa in tre sottocommissioni: per la didattica; per i servizi (mensa, biblioteca, segreteria); per la contabilità (gestione dei fondi di giurisprudenza).

La Commissione permanente degli studenti raccoglie adesioni fino al 23 marzo.

Annalisa Borrelli



## Occupanti prevaricatori e antidemocratici

Uno studente di Giurisprudenza accusa: apertività, democrazia e pacifismo non sono caratteristiche di Giurisprudenza occupata

Egregio sig. Direttore, sono uno studente della Facoltà di Giurisprudenza di Napoli; abito a S. Maria Capua Vetere in provincia di Caserta, e che, premetto, non ho alcuna tessera o simpatia politica, ma che le scrivo solo per amore del vero e della giustizia, entrambi valori che in questo periodo di contestazione sembrano essersi molto svalutati. Le scrivo questa lettera inerente ad un suo articolo apparso su Ateneapoli n°3, dove lei stesso all'inizio definiva il movimento di occupazione come apertivo, pacifista e democratico. Ciò mi ha fatto venire in mente che certamente tali aggettivi non possono qualificare il movimento « Giurisprudenza Occupata ». Infatti anche se le prime battute dell'occupazione non le ho potute seguire da vicino (si parla del 23 Gennaio), non appena mi fu possibile (e cioè Venerdì 26 Gennaio) subito andai in Facoltà per rendermi conto della situazione di persona. Le devo immediatamente premettere che quando entrai nella sede centrale di corso Umberto al primo piano, la prima cosa che notai era che uno dei principali « capi » del movimento di occupazione APERTIVO esibiva in bella vista sulla sua giacca uno stemma rosso fuoco sul quale era raffigurato il profilo di Lenin con sotto una palma. Ciò mi fece illudere all'inizio che il movimento anche se forse poteva avere delle simpatie « sinistrorse » almeno era realmente pacifico! Ma con il frequentare un pò più assiduamente l'ambiente, mi resi conto che a mano a mano tutte le mie illusioni crollavano come un castello di sabbia. Infatti già in un'assemblea tenutasi il giorno 27 Gennaio in Facoltà, in me fu chiaro il dato di fatto che quelle che io presupponevo simpatie politiche, in realtà erano delle vere e proprie classificazioni ideologiche che influenzavano fortemente la « pantera » di Giurisprudenza Occupata. Infatti nel corso di suddetta assemblea vennero diffusi dapprima dei deliranti volantini contro i cattolici popolari e i giovani socialisti, tacciati di vigliaccheria e di essersi assentati dal movimento per non poterlo strumentalizzare! In seguito parlò una ragazza che riferì di violenze e angherie che i suddetti movimenti universitari avrebbero compiuto ad Ingegneria contro coloro che « legittimamente » volevano l'occupazione, cosa che poi mi fu categoricamente smentita da un mio amico studente di Ingegneria e testimone oculare dei fatti riferiti, che furono abilmente distorti « ad hoc » per demonizzare tutti coloro che erano contro l'occupazione. Dulcis in fundo ci fu l'assemblea del 31 Gennaio al cinema S. Lucia di Napoli, dove si sarebbe dovuto decidere se proseguire o meno l'occupazione. Tale riunione io la definirei come un capolavoro di demagogia, dove il raggio e le menzogne di



coloro che strumentalizzano tutto il movimento hanno raggiunto l'apice, la perfezione. A parte l'indecente spettacolo di zuffe varie e continue a cui si dovette assistere per quasi due ore e che videro contrapposti come eserciti in guerra Fgci e autonomi da un lato e Fuan dall'altro, si dovette anche sopportare la beffa finale quando, ormai emerso chiaramente che la maggioranza degli studenti partecipanti all'assemblea non volevano più l'occupazione, si trovarono le più varie scuse per non procedere alla votazione finale. Infine questi figure spostarono la riunione sullo scalone della Minerva che si trova in Facoltà, dove ormai mancando moltissimi studenti (erano nel frattempo trascorse ben 4 ore dall'inizio) fu facile avere la meglio per gli occupazionisti, anche aiutati (ciò però mi fu riferito in quanto ormai avevo esaurito tutta la pazienza e quindi ero assente in quel momento) da minacce più o meno latenti che sarebbero state fatte da elementi « completamente estranei almeno alla Facoltà di Giurisprudenza ».

Dopo di ciò mi assentai per quasi un mese dalla Facoltà, ormai completamente stufo di quella situazione. Ma il 9 Marzo, dopo appunto una lunga assenza, decisi di riandare a Napoli per vedere se ci fossero stati, in questo lungo periodo, dei cambiamenti sia nelle linee di protesta (che gli occupanti definiscono lotta), sia nelle persone in cui quest'ultima si esprimeva. Devo dire che se da un lato ho notato con piacere che anche all'interno del movimento stesso si è avuta una spaccatura fra elementi moderati e frange estremistiche, purtroppo sono ancora queste ultime che prevalgono. Esse, forse ormai vestite in visibile minoranza e contestate quotidianamente sia per i loro metodi dittatoriali e antidemocratici che per la strumentalizzazione ideologica del movimento che fanno, adottano ormai per continuare ad imporre le loro idee metodi davvero insopportabili. Basti pensare al fatto che in sede di un'assemblea svoltasi il 9 Marzo presso l'aula detta Ottaviano della Facoltà di Giurisprudenza, per decidere circa la costituzione di una fantomatica commissione permanente degli studenti, nel corso della

stessa, mentre i vari « fondatori » (non saprei come altro definirli) parlarono ampiamente di come loro avessero deciso di dar vita a questo movimento di fatto cioè che avrebbe operato anche senza la legittimazione degli studenti in quanto questa non era possibile (metodi questi che non a torto si potrebbero dire ispirati da Pinochet!), alle giuste rimostranze di uno studente che contestava vivamente questo metodo, gli fu materialmente tolto il microfono da mano poichè egli aveva parlato per più di 5 minuti, cosa che in sede di assemblea non era possibile (ovviamente a chi contestava). Pertanto egregio sig. Direttore, alla luce dei fatti sopra esposti, coadiuvati anche dalla circostanza (forse una delle poche cose giuste dette da lei) della presenza di molti elementi estranei ed estremisti all'interno della Facoltà, mi sembra giusto e logico concludere che anche se le rivendicazioni sono necessarie (ed io sono il primo a riconoscerlo) mi sembra che però questa non sia la strada giusta o quantomeno quella voluta dalla maggioranza degli studenti di Giurisprudenza, ma che ciò comunque non possa emergere a causa degli atteggiamenti che non oserei definire dittatoriali dell'attuale e sottolineo strumentalizzato movimento di occupazione, dove i suoi membri possono dire non a torto che non rappresentano altri se non se stessi.

E questo poichè certo non possono dire di agire in nome e per conto di una popolazione studentesca di circa 20.000 iscritti che molte colpe hanno ma certo non quella di aver delegato gente come loro a rappresentarli.

**Massi Salvatore**  
Facoltà di Giurisprudenza  
di Napoli

### Risponde il direttore

Come lo studente può notare, ospitiamo tutti i pareri. Confermiamo che il Movimento degli studenti, soprattutto agli inizi, ha avuto forti connotati democratici, pacifisti ed apertivi. Successivamente qualcosa è certamente cambiato e lo abbiamo scritto nello stesso articolo al quale egli fa riferimento e nei numeri successivi di Ateneapoli, se ha letto; anche riguardo l'episodio del Santa Lucia. Gli altri episodi che lo studente condanna sono stati del resto anche il motivo che ha spinto a cambiare forme di protesta agli occupanti, ed ha procurato l'abbandono o la presa, di distanze di quanti non erano d'accordo con le forme ed i contenuti che andava assumendo la protesta. Del resto lo avevamo scritto: se il Movimento si politicizza il giocattolo si rompe.

P. I.



## Il voto di Firenze

Giurisprudenza occupata vota i documenti di Firenze,

Le Commissioni si sono dovute pronunciare su due contrapposti documenti A e B (entrambi sull'autonomia). L'assemblea di G.O. ha votato per il documento B. « Riteniamo che l'Università debba essere intesa come luogo di produzione, di diffusione, ma soprattutto di attrazione culturale, ossia centro motore dello sviluppo nella società... ». In contrapposizione all'attuale sistema formativo fortemente centralizzato e burocratizzato, « l'Autonomia va intesa come un reale autogoverno degli Atenei al di fuori di qualsiasi logica di mercato, politica e di componente. L'idea di una nuova Università deve essere l'autogestione, l'autodisciplina, l'autodeterminazione democratica ». « Il contrasto con il ddl Ruberti, nasce dall'assenza di regole precise e limiti prefissati nel delineato rapporto con i privati ».

« Inoltre, il progetto Ruberti non è in grado di riformare effettivamente il sistema universitario e quindi di superare vere e proprie situazioni di degrado diffuse soprattutto negli Atenei del Sud ». « Al fine poi di garantire uno sviluppo equilibrato della ricerca e dell'insegnamento nelle varie aree del paese, è opportuno superare non solo la centralizzazione delle competenze ministeriali, ma ridefinire l'intero rapporto tra l'università, gli enti locali e le regioni ». Altri gravi problemi emersi a Firenze e comuni a tutti gli Atenei, sono il mega-squilibrio nei rapporti studenti-spesa complessiva, studenti-docenti, studenti-personale totale, studenti-mq, per cui si chiede una efficace programmazione pluriennale

di adeguamento delle strutture alla popolazione studentesca. « La scissione tra ricerca e didattica, cioè tra momento di produzione e di formazione del sapere, è una delle limitazioni fondamentali dell'attuale struttura universitaria. Proponiamo di abrogare la titolarità della cattedra, sostituendola con un inquadramento per aree disciplinari. Ad ogni area afferisce un organico di docenti (ordinari, associati, ricercatori) che svolgono in piena libertà, attività didattica e di ricerca. La struttura attuale organizzata per cattedre non garantisce una effettiva interdisciplinarietà tra i corsi ». Altre questioni sono state poste sul Diritto allo studio, sulla delicata e complessa funzione dei rappresentanti. È stata poi approvata la strategia nazionale da adottarsi all'interno delle facoltà « l'Assemblea Nazionale propone per le facoltà che intendano modificare le forme di protesta, che sia mantenuto uno stato di agitazione: il passaggio da un'occupazione totale ad altre forme di lotta non vuol dire smobilitare. È infatti necessario mantenere spazi all'interno della facoltà che garantiscano lo svolgimento di quelle attività che grazie all'occupazione hanno trovato espressione ». Sono state altresì approvate le proposte di risposte ad eventuali pressioni da parte delle Forze dell'Ordine. Approvati i punti: a) risposta a livello nazionale con manifestazioni e sit-in cittadini; b) nel caso di comunicazioni giudiziarie si concordi un testo di autodenucia plurima, con ricorso ad un collegio di avvocati; c) forme di autodifesa non violente.

Annalisa Borrelli

# Ruberti e didattica, inizia il confronto

Il 15 marzo il Consiglio di Facoltà. Approvato il documento sulla didattica, slittano gli esami, appoggiata l'agitazione degli studenti. Anche i docenti contro Ruberti. Non si perde l'anno accademico

Ancora fermi i corsi in attesa di un piano di utilizzazione delle aule. Riprendono gli esami di profitto. Bloccate le lauree (marzo). Proroghe nel sostenere l'esame, al di fuori degli appelli concordati, per gli studenti che in difetto di carriera, non possono regolarizzarsi a causa del blocco ad oltranza delle segreterie. Giovedì 15 marzo nel dipartimento disoccupato di Matematica ed Applicazioni, ha avuto luogo il Consiglio di Facoltà di Scienze, caldeggiato dai portavoce delle assemblee di 6 Corsi di Laurea, che smobilitando avevano consentito il ripristino dell'agibilità di alcune strutture. Il Consiglio aperto al pubblico, è stato attentamente seguito da numerosi studenti occupanti e non, e dalla gran parte dei docenti che insegnano nella Facoltà. Nelle prime battute è stata letta da un portavoce dell'assemblea del polo di Scienze, la piattaforma degli studenti, che hanno dichiarato tra l'altro di non riconoscersi nei rappresentanti istituzionali. Il clima non era infuocato come cattivi profeti preannunciavano, ma nemmeno troppo disteso. Ben orchestrati rumoreggiamenti scandivano gli interventi dei docenti che suscitavano lo scontento della "Pantera", come quando è stata sancita l'approvazione quasi unanime del documento sulla didattica, uno studente dal viso rude e dal passo nervoso ha proposto ai colleghi di abbandonare l'aula; ma non è stato preso in parola. Con un bel po' di ritardo entrava in aula il prof. De Lucia e si avviava sicuro tra i banchi, i posti a sedere erano tuttavia esauriti, ma un giovane studente, con un cordiale sorriso, si alza e con gentilezza fa accomodare il docente. Sull'altro versante, scroscianti applausi stavano intanto, a rimarcare le fasciose critiche mosse dai docenti al D.D.L. Ruberti e suoi derivati.

Una serrata discussione ed un fiume di interventi hanno fatto da prologo alle importanti votazioni.

« Si deve riconoscere il lavoro degli studenti — dice Cuzzocrea — bisogna concedergli spazi fisici, è un loro diritto ». Perentorio Buccella « vogliamo le dimissioni di Ruberti ed il suo ritorno all'insegnamento ». Spiega la professoressa Minicozzi « Per 20 anni abbiamo pensato che l'Università di massa significasse meno potere più sapere qualificato, ma la vera garanzia è dare a tutti il diritto allo studio, i documenti approvati dovranno essere inviati alle commissioni parlamentari. Se l'iter legislativo del D.D.L. non si fermerà, si dovrà insaprire la lotta ». Per il prof. Drago gli studenti hanno dimostrato grande ragionevolezza, conoscenza dei problemi e maturità. « C'è ora necessità di instaurare un dialogo. Per rispondere alla funzione di laboratorio culturale ed ai temi scottanti degli studenti bisogna promuovere dei



convegni ». La proposta diventa mozione e viene senza intoppi approvata.

Con voce ferma e sicura prende poi la parola uno studente di Mezzocannone 12 « la lotta deve essere allargata a tutti gli strati sociali colpiti dalle politiche di ristrutturazione ». C'è stato chi tra gli stessi studenti gli ha chiesto a quale Corso di Laurea appartenesse, domanda ripresa dal Preside. Il giovane ha glissato la risposta « Non è importante, comunque, sono iscritto all'università ».

« Erano troppi anni che non si faceva una vera riforma — accenna il prof. Trombetti in una chiacchierata dopo il Consiglio — è bene che si sia ricominciato a fare politica ed a proporre ». « E stato un errore portare avanti in questi termini la protesta — continua il prof. Melone — quando un problema così serio che investe una struttura così grande, non viene circoscritto agli addetti ai lavori, perde capacità di incidere ».

Complicato intervistarli, parlano solo come portavoce delle posizioni assembleari, un tazebao potrebbe esprimere lucidamente il pensiero degli studenti « La disobbedienza civile rientra tra i diritti di qualsiasi cittadino, questa però non viene mai dietro l'anarchia. Reprimere la disobbedienza civile equivale ad incarcerare la coscienza (Gandhi). Sono circa le 13,30, si sta per incominciare a votare. Il prof. Ortolani, afferma: « pur non condividendo alcune forme di lotta mi sento vicino agli studenti e chiedo che il D.D.L. venga ritirato ».

Molto indaffarato il prof. Trombetti che si destreggia compostamente tra diversi colleghi, mai rivolgendosi alla platea. Le mani si alzano ed a stragrande maggioranza 'passa' il documento presentato dal prof. Olmo: si

invita — leggiamo nel manoscritto — il Senato Accademico a non proseguire nell'intento di attivare l'art. 16, si chiede il ritiro del DDL Ruberti e di tutti i DDL ed i Decreti sull'Università giacenti in Parlamento. Si riconosce al Movimento il merito di aver portato alla ribalta di tutta la società, problemi gravi insoluti sull'Università. Si auspica la formulazione di un Testo Unico che possa contenere per il compiersi di una sostanziale autonomia alcuni irrinunciabili punti: l'effettivo ed inequivocabile carattere pubblico dello stanziamento da parte dello stato, la priorità del ruolo della ricerca di base con un trasparente e razionale impiego delle risorse, un reale diritto allo studio con fondi garantiti, per l'ammmodernamento dei servizi (mense, alloggi, etc.). Una prospettiva di finanziamento privato che non 'sfiori' un tetto percentuale. Il rifiuto del rappresentante delle aziende in Cda. La certezza che la collaborazione con le imprese non vincoli la didattica, esclusiva competenza dell'Università. Che venga assicurata una equilibrata presenza di tutte le componenti universitarie negli organi collegiali che vengano decongestionati i MegaAtenei e sviluppate tutte le Università del Paese. Mantenere il ruolo unico dei professori, rivalutando il tempo pieno; che il CUN infine, venga potenziato.

La Ruberti viene definita « gravemente lesiva dei principi fondamentali che debbono ispirare la vita universitaria e la sua autonomia ». Le richieste degli studenti e dei docenti a volte si sovrappongono. Gli universitari nel loro pacchetto affermano la voglia di contare di più, di esercitare diritti a volte misconosciuti, di avere più peso nella gestione e nelle scelte che gra-

vano sulle loro teste.

Su tutto ciò il Consiglio si è espresso favorevolmente « e condividendone le linee, invita i Consigli di Corso di Laurea e di Dipartimento ad esaminare con sollecitudine e disponibilità le richieste ». Il Consiglio va avanti, chiuso un capitolo se ne apre subito un altro.

Dal prof. Sirigu viene presentato un documento sulla didattica approvato a stragrande maggioranza.

Da mandato al Preside di sostenere in Senato Accademico la necessità di prorogare gli appelli per gli esami del I semestre, ad Aprile quelli di tutte le materie, così come le sedute di Laurea. Troppo poche le aule agibili, 19 su 45, per riprendere si dovrà studiare uno schema eccezionale per ricominciare con i Corsi più vulnerabili: semestralizzati e I anno. « La normalità si potrà realizzare solo quando le strutture didattiche e scientifiche (Dipartimento n.d.r.) Presidenza e Segreteria saranno resi agibili ».

« Se diamo delle risposte soddisfacenti non c'è alcun motivo per cui ci siano pezzi agibili ed altri no », dice il prof. Mangoni.

Significative le dichiarazioni di voto; per l'astensione il prof. Giordani, « Creerebbe equivoci, frizioni tagliando le unghie agli studenti, che non vogliono che tutto vada in fumo. Se tutto si sblocca si dirà: Napoli è tranquilla, tutto disoccupato, Ruberti vai pure avanti ».

Contro la prof.ssa Minicozzi: « È una schizofrenia dire che c'è carenza di strutture e poi chiedere il ripristino ».

Favorevole il prof. Marino: « È vero il DDL ci sta cadendo addosso, ma come docenti dobbiamo assumerci precise

responsabilità. Quando apprendiamo che la disponibilità di aule è di 1/3 si rischia l'anno accademico ».

Molto incisivo il prof. Barone: « Se abbiamo detto noi e gli studenti di far saltare l'anno accademico per far cadere Ruberti, io mi schiero a favore, ma se vogliamo salvarlo, bisogna votare anche questo documento. Anche all'interno della Pantera — abbozza il professore — serpeggia uno spirito rosa ». L'aria si è fatta irrespirabile, i più arrabbiati tra gli studenti sbottano per l'approvazione. Una studentessa occupante del Polo di Scienze (Scienze Biologiche), « Non abbiamo alcun interesse a perdere l'anno accademico, il problema è in quella realtà che a nessun costo vogliono disoccupare. Se la nostra assemblea lo decidera passeremo a forme di lotta alternative. Perché intanto, gli studenti di Geologia non hanno sbloccato per il Consiglio? In una fase di lotta e di critica ai meccanismi istituzionali, ciò avrebbe significato di fatto accettarli ».

... Fino all'ultima mozione, 'passa' anche la denuncia per la scorrettezza della fuoriuscita degli indirizzari, la paternale di papà Bettino. « Si invita il Rettore ad individuare i responsabili ». Il Consiglio si scioglie, il Preside viene bonariamente assalito da alcuni studenti « Non è augurabile — afferma il prof. Mangoni — per un Movimento che si propone il miglioramento dell'università perdere l'anno accademico. Mezzocannone 16, la Presidenza, Scienze della Terra sono un problema che non si può rimandare in eterno. Attenti a non chiedere il tutto o niente, non avremo nulla nessuno ». Si diradano gli ultimi gruppetti, il Preside va via accompagnato da due solerti commessi.

Un coro di preoccupazioni investe i docenti, su Mezzocannone 16, anche se in Consiglio non ci sono stati espliciti accenni. Il prof. Adinolfi ha scritto al Rettore una lettera, in cui si sottolinea « la gravità della situazione venuta a creare in quella struttura: la Biblioteca ed un Dipartimento dove erano depositati materiali radioattivi sono state forzate, ed estranei sono entrati in numerosi laboratori ». « Non è piacevole sapere che ci sono estremisti che non hanno niente a che fare con il mondo studentesco — sostiene il prof. Giuditta — le decisioni prese sono state troppo morbide. Con queste persone ci vuole la linea dura ».

« Non si sa chi ci sia realmente — replica la professoressa Cifarelli — gli studenti non ne sanno nulla, io ricordo che a novembre, strani ceffi con la Nafja tirata sul viso, interruppero bruscamente la mia lezione. Il barista di via Mezzocannone mi ha detto di aver notato entrare persone mai viste prima. Tra le altre cose si sono oramai asserragliati lì dentro e nessuno può entrare ».

Vincenzo Perone

# Strutture e didattica, le proposte

Le proposte degli studenti. Sulla Ruberti si modificano le forme di protesta. Chiesta l'istituzione di commissioni studentesche per il controllo degli esami e più appelli

## Nuove forme di protesta

Gli studenti del Comitato Scienze, preso atto della precisa volontà da parte di molti docenti di collaborare per un'Università migliore, sono consci delle difficoltà incontrate dai colleghi di altre facoltà in agitazione nel seguire una linea di condotta analoga nel quadro dell'attuale situazione dell'Ateneo napoletano.

Pertanto, si augurano che i suddetti colleghi persistano nel loro tentativo di dialogo costruttivo con le altre componenti universitarie e che gli organi collegiali vengano incontro alle legittime richieste degli studenti così come tracciato dai docenti e dal Preside della Facoltà di Scienze.

A tal fine propongono che tutte le occupazioni vengano trasformate in assemblee permanenti, per dimostrare tutta la buona volontà studentesca nel dirigere la protesta non verso i docenti, ma verso la vera controparte: il Governo e le Commissioni Parlamentari.

Co. Scienze



dattica e gli esami per la convocazione di Assemblee.

Per ciò che riguarda il problema strutture il documento è particolarmente articolato. Al di là delle ben note carenze che riguardano l'insufficienza degli spazi e la funzionalità dei supporti didattici di primaria importanza, quali biblioteche e Musei, sono poste all'attenzione anche problemi più specifici che riguardano le barriere architettoniche e le norme di sicurezza.

Si rivendica ancora la modifica dell'attuale inefficiente ed iniquo metodo di assegnazione di presalari, borse e di assegni di studio.

Si richiede inoltre che il Consiglio di Facoltà si pronunci a favore di un aumento e di un miglioramento ed una revisione dei criteri di assegnazione degli spazi abitativi destinati agli studenti dall'Opera Universitaria; un miglioramento del servizio

Matematica  
« Siamo donne e state certi, siamo contro la Ruberti ».

Con questo slogan gli studenti di Matematica hanno festeggiato l'8 Marzo, distribuendo in strada palloncini e fiori a bambini e donne.

In un volantino gli studenti ribadiscono il ruolo fondamentale della donna nella libera protesta e « rifiutano la

figura della donna vista unicamente come angelo del focolare ».

Inoltre propongono: « il ridimensionamento dell'aspetto consumistico e la rivalutazione di questa data come momento di riflessione di crescita e di lotta per i diritti reali delle donne ».

« La pantera è anche donna ».

mensa.

Per ciò che riguarda gli organi collegiali si richiede la partecipazione attiva e non solo consultiva degli studenti, in particolare per tutto ciò che si delibera in merito alla didattica, con l'ammissione di rappresentanze studentesche nelle Commissioni preposte all'organizzazione della stessa.

Il Movimento di Mezzocannone 12, ritiene a tal proposito necessaria l'istituzione di Commissioni studentesche, a partecipazione libera per il controllo dell'attività didattica e di ricerca, che pubblichino periodicamente i risultati delle loro attività, che concordino con i docenti i programmi d'esame, che controllino lo svolgimento regolare e senza prevaricazione delle sedute d'esame. Sempre Mezzocannone 12 insieme a Geologia Occupata, propone inoltre la liberalizzazione dei piani di studio con l'aumento degli esami complementari da scegliere anche tra gli insegnamenti di altre Facoltà.

Per ciò che riguarda la didattica si richiede di istituire una Commissione paritetica per verificare l'omogeneità dei programmi svolti dai vari gruppi di un corso di esame, valutare per quali e quanti insegnamenti sia necessario il sostenimento di una prova scritta (che deve secondo gli studenti essere concepita diversamente da come lo è attualmente), che abbia funzioni di conciliazione nelle questioni sorte tra studenti e docenti.

Il diritto di poter ripetere l'esame nell'appello successivo, la divisione sistematica degli studenti prenotati, l'aumento del numero di sedute d'esame e delle ore di ricevimento degli studenti, la raccolta sistematica dei testi delle prove scritte, il ripristino dei corsi serali per studenti lavoratori, il riconoscimento del lavoro degli studenti interni: queste le altre rivendicazioni.

Infine dopo aver brevemente toccato le problematiche degli studenti laureati, tirocinanti, borsisti e dottorandi, il documento si esprime riguardo all'istituzione della Facoltà di Scienze Ambientali, « non ne riconosciamo la validità soprattutto perché scollata dalla Facoltà di Scienze ed in particolare dal Corso di Laurea in Scienze Naturali. Ribadiamo inoltre la più ferma condanna al modo di gestire la vita universitaria solo nel senso della spartizione politica lontana dalle esigenze realmente qualificate », e sul trasferimento a Monte S. Angelo, « si richiede una relazione pubblica sullo stato attuale dei lavori ».

Gli studenti dei singoli Corsi di laurea e di Mezzocannone 12 hanno anche presentato documenti su problematiche più particolari e contingenti che si articolano in maniera più analitica rispetto alle carenze e alle esigenze specifiche.

Adelaide Maione

## L'occupazione ha raggiunto i suoi scopi

### Chimica e Chimica Industriale

Dal 5 marzo gli studenti di Chimica e Chimica industriale hanno mutato la loro forma di protesta.

Per le richieste avanzate si attende un incontro con il Consiglio di Corso di Laurea e con il Consiglio di Dipartimento.

« Riteniamo che l'occupazione totale abbia raggiunto i suoi scopi. Per continuare la lotta in maniera più incisiva siamo passati ad una forma di occupazione parziale ».

In questa seconda fase della protesta, continuano ad operare la Commissione Didattica che si occuperà della gestione dei vari aspetti dell'attività universitaria e la Commissione Informazione, per la continuazione della lotta contro la legge Ruberti e il Coordinamento con l'esterno.

### Comitato di Scienze

Assemblea presidiata al Comitato di Scienze.

Pur permettendo l'accesso ai docenti ed al personale non docente nei Dipartimenti, permane però lo stato di agitazione e la presenza costante degli studenti in lotta.

Tre Commissioni sono ancora al lavoro: quella di studio sul Disegno di Legge Ruberti e sulla Legge 168/89, quella Rapporti interfacoltà ed il Centro Stampa che produce « Baby », il « quassiquotidiano indipendente di informazione universitaria » creato e gestito dal Comitato.

Per fronteggiare le carenze di personale universitario il Comitato ha avuto un'originale idea. In sostituzione del servizio militare i laureandi potrebbero chiedere di svolgere il servizio civile lavorando nelle biblioteche, nelle mense e presso altri servizi parauniversitari.

Avrebbero sicuramente le competenze e la maturità per farlo!

### Mezzocannone 12

« Una sintesi reale di tendenze e determinazioni politico-culturali diverse che si ricompongono sul terreno comune dell'autoorganizzazione »; così si definiscono gli studenti di Mezzocannone 12.

Mezzocannone 12, intende aprirsi all'esterno verso tutti i settori sociali colpiti dalla ristrutturazione.

Il Movimento universitario deve infatti contribuire ad « una trasformazione complessiva della società verso una reale giustizia sociale espressa nelle forme della democrazia diretta ».

A proposito della non violenza il loro documento, comunemente definito della non violenza, è stato messo agli atti dell'Assemblea Nazionale di Firenze e votato in tutt'Italia.

In esso, si rifiuta qualsiasi classificazione: « o violento o non violento ».

A.M.

# Il malessere di studenti e docenti

Gli studenti in regola al II anno sono solo il 12,32%, molti gli studenti « sbandati » con soli 3-4 esami, abusi nelle propedeuticità. Del Rio: « è la I facoltà di Medicina che è sbagliata ». Lo sfogo di Coltorti

Molto entusiasmo, molte presenze di studenti e professori per il Seminario « L'arte e la Scienza sono libere e libere ne è l'insegnamento », organizzato dal coordinamento di Medicina in Movimento il 9 marzo, nell'Aula Magna della I Facoltà di Medicina.

« Meglio tardi che mai », sostengono unanimemente i professori presenti, riferendosi all'immobilismo, quasi ventennale, delle Facoltà mediche dell'Ateneo napoletano. « La mia reazione — sostiene il prof. Raffaele Porta — a questo seminario è stata di incredulità. Non ritenevo possibile che ci fosse un gruppo di studenti del I Policlinico che stesse riflettendo sui problemi fondamentali dell'Università italiana ».

Infatti il seminario prevedeva la discussione sulla autonomia dell'Università, intesa come autogoverno delle strutture pubbliche atto a salvaguardare: il diritto di tutti allo studio; il diritto alla libertà della cultura; il diritto alla libertà dell'insegnamento. E inoltre la salvaguardia dell'autonomia della ricerca e non finalizzazione della stessa alla logica del profitto.

« Abbiamo preso coscienza del malessere presente nell'ateneo — ribadiscono i sostenitori del movimento — e per questo, partendo dall'intervento sulle tematiche sollevate dal DDL Ruberti, ci proponiamo come linea portante, la conquista di un sapere libero e critico che si opponga alla logica in cui si muove l'attuale politica sociale e "culturale", senza però tralasciare il necessario miglioramento della didattica, del rapporto studente-professore e della preparazione di base ».

Su uno dei punti in discussione, e cioè la libertà di insegnamento, il prof. Armando Del Prete, ha sottolineato che: « In Italia sono garantite tutte le libertà: queste però si concludono con un'oppressione di carattere generalizzato. Io cosa posso insegnare? — questi si chiede — O la mia esperienza o ciò che è riportato dal libro. Occorrerebbe fare ricerca, ma senza fondi, il discorso diventa impossibile. In questo modo si crea un rapporto diretto tra scienza e società: ed è con quest'ultima — che ha perso la sua veste di neutralità — che noi dobbiamo fare i conti ».

Su questo punto sono un po' tutti pessimisti: il prof. Domenico Cittadini, per esempio. « In questo campo — egli sostiene — non credo che ci sarà un rimedio possibile; ma nelle Facoltà mediche sembra che tutto arrivi in ritardo. Tanto è vero che la notizia diventa clamorosa, quando oggi si parla della nascita di un movimento. Eppure gli studenti di Medicina dovevano essere i primi a ribellarsi, perché la Tabella XVIII era un buon motivo. Ma anche questa è passata sulla pelle degli studenti, senza che questi abbiano tentato di fare qualcosa. Ormai la Tabella è

legge ».

Un discorso che lascia riflettere parecchi dei presenti soprattutto quando il prof. Cittadini fornisce anche delle percentuali: « Al I anno — egli dice — si dovrebbero sostenere sei esami, con l'aggiunta di quello di inglese, che però può anche essere rinviato. La percentuale degli iscritti regolarmente al II anno — e cioè che abbiano superato i sei esami previsti — è del 12,32% che equivale a dire 44 studenti su diverse centinaia. Molti ne hanno sostenuto 5 e sembra che per la maggior parte il problema sia rappresentato dall'esame di Istologia. Tantissimi, dunque, gli sbandati, quelli cioè che hanno superato "solo" 3 o 4 esami. C'è da prendere in considerazione anche la preparazione lacunosa delle scuole superiori, che aggiunta a qualche stranezza del docente, agli abusi consistenti nell'imporre propedeuticità ed esami scritti non fanno migliorare la percentuale degli iscritti regolarmente. Sarebbero questi dei giusti motivi per opporsi alla realtà dei fatti e invece gli studenti vengono solo a piangere sulla mia spalla ».

Alla luce delle considerazioni del prof. Cittadini, Medicina in Movimento, appare uno spiraglio di luce. « È giusto che sia nato il nostro movimento — sottolinea il prof. Giovanni Nigro — e che ci sia una pausa di riflessione. Ma non bastano le chiacchiere. E vero ci sono degli studenti che premono per sostenere l'esame al più presto: sono coloro che non frequentano il corso, ma che si presentano

due giorni prima con la lettera dell'onorevole Tizio o Caio. Io dico solo che chi lascia la battaglia a metà si scava da solo la fossa ».

Parole severe, anche da parte del prof. Giancarlo Del Rio, la cui posizione è stata contestata dal prof. Viggiano. Infatti Del Rio sostiene che: « non si può imputare la colpa solo al fatto che il tipo di programmazione è sbagliato: è la I Facoltà di Medicina che è sbagliata e si resta in questo sconcio, senza fare nulla. Bisogna avere coraggio e rendersi conto dei problemi: è inutile allargare il numero degli studenti se non si hanno le strutture adatte ».

Proprio su quest'ultima affermazione il prof. Giulio Viggiano non sembra essere molto d'accordo, manifestando il suo disappunto in due interventi che sottolineano soprattutto l'inaccettabilità del restringimento del numero degli studenti nelle facoltà mediche.

Ma il dibattito tra i due professori non è andato avanti; così come non è stata data la possibilità di intervenire a degli studenti, che reclamavano la possibilità di prendere

parola, soprattutto visto che nel documento di invito al seminario era sottolineato che: « Il seminario tenuto da docenti e da quanti vorranno partecipare al dibattito, nasce dalla necessità di aprire un confronto anche nell'ambito dei Policlinici di Napoli ».

Ed anche sulla partecipazione dei docenti a questo seminario, sono nate diverse polemiche: l'assenza dei professori del II Policlinico e la



Nella foto il prof. Raffaele Porta

presenza dei professori di Medicina I appartenenti in maggioranza ad una determinata area politica.

Ma gli organizzatori del seminario sostengono che gli inviti sono stati inviati indistintamente a tutti i professori sia del I sia del II Policlinico: l'assenza o una presenza parziale sono stati elementi indipendenti dalla loro volontà.

Professori che comunque hanno offerto un contributo notevole all'andamento del seminario che ha visto puntare l'attenzione principalmente sui problemi della Facoltà e sul DDL Ruberti. Soprattutto il prof. Porta si è soffermato sul fatto che « è proprio in queste settimane che si de-

terminerà l'Università dei prossimi 20 anni. E tutti saremo responsabili. Il DDL Ruberti si inserisce in questa trasformazione, ma deve essere completamente riscritto: non è possibile infatti sostenere che sia emendabile, perché si dovrebbe emendare al 90%. Il nodo della questione, come si sa, è la privatizzazione, ma questo è un falso problema. Oggi infatti in Consiglio d'Amministrazione si approvano finanziamenti pubblici e privati: il rischio nasce quando il finanziamento è privo di controllo o quando questo viene effettuato dagli stessi enti erogatori ».

Ed è per combattere questo ed altri rischi che il coordinamento di Medicina in Movimento, intende seguire la piattaforma nazionale elaborata dagli studenti italiani in agitazione. Per quanto riguarda l'ambito del I Policlinico, intendono istituire una commissione di studio permanente e aperta, fra studenti e professori che si dovrà interessare dei problemi sollevati dalla Tabella XVIII e dalla divisione dei poli, della questione degli internati e dei tirocini pre-laurea, dei passaggi di corso e dei migliori rapporti tra professori e studenti. Importante sembra anche la questione della mensa del II Policlinico: gli studenti del I che si trovano a frequentarla, per la divisione a y, la trovano impraticabile. Ci sarà inoltre un'autoconvocazione di assemblee mensili. Sono gli stessi problemi che ha sollevato il prof. Mario Coltorti in una lettera inviata al quotidiano « Il Mattino » nella quale afferma che la I Facoltà di Medicina per la condizione in cui versa è da « considerarsi tra le più neglette non solo dell'Ateneo napoletano ma di tutto il nostro Paese ». Fatti più dispartiti, come il terremoto, egli dice, hanno totalmente stravolto la fisionomia della Facoltà. Non sembra che il II Ateneo possa risolvere i problemi esistenti, per cui molto amaramente il prof. Coltorti afferma: « Se io, per un impossibile miracolo, ritornassi ai miei 20 anni e decidessi ancora di fare il medico eviterei accuratamente di iscrivermi alla I Facoltà dell'Ateneo napoletano ».

Raccolta anche questa voce così autorevole il coordinamento di Medicina in Movimento deve risolvere un problema più immediato per poter cominciare ad elaborare delle iniziative concrete, così come suggerito dal prof. Coltorti: la ricerca di uno spazio dove poter svolgere queste attività.

Qualcuno lancia una proposta: visto che esiste il problema di un orario di lezioni disorganico, e cioè che lascia pause agli studenti tra una lezione e l'altra, di ore, si potrebbe autorizzare la Commissione a riunirsi per il momento in suddette aule. Potrebbe essere la prima soluzione di un problema.

## Del Torto scrive ai « ragazzi »

Un acceso dibattito epistolare è stato inaugurato dal Direttore della I Clinica Ortopedica prof. Ugo Del Torto con i « ragazzi » — così li apostrofa — del gruppo di Medicina in Movimento.

La loro attività viene definita « cagnara » e il Seminario da loro organizzato « ridicolo », in quanto come riportato nella lettera « con le sole chiacchiere degli studenti non è certo possibile pagare tutte le enormi spese che ogni Istituto deve quotidianamente affrontare. Per fare andare avanti una organizzazione come un'Università certamente non bastano i miliardi che lo Stato attualmente spende e per questo ci sono tanti ritardi e problemi in ogni sezione universitaria ».

Ma il prof. Del Torto viene ricordato da sempre dai suoi colleghi, come una persona che senza timore ha difeso le sue idee. « Ho litigato con il prof. Del Torto — afferma il prof. Armando Del Prete — pur chiaramente rispettando la sua opinione come una libera espressione di una mente intelligente. Resta comunque il fatto che siamo in polemica. Ricordo con piacere che durante un'assemblea, nel '68,

lui con coraggio difese le sue idee ».

E con coraggio il professore denuncia il mancato interesse da parte degli studenti per le attività di approfondimento delle materie scientifiche. Come Direttore dell'Istituto dal 1962-63 « ho sempre avuto — egli sostiene — la biblioteca aperta tutte le mattine a disposizione degli studenti ma tranne qualche laureando che aveva chiesto di fare la tesi di laurea in Ortopedia non ho mai visto studenti desiderosi di studiare ».

Non nega il diritto alla libertà della cultura visto che tutti, secondo la sua opinione, possono andare alla Biblioteca Nazionale o in altre biblioteche o comprarsi libri vecchi.

L'importante, in tutto questo, è affidare l'insegnamento universitario « a chi ha dimostrato di avere un valore superiore alla media e soprattutto valore di studi, di ricerche e di capacità di trasmettere con la voce e con le immagini quanto di veramente nuovo e più valido esiste su un determinato argomento

scientifico o storico o letterario; ma non certo capacità politica e soprattutto partitica ».

Per migliorare il rapporto docente-discente si potrebbe adottare lo stesso sistema previsto nelle Università straniere: « ogni studente alla fine di ciascuna lezione consegna in modo anonimo il suo parere sulla lezione ascoltata facendo severe critiche sulle modalità di espressione del docente e perfino un critico commento sulle immagini presentate durante la lezione. Questa valutazione del docente da parte dei discenti potrebbe avere una possibilità qualificante l'insegnamento ».

Una proposta interessante che si spera avrà adeguate attuazioni che non potranno dipendere solo da Medicina in Movimento. Per il momento quello che i « ragazzi » stanno cercando di fare è di elaborare una risposta alla lettera che hanno ricevuto, per quelle parole definite inutili e per quelle pretese che « voi con spirito partitico mettete come punti di base per il vostro seminario ».

# Umanizziamo la tabella 18

Un bilancio sulla riforma degli studi medici a più voci

Ritmi stressanti di studio e di lezione, ristretta attività didattica integrativa. « È ora di umanizzare i principi della Tabella 18 », sostengono gli studenti di Medicina 2.

Ed avanzano anche delle proposte: una percentuale di frequenza obbligatoria del 70% delle ore relative al totale d'ogni semestre; nonché il 5% delle ore disponibili alle attività autogestite dagli studenti. L'attività tutoriale dev'essere istituzionale così che tutti i professori possano impegnarsi nella risoluzione dei problemi studenteschi.

Un bilancio tra studenti e docenti sull'applicazione della Tabella 18.

Nel Documento Nazionale dei Rappresentanti degli studenti, i Cattolici Popolari rilevano notevoli carenze nell'impostazione data alla riforma degli studi medici. « Ci aspettavamo, con l'applicazione della riforma, un miglioramento qualitativo della didattica: ciò però non è garantito da aule siracoline di studenti, ma solo da una passione ed un interesse al raggiungimento di un obiettivo comune a docenti e studenti ».

Il rappresentante degli studenti dei Cattolici Popolari, il greco **Kuloktsis Sotiris**, dichiara d'avvertire fortemente il rischio confermato dalla discussione con molte matricole, che la Tabella 18 diventi « l'orizzonte ristretto di chi sta per affrontarla ».

I Cattolici Popolari considerano « l'Università un luogo d'omologazione culturale; essa pretende d'organizzare totalmente le giornate dello studente per formare, attraverso un puro nozionismo, tecnici acritici incapaci d'affrontare la realtà futura ». Propongono, pertanto, che venga lasciato spazio ad ogni studente così da « esprimere e perseguire il motivo iniziale che lo ha spinto ad iscriversi alla Facoltà di Medicina ».

Obiettano anche la Tabella 18 che prevede 5500 ore di frequenza obbligatoria senza considerare la possibilità di malattie, di problemi personali e familiari. « L'Università a "tempo pieno" non permette allo studente di tenere il ritmo di studio. Troppe le ore di lezione e se non si riesce a tenere il passo sei "bollato" perché fuori corso; bisogna rendere più umani i principi della Tabella 18 ». Propongono, quindi, come percentuale d'obbligatorietà di frequenza il 70% delle ore relative al totale d'ogni semestre; ed una modalità di verifica della frequenza basata sulla raccolta delle firme relative alle ore di ogni singolo corso integrato. « La presenza a lezione dev'essere lasciata alla responsabilità dello studente; il ruolo del docente è d'incentivare una reale partecipazione alle ore di didattica. Il rapporto docente-discente è garanzia d'apprendimento, specie nel triennio clinico ove è evidente l'importanza di un "maestro" che guidi all'acquisizione dell'arte medica ».

Propongono: che i docenti

d'ogni corso integrato, in collaborazione con i Rappresentanti degli studenti, elaborino una scheda di valutazione della didattica svolta, così da distribuirli agli studenti; d'includere nelle ore destinate ad attività seminariale e tutoriale pomeridiana, una percentuale del 5% del monte d'ore d'ogni semestre disponibile alle attività autogestite dagli studenti.

Anche gli studenti Riformisti lamentano forti disagi nella loro Facoltà: « Più di 400 ragazzi devono sostenere l'esame d'Anatomia ed i corsi di recupero, così come l'attività tutoriale, non sono efficaci ». La Tabella 18, poi, non rispetta affatto il diritto all'esame; essa non permette allo studente di sostenere le prove nelle sessioni estive se si è stati respinti nella sessione di Febbraio. Per i Riformisti l'attività tutoriale andrebbe meglio organizzata: « 30 dottori basterebbero ad indirizzare ben 300 iscritti; l'attività tutoriale dunque dev'essere resa istituzionale nel senso che tutti i professori devono impegnarsi nella risoluzione dei problemi studenteschi ».

Il prof. **Guido Rossi** interviene sostenendo che: « la presenza alle lezioni, alle esercitazioni, le prove in itinere, tutto, insomma, contribuisce ad instaurare un nuovo rapporto con lo studente; penso, inoltre, che quando la Tabella 18 sarà applicata a tutti gli anni di Corso, si modificherà di certo il rapporto docente-discente ».

Aggiunge il prof. **Giovanni Giordano Lanza**, direttore dell'Istituto d'Anatomia Umana Normale: « Una costante frequenza alle lezioni consente allo studente d'apprendere meglio le basi fondamentali dello studio e le problematiche delle discipline ».

Riguardo la Tabella 18 af-

ferma: « non ritengo che le ore siano eccessive. Bisognerebbe invece aiutare lo studente a trovare in sede universitaria ambienti ove studiare nelle ore d'intervallo, servizi di mensa più consoni, biblioteche dotate di libri di testo e di documentazioni scientifiche a disposizione fino a pomeriggio inoltrato ». Il professor **Lanza** esprime, poi, il suo parere sul rapporto docente-studente: « spesso il docente, specie se clinico, impedito dagli impegni assistenziali, non riesce a seguire costantemente lo studente, né ad avere frequenti colloqui ».

Il professore poi s'esprime anche su ciò che riguarda gli appelli d'esame: « riengo che lo studente che non abbia sostenuto qualche esame del primo semestre (per motivo di malattia, o per meglio prepararsi) possa sostenerlo nella sessione estiva se ciò non viene a turbare la frequenza ai corsi del secondo semestre. Il rapporto con gli studenti dev'essere cordiale, sereno; il discente deve rappresentare per lo studente una guida ». Egli ricorda che, presso gli studi d'Anatomia, è stata istituita la figura di un tutore dello studente che riceve tutti i giorni per fornire dei chiarimenti inerenti la materia di studio.

Il prof. **Gianfranco Di Renzo**, Associato del Corso di Tossicologia, pur riconoscendo le difficoltà degli studenti non residenti in sede a raggiungere tutti i giorni la Facoltà, afferma: « La Tabella 18 pur rispecchiando un'esigenza di rinnovamento degli studi medici andrebbe riorganizzata nel rispetto delle esigenze dello studente. È stato fatto il massimo sforzo per distribuire le ore didattiche fino alle 14 così da lasciare tempo libero allo studente ».

**Olga Esposito**

Telefona il tuo  
annuncio al 446654

## Notizie flash

**PSICOLOGIA.** L'esame non può più essere sostenuto dagli studenti per i quali è stata attivata la Tabella XVIII. Potranno, pertanto, sostenerlo solo gli studenti iscritti al IV anno e successivi che abbiano frequentato il corso integrato di psichiatria e psicologia.

**TESI DISPONIBILI.** Sono disponibili tre tesi di laurea sperimentali per studenti del IV-V anno in corso orientati ad un nuovo progetto di sviluppo di materiali per didattica assistita da calcolatori. Spiccata attitudine ai microcomputer e volontà di pratica clinica: le caratteristiche richieste. È garantita l'acquisizione di nuove tecnologie e un buon supporto tutoriale. Rivolgersi al dott. Greco 7463275 Pediatra.

**CHIMICA.** Gli studenti iscritti al I anno che abbiano superato l'esame in febbraio e ne desiderino la trascrizione sul libretto, devono apporre sullo stesso: nome dell'esame, data, voto riportato, lasciando in bianco solo lo spazio per la firma del docente. Va allegata la ricevuta provvisoria attestante il superamento dell'esame.

Consegna: ogni lunedì dalle 11 alle 12.

Ritiro: il giovedì dalle 11 alle 12 della settimana successiva.

**CHIRURGIA GENERALE** (direttore: Francesco Mazzeo). Si terrà a Napoli nei giorni 18 e 19 maggio il congresso italo-francese di chirurgia generale.

Presidenti: Jean Gugenheim (Nizza), Franco Rendano (Napoli).

Col patrocinio della Società Italiana Chirurgia. Ingresso Libero. Segreteria: C. de Werra 081/7462819.

## A Medicina 2 il progetto ECTS

Progetto pilota ECTS: 84 istituti partecipanti; 5 le discipline selezionate (Amministrazione Aziendale, Chimica, Storia, Ingegneria meccanica, Medicina); 420 le borse di mobilità per studenti (3 per ciascun dipartimento) che copriranno le « spese di mobilità » legate allo studio in un altro Stato membro.

ECTS: questa sigla è l'abbreviazione di European Community Course Credit Transfer System (Sistema della Comunità europea di trasferimento dei crediti accademici).

Uno dei principali scopi del progetto organizzato nell'ambito del programma ERASMUS (programma d'azione comunitario in materia di mobilità degli studenti) è promuovere il riconoscimento accademico all'interno delle Comunità europee per consentire agli studenti una mobilità più libera fra i 12 Stati membri. Questa iniziativa avrà una durata di 6 anni al massimo, dall'Anno Accademico 1989/1990, all'Anno Accademico 1994/1995.

Gli studenti che prenderanno parte al programma ECTS, riceveranno un credito completo per ogni periodo accademico portato a termine con successo, in una qualsiasi istituzione partecipante al progetto. Tali crediti saranno trasferibili tra i vari istituti partecipanti.

L'ECTS è un sistema decentralizzato fondato sulla fiducia reciproca fra i vari istituti.

## Lauree honoris causa

Lauree « honoris causa » il 12 marzo a Medicina 2 nel corso di una cerimonia sono state conferite rispettivamente ai professori: Howard K. Schachman e Maurice E. Muller.

Il professor Schachman è ordinario di Biologia molecolare e di Biochimica della University of California, Berkeley, USA. Nato nel 1918 negli Stati Uniti, ha conseguito il grado di « Bachelor of Sciences » in Ingegneria chimica presso il Massachusetts Institute of Technology e il titolo di « Philosophy doctor » in Fisica chimica presso l'Università di Princeton. Ha iniziato la sua carriera scientifica presso il Rockefeller Institute per Medical Research di Princeton per poi percorrere tutti i gradini della carriera accademica a Berkeley. È stato a lungo chairman del Department of Molecular Biology ed è considerato uno dei maggiori biofisici e biologi molecolari contemporanei.

Tra i suoi contributi alla ricerca ricordiamo: lo sviluppo e l'applicazione delle tecniche dell'ultracentrifuga analitica, la scoperta dei ribosomi nelle cellule batteriche, lo studio della struttura di numerose proteine, e in particolare dell'aspartato transcarbamilasi, studio che

La 2ª Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli è stata prescelta dalla commissione della Comunità Europea per partecipare all'ECTS nel campo della medicina.

Tutti gli studenti dei dipartimenti partecipanti che desiderino prendere parte al progetto pilota ECTS possono presentare la propria candidatura. Essi potranno frequentare una parte del proprio Corso di Laurea presso una Facoltà di qualsiasi Stato membro, secondo i posti disponibili.

Gli studenti ECTS possono aspirare ad una borsa di studio Erasmus se: il periodo di studio all'estero ha una durata minima di tre mesi e massima di un anno. Gli studi portati a termine all'estero devono essere riconosciuti dall'istituto d'origine; lo studente, inoltre, non è tenuto a pagare alcuna tassa d'iscrizione all'istituto di destinazione, ma non deve interrompere i pagamenti delle tasse all'università d'origine.

Dopo un anno di studio Lo studente può allora decidere:

di ritornare al proprio istituto d'origine; di rimanere nell'istituto ospitante; di muoversi in un altro dipartimento ECTS partecipante al programma pilota.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al professor Franco Rinaldi, Presidente del Corso di Laurea, che sarà il coordinatore di quest'iniziativa.

**Olga Esposito**

ha contribuito alla identificazione del fenomeno dell'allosterismo delle proteine.

La tesi dal titolo: « From proteins and Academia to Molecular Biology and Biotechnology », ha visto come relatore il ministro della sanità, prof. Francesco De Lorenzo, correlatore: il prof. Riccardo Cortese, ordinario di Biologia Molecolare.

Il professor Muller è professore fuori ruolo di Clinica Ortopedica dell'Università di Berna, Svizzera.

Nato nel 1918 in Svizzera, laureato in Medicina e Chirurgia e specialista in Chirurgia Generale e Chirurgia Ortopedica. È uno scienziato di fama internazionale nel campo dell'ortopedia e della traumatologia, discipline alle quali ha apportato contributi significativi, soprattutto per quel che riguarda il trattamento delle fratture e le protesi totali dell'anca. Ha ricevuto la laurea honoris causa dalle Università di Barcellona, Buenos Aires, Montevideo, Coimbra.

L'Università di Napoli ha già riconosciuto i suoi meriti, insignendolo nel 1986 del Sigillo di Federico II.

La tesi dal titolo « Apprendre enseigner, evaluer en chirurgie orthopedique », ha visto come relatore il Ministro del Bilancio, on. Paolo Cirino Pomicino e correlatore il prof. Nicola Misasi, ordinario di ortopedia e traumatologia.

**Paola Verde**

# Occorre concretizzare

I docenti sono per la ripresa delle attività; in pericolo l'anno accademico; si è lottato poco per le strutture. Santoro: «tutti devono avere la possibilità di studiare, ma solo i migliori devono andare avanti»

Cosa pensano i docenti della Facoltà di Architettura dell'Occupazione? Abbiamo posto ad alcuni docenti delle domande riguardo il prolungarsi dell'occupazione; le eventuali ripercussioni sull'andamento dell'anno accademico; una valutazione personale sulla agitazione nazionale, e sulla proposta Ruberti.

Il Preside **Uberto Stola** ha affermato che «gli studenti sono autonomi nelle loro decisioni, e quindi se hanno scelto di continuare l'occupazione hanno i loro motivi. Devono però sapere che così facendo mettono in pericolo l'Anno Accademico. Il mio timore è che finite le proteste poi si mirerà a salvare l'anno tralasciando i motivi che hanno portato a tanti mesi di Occupazione. Appena decideranno la disoccupazione, andremo al Consiglio di Facoltà per vagliare le proposte nate in questi giorni».

Voglio comunque credere che la Legge Ruberti sia servita da pretesto per rivendicare le reali carenze dell'università e i problemi generali dell'Ateneo. In ogni caso la Legge va rivista e modificata in alcuni punti».

L'invito del Preside agli studenti, è di disoccupare al più presto e permettere la ripresa di tutte le attività continuando il discorso per migliorare le strutture.

**Lucio Santoro**, docente di Storia dell'Architettura 1°, ritiene che gli studenti quando dovevano fare qualcosa contro il disinteresse delle autorità alle carenze delle strutture, non lo hanno fatto. «Con questa occupazione si sono fatti strumentalizzare e non si rendono conto che l'anno accademico è in serio pericolo. Alla ripresa, quanto si potrà realmente fare? La didattica ne uscirà lesa e tutto a danno degli studenti».

Credo che gli studenti abbiano perso un'occasione perché la Facoltà non funziona ma dopo funzionerà ancora di meno. La strada intrapresa non darà i frutti da loro sperati; fare una lotta contro una Legge come la Ruberti non serve, la si lasci fare ai politici cui spetta; gli studenti devono lottare per avere nuove strutture e per studiare nel migliore dei modi».

Secondo il prof. Santoro la Legge Ruberti va ben letta e non con superficialità. «Migliorare il finanziamento delle Università è una buona cosa soprattutto per i piccoli atenei. L'errore è credere che tutti debbano studiare, questo non è giusto. Tutti devono avere la possibilità di studiare, ma solo i migliori devono andare avanti».

Secondo la professoressa **Donatella Mazzoleni**, docente di Composizione Architettonica 1°, il movimento ha perso un po' quel mordente iniziale. «L'occupazione è stata utile all'inizio perché ha sollevato problemi che andavano denunciati. È servita per far ritrovare negli studenti quella coscienza comunitaria e politica che si era persa con il

tempo. Continuare ora su questa strada vuol dire però forzare un po' la mano e perdere di vista l'obiettivo principale che è il miglioramento delle strutture universitarie per un diritto allo studio reale».

La docente ritiene che il discorso sollevato dagli studenti non dovrà essere accantonato una volta tornati alla normalità; anzi «dopo l'occupazione bisogna mantenere viva la coscienza comunitaria con attività extra didattiche che possano coinvolgere gli studenti». «Secondo me la Legge Ruberti tenta di porre ordine nella materia; per giudicarla bisogna considerare tutti i pro ed i contro; credo che gli studenti abbiano usato come pretesto la Legge per denunciare le reali carenze dell'Università».

Il prof. **Benedetto Gravagnuolo**, docente di Storia dell'Architettura 1°, ha affermato che: «i motivi che hanno spinto i ragazzi ad occupare le Facoltà sono giusti, la legge va emendata; ma prolungare questo stato di cose significa danneggiare se stessi, e determinare disagi ulteriori, ecco perché ora sarebbe necessario sospendere questa forma di lotta e trovarne altre alternative».

Secondo il docente le agitazioni che si sono avute negli anni dal 1968 ad oggi hanno avuto motivi ideologici di fondo diversi; il punto comune è stato il disagio reale dell'università di massa. «Lo Stato si è disinteressato al problema del crescente numero degli studenti, riducendo i finanziamenti. A tutto questo bisogna porre riparo con una riforma totale dell'Università». Gravagnuolo sostiene inoltre che sarà necessario un recupero del tempo perso e lo ipotizza nei mesi di settembre ed ottobre; «sarà comunque deciso dal Consiglio di Facoltà».

Riguardo alla Ruberti, il professore sostiene che la scelta del Ministro si è rivelata una delusione in quanto «nonostante Ruberti provenisse proprio dal mondo universitario (è stato Rettore per 10 anni a Roma) ha dimenticato il suo funzionamento e le sue carenze, proponendo soluzioni poco accettabili».

«La Legge — secondo il docente — andrebbe emendata in alcuni punti, soprattutto negli articoli 7 ed 8. Tutto ciò andrebbe rivisto sostenendo: 1) la necessità di ridurre i finanziamenti dei privati ed aumentare quelli dello Stato; 2) l'importanza delle rappresentanze studentesche; 3) il chiarimento dei rapporti del personale universitario».

Il prof. **Nicola Pagliara**, docente di Progettazione Architettonica 2°, sostiene che gli studenti sono stati abbandonati a se stessi. «L'occupazione è giusta, ma non doveva prolungarsi fino ad oggi (15 Marzo). Le motivazioni che hanno spinto gli studenti a prendere posizioni vanno condivise, ma era necessario coinvolgere nella discussione anche i docenti, cosa che non

è avvenuta: la nostra partecipazione non è stata osteggiata ma neppure richiesta! Purtroppo ora sono rimasti soli, si sono un po' persi e non sanno più come concludere, ed è un peccato dopo tanti giorni, perdere tutto».

Per quanto riguarda la possibilità di recuperare il tempo perso in questi mesi, il docente è disposto ad una soluzione che venga incontro agli studenti, ma sostiene che ci saranno non poche difficoltà. «Questa occupazione è diversa da quella del 1968, i tempi sono cambiati; oggi c'è più lassismo nelle classi dirigenti, che non hanno poi prestato tutta questa attenzione al movimento». Secondo Pagliara, la Legge Ruberti arriva in realtà dopo venti anni; allora si richiedeva l'apertura dell'università al pubblico, al mondo sociale. «Anni fa Giulio Carlo Argan affermava che lo Stato doveva considerare l'università sul modello degli Stati Uniti: chi studia e vale va avanti, chi non è capace resta dietro».

Allora lo assalirono, ora si vuole fare proprio questo. Ruberti ha quindi creduto che la realtà fosse quella del 1968 e si è attenuto alle richieste di allora, ma la realtà è cambiata. Gli studenti hanno avuto l'occasione per dire la loro e per cambiare qualcosa, ma non hanno saputo sfruttarla».

Secondo **Aldo Loris Rossi**, docente di Progettazione Architettonica 2°, «ci sono delle giuste preoccupazioni perché la facoltà del Sud sono sicuramente svantaggiate nelle strutture. In particolare le facoltà umanistiche, tra cui Architettura, con la Legge Ruberti vedrebbero ridotte le possibilità di finanziamenti da parte dei privati. Bisognerebbe quindi capire in che misura i privati verrebbero controllati, considerando l'uso distorto delle convenzioni attuato oggi nelle università; sui privati quindi il controllo dovrebbe essere serio per un corretto uso delle strutture».

Il docente sostiene che l'occupazione forse avrebbe dovuto permettere il proseguimento delle attività didattiche, e aprire un discorso con i docenti senza il blocco dei corsi. «La preoccupazione degli studenti sulle conseguenze dell'attuazione della Legge sono legittime, ma occorre intervenire sui meccanismi di controllo delle convenzioni».

Rossi continua sostenendo che le carenze attuali dell'università non vanno attribuite alla Legge Ruberti, che va letta per quello che è, ma al cattivo uso delle strutture operato dalle autorità;

«la Legge Ruberti tutto sommato non è sbagliata, ma occorre apportare qualche modifica e dei chiarimenti reali».

La professoressa **Maria Elisa Bonelli**, docente di Statistica, che ha preso parte alle attività della Commissione Didattica, ha deciso di non rispondere alle domande poste non ritenendo opportuno di interferire nella fase finale dell'elaborazione delle proposte dell'Assemblea. «Secondo me è controproducente per gli studenti la mia presenza in questa ultima fase; ho deciso di non prendere più parte alle Assemblee per non interferire nel loro lavoro. Ho comunicato la mia decisione all'Assemblea».

Il prof. **Romano Lanini**, docente di Urbanistica 2°, sostiene che gli studenti non sono giunti ad una conclusione definitiva. «Dovrebbero ora arrivare alla fase propositiva reale con gli interlocutori, il che non è facile. Sono diventati protagonisti attivi di un movimento ma non basta, si devono trarre ora delle conclusioni, e proporre delle soluzioni concrete».

Il professore ha preso parte personalmente ad alcune Assemblee, e agli appuntamenti della Commissione Didattica, e si è reso conto che molti studenti non conoscono il funzionamento dei Dipartimenti e di altre strutture universitarie. «È necessario leggere bene la Legge e capirne tutti i passaggi. Secondo me è una legge incompleta in quanto non ha toccato problemi come l'esistenza dei megatenei. E non parla dei sistemi di controllo sul rapporto tra pubblico e privato. Tornando agli studenti quello che mi è piaciuto di questa occupazione è stata l'ironia e l'allegria iniziale e il porsi come movimento non violento». E con suo figlio Luca, che partecipa all'occupazione, ci sono contrasti?

Della questione ne hanno discusso «poi Luca ha deciso di fare quello che riteneva giusto e si è schierato con gli occupanti».

Abbiamo ascoltato, infine la professoressa **Giulia Martini**, docente di Istituzioni di Matematica, la quale ha dichiarato di essere contraria all'occupazione e di sperare che tutto termini in breve tempo per non correre il rischio di vedere annullato l'Anno Accademico. «I motivi che hanno spinto gli studenti ad occupare non sono del tutto errati, ma bisogna ora evitare strumentalizzazioni e arrivare a reali soluzioni».

Daniela Sommella

## Occupazione in fase calante

Continua l'occupazione ad Architettura, ma in questi 50 giorni qualcosa è cambiato. La massiccia presenza di studenti che fino a poco tempo fa affollava le assemblee sembra essersi dileguata nel nulla. Scarsissima l'affluenza alle riunioni nella settimana tra il 6 ed il 14 marzo, 30 in media i presenti. All'assemblea della mattina di giovedì 15 marzo c'erano non più di 50 studenti e la maggior parte vi partecipava più per ascoltare che per parlare e molti si presentavano per la prima volta.

Per gli occupanti molto esigua è la partecipazione alle assemblee da parte dei non occupanti i quali, a detta dei primi, vanno in facoltà solo per vedere se e quando sarà «liberata» ma non hanno alcuna intenzione di fermarsi per sapere in cosa consiste il lavoro dei loro «colleghi».

«Sono venuto qui — dice uno di loro — per sapere cosa succederà in questi prossimi giorni e se esiste almeno una possibilità di riprendere i corsi e gli esami». Ma sarà molto difficile avere queste informazioni, in quanto sia all'entrata che nell'aula in cui si svolge l'assemblea, è stato affisso un cartello in cui si vieta tassativamente di chiedere quando finirà l'occupazione: era stato fissato un ordine del giorno che prevedeva la discussione sulle metodologie della protesta e sulla formazione di una piattaforma da presentare ad un eventuale Consiglio di Facoltà, ed inoltre sul ruolo presente e futuro delle commissioni. «Di tutto ciò non si è parlato — spiega uno dei presenti — perché chi poteva dire qualcosa in merito era assente come nelle altre occasioni. Prima, durante le assemblee, si presentavano tantissimi studenti per parlare; in questi ultimi tempi, invece, sono solo due o tre persone e sempre gli stessi».

Nei giorni scorsi si è lavorato esclusivamente alla organizzazione della manifestazione nazionale di sabato 17 marzo ed alla settimana di mobilitazione 11-18 marzo, verso la quale c'era molto più entusiasmo che verso i problemi della facoltà.

Altro non è dato sapere, anche perché l'accesso alla Facoltà di Architettura Occupata per coloro che non risultano conosciuti ai ragazzi del servizio d'ordine, o per i giornalisti, può rappresentare un problema. L'identificazione è la prima fase da superare, seguita poi dall'accompagnamento fino a destinazione e dalla scarsa collaborazione a rilasciare informazioni. Ogni cosa deve prima essere decisa dall'assemblea e le divisioni interne dopo tanti giorni di lotta e di convivenza si fanno sentire. Il lavoro delle Commissioni continua ma la necessità di concretizzare le richieste in vista del prossimo Consiglio di Facoltà rende più agitati gli animi e più tesa l'atmosfera, in questi ultimi giorni.

Valentina Barca



**LIBRERIA CLEAN**

• libri • riviste • manifesti •  
di architettura

via d. Ioy 19 (p.zza montoliveto), napoli ☎ 552419

edilazione casa editrice

via s. pasquale a chiara 15, napoli ☎ 416469

clean

## Il Rettore: si recupererà l'appello di febbraio

Il Rettore dell'Istituto Universitario Orientale, prof. Domenico Silvestri, ha esposto la sua opinione riguardo all'attuale mobilitazione dell'Istituto.

Come dichiarato in precedenza, non è contrario alle richieste degli studenti, ma non accetta l'occupazione come forma di protesta. « L'occupazione è stata un male per le istituzioni. Un male che ha costretto molti a pagare un gravissimo prezzo. Non paga chi la fa ma la pagare ».

La proposta da lui avanzata agli studenti circa due mesi fa, ossia all'inizio dell'occupazione, era stata quella di occupare soltanto uno spazio all'interno dell'Istituto, che permettesse alle varie componenti universitarie di prendere parte attiva alla mobilitazione.

Ma la sua iniziativa non è stata ben accolta dagli studenti che, al contrario, hanno occupato l'intero Istituto ed i vari Dipartimenti.

Pertanto, nel caso di eventuale smobilitazione la sua

posizione nei confronti degli studenti sarà identica alla precedente.

Il suo impegno sarà proteso verso la creazione di uno spazio permanente di discussione e di incontro tra le varie componenti universitarie.

Se il 19 marzo gli studenti dell'Orientale porteranno fine all'occupazione sarà ripristinata la sessione di esami di febbraio.

« Ciò spetta, di diritto, a coloro che pagano abitualmente le tasse », afferma il professor Silvestri.

Sarà rielaborato il calendario d'esami, scritti ed orali, oltre al ripristino delle sedute di Laurea.

Il 23 marzo il Senato Accademico si riunirà per la ratifica definitiva del calendario.

Avranno inizio prima gli esami scritti, onde evitare la concomitanza di scritti ed orali.

Ma la ripresa delle attività didattiche avrà inizio soltanto quando ci sarà pieno funzionamento dell'Istituto.

Stefania Moriello

## Gli occupanti: si prosegue ad oltranza

(L.S.) « È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che l'Orientale di soccupi »: in queste parole, dal sapore vagamente biblico, è racchiusa la posizione degli studenti dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, fermi nella volontà di proseguire nella « linea dura » della lotta contro il progetto di legge « Ruberti ».

Dopo i sit-in sui binari della Ferrovia ai Campi Flegrei per protestare contro la privatizzazione dei trasporti, dopo le manifestazioni di piazza e i cortei dei giorni scorsi, l'attenzione e le energie degli « occupazionisti » dell'Orientale si sono tutte rivolte all'organizzazione della manifestazione nazionale di sabato 17 marzo.

Nel frattempo tutti i Comitati tecnici inter-facoltà hanno lavorato sodo per assicurare la perfetta riuscita dell'iniziativa. « Coloriamo la manifestazione nazionale »: questo, per esempio, lo slogan della Commissione artistica che si riunisce presso l'Orientale e che è responsabile della preparazione degli striscioni e della cura della scenografia della Villa e della organizzazione di spettacoli canori e ricreativi.

E per non lasciar passare inosservata un'occasione così importante, che vedrà diverse migliaia di studenti presenti, l'I.U.O. ha lanciato la proposta di convocare, per domenica, un incontro al fine di fissare un'assemblea nazionale come quella di Firenze da tenersi, questa volta, a Napoli. Mentre l'Ateneo di Bari ha già comunicato la sua adesione, la proposta è stata bocciata dalle facoltà napoletane. « Quello di sabato — ci dice Alfonso, uno degli organizzatori — è un momento realmente importante di confronto tra diverse forze sociali. Il d.d.l. "Ruberti" infatti e quello "Galloni" sono solo due tasselli di una strategia che punta, da un lato, alla crescente privatizzazione dei servizi, dall'altro, all'annientamento di ogni possibilità di opposizione reale ».

« Linea dura », dunque, all'Orientale in cui non si intravedono molte possibilità di sblocco per una protesta che sta assumendo toni sempre più accesi anche per il mancato accoglimento, sostengono gli studenti occupanti, delle richieste avanzate dal Movimento: spazi fisici di discussione e di incontro e strutture adeguate ad una proficua crescita sociale e culturale.

Abbonati ad  
**ATENEAPOLI**

Luisa Sbrana

Lettere ad Ateneapoli

## « Non vogliamo perdere l'anno accademico per colpa di pochi »

Una lettrice accusa: occupazione antidemocratica e minacce

Partici 9 marzo 1990

Gentilissimo direttore, sono una matricola dell'Istituto Universitario Orientale. Scrivo per esprimere il mio disappunto e scaricare la mia rabbia a proposito delle vicende sorte, negli ultimi tempi, negli atenei.

Siamo ormai giunti alla 8ª settimana di occupazione e di liberare l'università (almeno l'Orientale) non se ne parla proprio. Al contrario la protesta sembra farsi ancora più energica nonostante le numerose fratture che si stanno verificando tra gli studenti.

Da quella precisa questione contro la quale ci si batteva, e ci si continua a battere, ne sono scaturite tante altre come l'emergenza idrica a Napoli, il problema dei senzatetto e della disoccupazione.

Individuali non più ventenni distribuiscono ad ogni assemblea volantini di vario genere che con la legge Ruberti non hanno niente a che vedere. Capisco che si tratta di problemi gravissimi che affliggono la nostra società. Ma perché discuterne in ateneo?

E perché distribuire volantini in cui si esprime l'intenzione degli studenti di organizzare « un primo momento di confronto tra tutte le realtà in lotta: studenti universitari, medici, operai, cassaintegrati, disoccupati, senzatetto », affermando che « gli studenti da soli perdono e, se perdono, si chiude in Italia la possibilità di inaugurare una nuova stagione di lotte sociali contro il neo-autoritarismo e la restaurazione governativa e padronale? ».

Queste sono opinioni politiche personali! E perché appendere due grosse bandiere rosse sul davanzale? E come si spiegano tutti quegli pseudo-studenti dai capelli brizzolati? E perché impediscono ai non-occupanti di salire al piano di sopra a meno che non ci sia un'assemblea?

Ho vissuto un mese in uno stato di disorientamento chiedendomi se ci fossero studenti che avessero la mia stessa opinione. Poi la settimana scorsa per puro caso ho scoperto un gruppetto di studenti, come me, avviliti e più volte umiliati. Mi sono unita a loro, piena di speranza, e insieme abbiamo raccolto più di 80 firme e scoperto che il 95% degli studenti sono contro l'occupazione ma restano a casa, stanchi delle violenze psicologiche di cui sono vittime ogni volta che si presentano in assemblea.

Stamane ci siamo riuniti di nuovo e, con grande soddisfazione, abbiamo constatato che ci sono tanti altri piccoli gruppi di 5-10 persone che la pensano al nostro stesso modo, che raccolgono firme e vorrebbero organizzare una manifestazione contro l'ormai esagerata occupazione.

In venti abbiamo deciso di varcare la soglia dell'ateneo per partecipare all'assemblea che si svolge ogni mattina. Ma un gruppo di « studenti » (?) dall'aria poco raccomandabile (barba lunga e grigia, orecchini, chiodo e jeans stracciati: punk o teppisti come vogliono definirsi) ci hanno impedito di entrare a manifestare le nostre pacifiche e democratiche idee.

Noi ragazze siamo state volgarmente importunate, mentre i ragazzi sono stati in molti modi minacciati: uno di questi barboni ha addirittura più volte sputato ai piedi di un mio amico e, spingendolo con violenza, lo ha invitato ad andarsene.

Forse siamo un po' troppo bravi ragazzi e forse anche un po' fessi per reagire, così abbiamo scelto la strada più vile ma forse anche quella che più si adatta ad uno studente: la penna. Abbiamo firmato, firmato, firmato, scritto a tutti i giornali e alcuni di noi (quelli che si sentivano particolarmente offesi) sono anche andati al rettorato a denunciare l'accaduto.

I risultati? Nessuno: dobbiamo solo aspettare. Dobbiamo arrenderci all'idea che loro sono pochi ma forti (soprattutto fisicamente) e che se loro decidono di farci perdere l'anno accademico dobbiamo accettare passivamente.

Altro che diritto allo studio! Altro che democrazia!  
Distinti Saluti  
Barbara Rizzuti  
matr. LS/22149

## Opera Universitaria news

(S.M.) L'Opera Universitaria dell'Orientale ha provveduto all'assegnazione dei posti alloggio alle studentesse straniere che hanno aderito al progetto Erasmus.

Nel mese di marzo sono arrivate a Napoli Petra Weidenhammer e Raffaella Amato. La prima di cittadinanza tedesca attualmente alloggia al Pensionato dell'Orientale. L'altra, invece, ha preferito l'ospitalità di un'amica.

È previsto, per il 1º aprile l'arrivo di Nicole Fazier, cittadina tedesca.

Nel frattempo è previsto per la fine del mese il Consiglio d'Amministrazione.

In quella occasione sarà elaborata la graduatoria per l'assegnazione degli assegni di studio.

# Lettere incontra gli intellettuali napoletani

Gli intellettuali napoletani rompono gli indugi e fanno proprio lo spirito che anima la protesta degli studenti. Il connubio è suggellato con molti nomi dell'intellettualità napoletana, a soli quattro giorni dalla manifestazione nazionale prevista per il 17 marzo, nell'aula di Filologia Classica della Facoltà di Lettere e Filosofia occupata.

Nutrita la lista degli intellettuali appartenenti ai più disparati campi del sapere. Tra gli altri: Antonio Gargano, dell'Istituto degli Studi Filosofici, Antonio Drago, docente di Storia della Scienza a Fisica, Enzo Lipardi, direttore della C.U.E.N., Franco Carmelo Greco, docente di Letteratura teatrale, Sandra Macchi della redazione della rivista femminista «Madrigale», la giornalista Eleonora Puntillo, dell'estinto «Paese Sera», Mario Santella, del teatro «Ausonia».

L'iniziativa trova un precedente nel non troppo lontano '68, ma il tentativo sessantottino, muovendosi al ritmo di due passi avanti e uno indietro, sostanzialmente cadde nel nulla, fermandosi allo stadio di pura iniziativa, afferma Mario Santella.

Nel meeting del 12 ci si propone di non cadere nello stesso errore. Ed ecco il proseguo dell'iniziativa: una Consulta, aperta a tutti, delle forze culturali della Città con sede nella Facoltà di Lettere e Filosofia, che produca un programma culturale alternativo a quello previsto per l'anno accademico in corso. Quindi incontri teatrali, iniziative culturali, discussione di problemi che investano la politica, promozione di dibattiti su questioni sociali. Problema centrale della discussione nell'Aula di Filologia Classica: il disagio provocato da una cultura d'élite qual è quella napoletana, la chiusura dell'intellettuale davanti ai problemi sociali. Eleonora Puntillo, giornalista di «Paese Sera», parla di una «paralisi in atto», che impedisce un'adeguata informazione, «un'informazione aperta a tutti i ceti sociali che non sia ristretto monopolio di pochi». «Il rapporto tra informatore e utente dell'informazione è un rapporto perverso in cui solo il secondo influenza supinamente il primo. La politica non è una parolaccia, giova a qualcuno che lo sia perché possa costui fare quello che vuole mentre gli altri si limitano ad arricciare il naso».

Da Davide Barba, dell'Arcigay: «Il movimento universitario rifugge dalla specializzazione: gli studenti non hanno bivaccato nelle Facoltà occupate, ma si sono occupati di problemi generali cioè politici; hanno discusso della legge Gozzini, della legge Vassalli, della legge Russo-Iervolino, non solo della legge Ruberti. Si deve assicurare che questo tipo di discussione continui».

il disagio, è avvertito, da Giuseppe Ferraro, ricercato-

re della Cattedra di Filosofia Morale, nello scarto da lui intravisto tra «intelligenza» (o creatività), che si esprime nella figura dell'intellettuale ed «espressione». Non esiste più, continua Ferraro, il «sapere universale», sintomatico di un'apertura del mondo universitario al territorio. «Nell'Università si contrabbanda un sapere accademico attraverso il mercato editoriale tipico dell'Università».

Per Mario Santella, del teatro «Ausonia», l'Università deve appropriarsi dei problemi di Napoli, in particolare della mancanza di una polivalenza editoriale. Sul problema si sofferma anche Enzo Lipardi, direttore editoriale della C.U.E.N.: «nel Mezzogiorno gli intellettuali si chiudono davanti ai problemi sociali» egli afferma.

E, ancora, Antonio Gargano dell'Istituto di Studi Filosofici: «il movimento sopravviverà se continuerà il dibattito o elaborazione teorica permanente con le forze esterne, esso deve porsi a capo di una cultura alternativa, non settoriale».

Antonio Drago, docente di Storia della Scienza, esprime il suo augurio che la presenza degli intellettuali in questa sede non si risolva in una visita di cortesia. «Il dibattito è un elemento formale, ciò che interessa è quello che succederà dopo», così pone all'attenzione dei presenti al-



cuni punti: necessità di una divisione dell'attuale atollatissimo Ateneo in più Atenei, la necessità che l'Università non sia più tagliata fuori quando si discute di pace, cultura, scienza, progresso.

Mentre si è agli sgoccioli della discussione e nell'Aula si nota, con dispiacere degli studenti (forse incide l'ora di pranzo), qualche abbandono, l'intervento di una studentessa che reclama con vigore la possibilità per gli studenti di partecipare attivamente alle decisioni politiche, di non essere messi davanti ai fatti compiuti, di parlare senza che siano «etichettati» studenti o autorizzati dall'Università, auspica che lo studente possa parlare in qualità di «persona politica» e di problemi sociali.

Pina Stigliano

## Notizie flash

• Voglia di comunicare, di stare in mezzo alla gente, di divertirsi e divertire nella Facoltà di Lettere e Filosofia occupata.

Ad appoggiare l'iniziativa di una Napoli pulita gli studenti si sono dati appuntamento per le due domeniche in cui c'è stato il blocco del traffico cittadino alla Villa Comunale e qui hanno dato il via ad attività ricreative e creative dalla musica, alla grafica, al canto, cercando di coinvolgere il più possibile.

L'iniziativa è piaciuta e si sono reincontrati a Piazza del Gesù.

• «Pantera Rosa» è il nome di un'organizzazione a carattere nazionale di omosessuali che ha ramificazioni a Milano, Bologna, Firenze, Genova, Lottano per una cultura aperta che sia contro i tabù, vogliono uscire dal ghetto, liberare la mente da false credenze. Organizzano seminari a Lettere e Filosofia occupata. Interessante quello intitolato «Omosessualità e Stato», tenutosi nel pomeriggio del 13 Marzo, che ha avuto una significativa affluenza. E ricevono anche consensi. Il Rettore dell'Università di Milano ha concesso loro un'Aula per le riunioni.

(P.S.)

## Una precisazione

□ Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una lettera dal professor Luigi Spina, nella quale con riferimento al n° 5, Anno VI, di «Ateneapoli», p. 22, smentisce una frase a lui attribuita. La frase è riportata in un nostro servizio su un'assemblea tenutasi alla Facoltà di Lettere il 1° Marzo. In particolare riguardo l'occupazione, il docente smentisce, in quanto non corrispondente al suo pensiero, l'affermazione «non bisogna aspettare che il movimento si autodistrugga, momento atteso dal Preside per riprendere le attività didattiche».

Alla nostra richiesta di precisare quanto da lui detto, il docente preferisce non fare alcuna affermazione. Non è che la precisazione fosse motivata semplicemente dal voler ammorbire un suo giudizio sulla posizione del Preside?

Precisiamo anche che contestiamo le accuse di scarsa rispondenza del resoconto in questione, mosse dal docente e ad una nostra verifica non confermate dai suoi colleghi presenti all'incontro.

## Come si è votato il documento dell'Assemblea Nazionale di Firenze

Mercoledì 7 Marzo, dopo un'estenuante assemblea protrattasi fino alle 19.00, la Facoltà di Lettere occupata si è pronunciata sulle decisioni di Firenze. Lunga ma non molto complessa l'analisi delle prospettive elaborate dalle quattro Commissioni formate in assemblea Nazionale: «Proposte per una nuova università», «Prospettive delle aperture sociali del movimento», «Diritto allo studio», «Forme di lotta». La lettura dei documenti non ha incontrato obiezioni. A colpire l'Assemblea è stato in particolare modo il documento sull'apertura al sociale. Di questo la piattaforma n°2 è stata pienamente accettata. Vi si propone l'idea di costruire reti di coordinamento, sulla base di progetti comuni. Commissioni miste di studenti, e altre forze sociali, seminari autogestiti, convegni nazionali sulla privatizzazione sarebbero solo alcuni dei suggerimenti. C'è la volontà di coinvolgere tutte le forze sociali, per cui una manifestazione nazionale e uno sciopero generale sarebbero gli strumenti migliori. Essenziale per mantenere in vita il movimento appare la necessità di garantire una rete di collegamento nazionale e di coordinamento. A tal fine le varie facoltà, oltre ad aver o a mantenere telefoni, fax, per favorire continui scambi d'informazione, dovranno creare dei coordinamenti tecnici o tecnico-politici. Tra i due, Lettere ha scelto il primo tipo che a differenza del secondo ha soltanto funzioni tecniche e non anche propositive e rappresentative. Fermo restando, almeno da parte di Lettere, la volontà di non creare una forza politica indipendente che rappresenterebbe gli studenti, dimettendo i rappresentanti nei vari organi collegiali, c'è comunque il desiderio di scambio con la controparte. L'Assemblea, infatti, ha accolto il suggerimento di incontrare parlamentari o commissioni parlamentari e lo stesso ministro, attraverso un Coordinamento o un'assemblea.

Le forme di lotta: i punti sicuramente più spinosi da affrontare. Da una parte c'è, infatti, la consapevolezza che passare a nuove forme di agitazione non significa assolutamente smobilizzare, dall'altra quella delle difficoltà di continuare a lottare per mantenere aule in autogestione per assemblee permanenti, seminari, didattica alternativa. Resta ferma tuttavia la decisione, di non fissare una data precisa per uno sblocco nazionale, nonostante l'Okay dell'Assemblea al programma di agitazione fissato per il pe-

riodo dall'11 al 18 Marzo (per il quale rimandiamo allo scorso numero). In particolare si è pensato ad un appello ai lavoratori affinché organizzino scioperi generali in occasione di manifestazioni nazionali. E al fine di rendere più pressante la protesta per abrogare l'Art. 18/168 andranno bene anche una raccolta di firme per un prossimo referendum e la richiesta di un ddl che abroghi l'articolo. Bocciata, invece, l'ipotesi di una lettera aperta al Presidente della Repubblica. E ulteriori iniziative di lotta a livello nazionale sono: un Manifesto del Movimento universitario, un'agenzia stampa. Proposte sulle quali Lettere si è astenuta dal votare. Comunque la Facoltà parteciperà, sulla scorta del documento di Firenze, si estranea da ogni forma di lotta violenta. Infatti in caso di pressioni da parte delle forze dell'ordine, della Magistratura e degli organi accademici, una volta data per scontata l'assunzione di responsabilità collettiva, passa la proposta di un collegio di difesa di avvocati. A provocazioni o atti repressivi da parte delle forze dell'ordine si risponderà quindi solo con l'autodifesa non-violenta, sit-in ecc.

Mario Peluso

## Spazi creativi

(I.P.) Durante l'occupazione della Facoltà di Lettere, per iniziativa di un gruppo di studenti, è nata «Liberatura».

«Liberatura» è una raccolta di poesie, di racconti e svaghi letterari vari. «Liberatura» significa «Libera Letteratura», non condizionata da censura, per rispettare la libertà di espressione e di contenuto. Ciascuno può dare il suo contributo, perché «Liberatura» è uno spazio aperto a tutti, non solo alla componente universitaria. Anche «La Gaia Facoltà» è un'iniziativa sorta durante i giorni dell'occupazione. Si tratta di un libro opuscolo, tipo «fanzines», giornalini d'informazione autogestiti e autoprodotti, per approfondire argomenti poco trattati dalla stampa ufficiale. Musica, Arte, Poesia, vengono presentati in maniera originale, senza seguire i criteri tradizionali.

L'intento principale di questo «libruscolo» non è solo quello di rifiutare un'opinione censurata, ma anche di «evitare autoghebbizzazioni», invitando chiunque voglia partecipare con il suo personale contributo e la propria opinione.

## Si blocca ma...

Con l'assemblea del 12 Marzo scorso gli studenti del Corso di Laurea in Sociologia si preparano a nuove forme di lotta.

Si disoccupa il 19 Marzo, sempre che vengano accettate le condizioni riportate nel documento inviato Martedì 13 al Presidente del Corso di Laurea, prof. **Pugliese**, al Preside di Facoltà, prof. **Tessitore**, al Direttore del Dipartimento di Sociologia, prof. **Cerese**, al Rettore, prof. **Ciliberto**.

La seconda fase del Movimento si articola in tre momenti: il mantenimento delle commissioni già esistenti; l'istituzionalizzazione dell'assemblea; la partecipazione attiva alle iniziative del Movimento. Varie le richieste, quali condizioni irrinunciabili, per l'attuazione di questo post-occupazione »:

— l'uso permanente di un'aula (che non sia né la 5 né la 6 perché insufficienti) per l'attività del movimento; l'uso di una bacheca, del telefono, della fotocopiatrice e della macchina per scrivere; l'uso dell'aula I per le assemblee; la possibilità di convocare le assemblee, facendone richiesta anche solo quarantotto ore prima;

— la possibilità di interrompere l'attività didattica durante le assemblee;

— la possibilità di interrompere, per brevi intervalli, l'attività didattica per comunicazioni urgenti, ogni qualvolta sia necessario;

— la possibilità di far slittare tutti gli appelli di Marzo nell'ultima decade del mese e di far recuperare tutti gli appelli della sessione straordinaria nel mese di Aprile e nella sessione estiva ».

Gli studenti di Sociologia Occupata inseriscono inoltre in questo nuovo programma l'istituzione di due specifiche commissioni miste (studenti-docenti) riguardanti: i problemi della didattica, della ricerca, dei piani di studio, della strutturazione del Corso di Laurea e della eventuale trasformazione in Facoltà dello stesso; il diritto allo studio da articolarsi in particolare nei seguenti punti: condizioni del Corso di Laurea, nuova sede, attrezzature e biblioteca, esigenze degli studenti lavoratori.

Nell'attesa di una risposta è indetta una nuova assemblea per lunedì 19 Marzo.

## Da Firenze a Napoli

« Bentornati a...casa »: questo lo slogan sul grande striscione, posto all'ingresso della sede di via Rodinò, con cui gli studenti di Sociologia hanno accolto il ritorno degli « inviati » a Firenze. E proprio dell'esperienza fiorentina hanno parlato Giancarlo e Gennaro durante l'incontro nell'Aula vanvitelliana, di lunedì 12 Marzo.

Comincia **Giancarlo**: « A Firenze si respirava il Movimento, la sua forza. Qui forse avete vissuto dodici giorni circa di stasi. A parte i problemi sorti in assemblea, a Firenze abbiamo provato delle sensazioni che è difficile descrivere, un forte sentimento di unità. C'era un'ottima organizzazione, noi di Sociologia siamo stati ospitati dalla facoltà di Architettura. Abbiamo collaborato alla quarta commissione, quella sulle forme di lotta. Non esiste un significato politico per disoccupare oggi, c'è bisogno di adottare una strategia, semmai dovremmo disoccupare simultaneamente. La manifestazione del 17 a Napoli (città scelta solo per quattro voti rispetto a Roma) è un ottimo inizio per nuove forme di lotta con ripresa

dell'attività didattica. A Napoli sono presenti molteplici problemi, si potrebbe dare spazio a collegamenti con altri settori sociali. Penso che proporrò negli incontri inter-facoltà che l'appuntamento di Napoli non si esaurisca con la manifestazione. Ritengo opportuno che debba concludersi con una assemblea, da tenere anche in una piazza, per domenica 18 Marzo ».

La parola passa all'altro delegato **Gennaro**: « Peccato che non c'eravate a Firenze, ora potremmo provare tutte le stesse sensazioni. La stampa ha riportato le spaccature interne all'assemblea mentre avevamo in fondo tutti una forte voglia di partecipare. Abbiamo ringraziato anche il ministro Ruberti, ci ha dato la possibilità di « muoverci » e non solo sulla riforma. Serve un'altra settimana prima di disoccupare, dobbiamo essere compatti nel farlo ».

Durante l'incontro è intervenuto anche il delegato a Firenze richiamato (l'unico caso registrato a quanto pare) dall'Assemblea di Sociologia il 28 Febbraio, (« perché non si attiene a quanto deciso in

assemblea prima della partenza » come riporta il relativo fax); **Giovanni**: « Quanto a successo mi ha indignato, sono state dette delle menzogne ». Ecco la risposta degli studenti: « il nostro delegato a Firenze non si è comportato come avrebbe dovuto, ha parlato a titolo personale senza consultare gli altri portavoce di Sociologia, abbiamo scoperto inoltre che prima di andare all'assemblea nazionale ha mandato dalla facoltà di Architettura di Napoli un fax a Firenze a nome del Corso di Laurea in Sociologia con proposte di modifica di alcuni documenti. Tutto ciò è stato fatto all'insaputa di tutti, questo lascia indignati noi ».

Intanto si respira aria di preparativi per la manifestazione di sabato 17 Marzo a Napoli.

Viene presentata infine una nuova mozione: occupare i locali di Sociologia in via Rodinò anche di notte, per dare ospitalità agli studenti provenienti da altre città in occasione della manifestazione nazionale del 17. La proposta passa a maggioranza.

*Sociologia è a cura di Iolanda Verolino*

# Radio Marte Stereo

Una grande quantità di ottima musica ed informazione.

Frequenti notiziari del traffico cittadino. Moltissimi servizi di sport in diretta. Una miriade di fantastici concorsi a premi. Un pubblico che cresce di giorno in giorno, eppure non è un network.

# Radio Marte Stereo

**SE L'ASCOLTI LA RIASCOLTI**

## Saltano gli esami di maggio

Dopo tre votazioni e due ballottaggi, giovedì 9 marzo l'assemblea della facoltà di Scienze Politiche delibera la sospensione dell'occupazione della sede di via Sanfelice, da attuarsi lunedì 12, subito dopo l'incontro-dibattito "Proibizionisti - Antiproibizionisti" previsto per quella data alle ore 10,00.

In un successivo incontro informale tra alcuni studenti della facoltà occupata ed il preside Giuseppe Cuomo, si stabiliva, a detta dei primi, che le sedute d'esame avrebbero preso il via solo dopo il giorno 20, cioè, dopo la seduta del Consiglio di Facoltà. Inoltre il preside concedeva la possibilità a cinque studenti di illustrare prima della seduta i contenuti dei documenti richiesti prodotti dalle Commissioni Studio. Le cose però non sono andate come previsto.

Proprio lunedì 12 marzo, mentre era in corso il dibattito delle 10,00 è scoppiata la polemica tra gli studenti; po-mo della discordia una delibera del Senato Accademico datata 13 febbraio ma venuta alla luce solo il giorno 11 marzo, due giorni dopo quindi la decisione di smobilitare.

Il documento del Senato Accademico, dicono gli studenti, conterrebbe alcune anomalie di natura giuridica tali da far rivedere le precedenti posizioni assunte dall'assemblea studentesca.

Delusi quanti (gli anti-occupazioneisti) avevano previsto la normale ripresa delle attività e magari con un paio di esami già preparati in cantiere.

Ma torniamo ai motivi della contesa; « Rispetto alle richieste che avremmo formulato al prossimo Consiglio di Facoltà — ci spiegano a Scienze Politiche — sono emersi dalla delibera del 13 febbraio segnali negativi, in tema di Piano Triennale: segnali già prospettati anche se in forma orientativa, dal preside Cuomo. Dalla delibera si evince anche che la posizione del preside era del tutto personale, nel senso che non si faceva portavoce del Consiglio di Facoltà, come confermatoci da alcuni docenti; inoltre, sulla questione dei Diplomi di Studio Internedi, il preside aveva portato a conoscenza del Consiglio solo il progetto riguardante il diploma di statistica e non già quello relativo a Scienze Amministrative ».

A questi fattori, però, si inrecciano anche altri di natura politico-organizzativa: la settimana di mobilitazione; la manifestazione nazionale di sabato 17 e la necessità di

prospettare nuove forme di lotta alternative all'occupazione: per il giorno della manifestazione è previsto l'arrivo di migliaia di studenti da tutta Italia ai quali bisognerà pur dare ospitalità...

Queste ed altre considerazioni hanno quindi spinto gli studenti a rinviare la ripresa delle normali attività didattiche e non, e a costituire quattro nuove commissioni. Commissione forme alternative di lotta post-occupazione, Commissione rapporti con l'esterno, Commissione analisi giuridico-amministrativa degli atti in generale della facoltà e Commissione — comitato organizzativo.

Votata nell'assemblea delle ore 15 di lunedì 12 marzo, a larga maggioranza, l'occupazione è prevista fino al giorno 19, data già discussa a Firenze sulla quale Scienze Politiche di Napoli aveva preferito non esprimersi in alcun senso.

Durante e dopo l'assemblea non sono mancate le polemiche e si è obiettata la rappresentatività di un'assemblea informale che proprio perché tale non ha avuto la sua necessaria pubblicizzazione. « In questo senso non vedo — ha affermato Antonio Rispoli, rappresentante degli studenti al Consiglio di Facoltà per la lista Cristiani per un'Università democratica — come un'assemblea del genere possa considerarsi decisionale; del resto poi, la questione della delibera del Senato Accademico è cosa vecchia, del 13 febbraio: la colpa risiede nelle deficienze delle Commissioni Studio e poi le attività necessarie agli studenti della facoltà occupata potevano svolgersi anche durante il suo normale funzionamento, magari gestendo un paio di aule senza necessariamente bloccare tutto il resto... ».

Il preside Cuomo, dal canto suo, si domanda se a questo punto l'occupazione, non trovando più giustificazione interna, non obbedisca ad un disegno prestabilito in sede estranea al mondo universitario e aggiunge: « I danni si ripercuoteranno pesanti, perché è ovvio, a questo punto che, se si deve salvare l'anno accademico, gli esami di maggio sono saltati perché bisognerà finire prima i corsi; e se è vero che conosciamo il dies a quo e non il dies ad quem si può dubitare anche che si facciano gli esami a giugno ».

Roberto Aiello

• **Interprete-traduttrice**, inglese e francese, impartisce lezioni private ed esegue traduzioni testi qualsiasi tipo. Tel. 7413700.

## I dieci comandamenti degli studenti

(R.A.) L'assemblea degli studenti della facoltà di Scienze Politiche, nell'ambito della seduta di giovedì 8 marzo, ha approvato un documento che va ad integrarsi nel quaderno di richieste già precedentemente presentate agli organi di governo accademico.

Il documento si sostanzia in 10 punti. Vediamoli insieme:

1) **Inserimento all'ordine del giorno del Consiglio di Facoltà: di un punto fisso per i problemi indicati dagli studenti volta per volta.**

2) **Commissione sulla didattica paritetica tra docenti proposti ed eletti dal CdF e studenti dell'assemblea.**

La commissione avrà il compito di orientare e decidere anno per anno: la didattica (piani di studio, indirizzi, propeudeuticità, esami)

3) **Commissione paritetica di controllo sul bilancio consuntivo e preventivo e sull'amministrazione della Facoltà. Con ampia pubblicizzazione dei libri contabili.**

4) **Commissione didattica degli studenti che si faccia carico di organizzare con finanziamenti universitari, una serie di iniziative promosse dagli studenti (pubblicizzazione seminari autogestiti, dispense, bollettino degli studenti, lavoro della commissione Tam-Tam poesie in movimento).**

5) **Si richiede che il lavoro di ricerca dei docenti (visiting professors) sia reso noto attraverso conferenze.**

6) **Due aule per gli studenti (5 e 7).**

7) **Fondi per l'acquisto di quotidiani e riviste.**

8) **Liberalizzazione delle cattedre, sdoppiate senza che gli studenti debbano osservare limitazioni di ordine alfabetico e di immatricolazione, istituendo un registro, in cui ogni studente per evitare disordini, si potrà iscrivere.**

9) **Commissione paritetica per la scelta dei libri di testo e pubblicizzazione dei criteri che ne hanno sotteso l'adozione.**

10) **Esami dal 20 al 31 marzo.**

Si richiede inoltre che il CdF si faccia garante in sede di Senato Accademico della possibilità concreta che gli studenti possano recuperare in una sessione straordinaria (aprile) gli esami saltati a febbraio. Infine che il CdF si faccia portavoce delle seguenti istanze:

a) pariteticità del numero dei componenti il CdF.

b) potere decisionale e non solo consultivo dei rappresentanti degli studenti eletti negli organi di governo di Facoltà e di Ateneo.

## Come ha votato la Facoltà

### Il voto di Firenze a Scienze Politiche

A Scienze Politiche occupata non si finisce mai di votare. Questa volta si è dovuto decidere sul materiale di Firenze. Le assemblee di Facoltà riunitesi nei giorni scorsi hanno ampiamente discusso e votato i documenti delle quattro commissioni. Tra le mozioni approvate da unanime consenso il movimento è democratico e non violento, nessun contrario e alcuni astenuti. Sono stati fissati i punti per il finanziamento per il diritto allo studio: A) I finanziamenti devono essere esclusivamente statali, intendendo che ogni forma di ingerenza nella vita universitaria da parte di capitali privati deve essere negata. B) Analisi della situazione contingente della gestione universitaria e riaffermazione del carattere libero e critico del sapere, bisogno di un finanziamento prioritario ed esclusivamente pubblico non conclusivo di un intervento privato. Scienze Politiche chiamata a prendere posizione ha deciso per l'astensione ritenendo non chiari alcuni punti essenziali.

Nella votazione per la Commissione: « Proposte per una nuova università » si sono così pronunciati: no al privato, sì al pubblico.

Si è continuato a dibattere sulla Commissione « Prospettive di aperture sociali del Movimento ». È il documento n. 3 quello approvato da Scienze Politiche. Per un'Università « che non si riduca ad un esame-fliccio, bisogna riaffermare la propria identità di attori della società; proponiamo, per quanto riguarda il rapporto tra struttura sociale e territoriale, un laboratorio ambientale che si configurerà come momento di conoscenza finalizzata ad ambiti sociali e territoriali e si articolerà per Atenei e per discipline ».

### Il giallo degli indirizzi

Un super giallo nelle Università. L'otto marzo è arrivata a casa di molti studenti napoletani una lettera firmata dall'on. Bettino Craxi. Il contenuto (ormai noto a tutti) richiama l'attenzione degli studenti sulle carenze universitarie. Tante le pecche di questa istituzione che necessita quindi di una riforma. Si invitava inoltre gli studenti a discutere insieme telefonando oppure scrivendo al Partito Socialista.

Stupore e meraviglia da parte di tutti gli universitari. Ci si domanda come abbiano potuto avere gli indirizzi. Per di più alcuni studenti non erano ancora registrati in segreteria essendo iscritti al primo anno. Solo gli enti pubblici possono, attraverso le segreterie e seguendo la procedura stabilita, venire a conoscenza dei dati personali degli studenti. Ne sanno qualcosa gli studenti di Scienze Politiche che avendo chiesto in segreteria il tabulato con tutte le posizioni degli studenti in occasione di un'Assemblea plenaria si sono visti rispondere un fermo diniego.

### Fax e irregolarità

La pantera colpisce ancora. Un altro caso che vede come protagonista il movimento del 90. Un fax relativo al documento di Firenze sulla discussione del carattere non violento del movimento era giunto a Napoli con una correzione: « contributo per la discussione ». Diversamente da quanto era stato richiesto in Assemblea in cui si richiedeva di votare la mozione. Chiarito il mistero con una smentita si annunciava che la votazione doveva effettuarsi dopo approfondito dibattito sulla non violenza. La Facoltà di Scienze Politiche si è espressa in modo 'univoco' sulla necessità di dover prendere posizione rispetto all'irregolarità.

Veronica Ranieri

## Notizie Flash

• Proseguono intanto le polemiche sulla tanto discussa **seduta di laurea** del 25 febbraio svoltasi a facoltà occupata, in accordo tra studenti e preside.

Il preside si era rifiutato di convocare il Consiglio di Facoltà per via dell'occupazione ma non ha esitato ad organizzare, hanno sostenuto alcuni studenti, quella seduta che ha visto tra l'altro la laurea della figlia, Elena Cuomo.

Per la cronaca: con una tesi in Filosofia del diritto, relatore il prof. Lucio D'Alessandro, Elena Cuomo ha riportato la votazione di 110 e lode, primato raggiunto in quella occasione anche da altri quattro studenti: Giuseppe Manzo, Giovanni Vitale, Maria Laura Scorciarini Coppola e Liana Beneddu.

• Lunedì 12 marzo si è tenuto presso l'Aula Magna della facoltà di Scienze Politiche l'**incontro-dibattito** « Proibizionismo - Antiproibizionismo », organizzato dagli studenti della facoltà occupata.

L'incontro ha visto un'ampia partecipazione degli studenti, circa un centinaio, che però hanno dovuto accontentarsi solo del primo aspetto della tematica.

## L'esperienza del portavoce a Firenze

« Si è lavorato, tutti indistintamente si sono dati da fare ». Queste le parole di Grazia, una dei quattro partecipanti all'Assemblea di Firenze. « In un primo momento si è avvertita molta tensione perché gli autonomi spingevano per entrare ». Poi tutto è continuato senza grosse difficoltà. « È stato però difficile ottenere l'unanime giudizio sulle diverse questioni, i pareri erano differenti. Ci si è resi conto che non si poteva unificare il tutto. Per confrontarsi bisogna dialogare e l'assemblea ha rappresentato l'unico modo per farlo », ha così continuato il portavoce del movimento di Scienze Politiche.

Riguardo l'inefficienza di alcuni settori, Grazia ha affermato che, data l'affluenza dei partecipanti, è piuttosto logico che qualcosa si inceppi. Per esempio tre documenti portati non sono stati per niente discussi. Egidio, anche egli presente a Firenze, ci riporta le sue impressioni sul clima. « Tutto tranquillo, sereno. Considerando i problemi organizzativi, il coordinamento nel complesso era buono ». « Molti dei punti di Scienze politiche occupata sono stati raccolti e recepiti. In particolare l'appello al Presidente della Repubblica. Non c'è stata però, a mio avviso un'analisi degli aspetti sociologici della legge Ruberti.

Questo per una mancanza di tempo ». Diversa l'opinione di Fabrizio: « nel bene e nel male Firenze ha rappresentato un attendibile indicatore circa lo stato di salute del movimento. Questo movimento è nato e cresciuto in virtù del suo carattere di novità. Per la prima volta profondamente non violento ed in grado di "costringere" i suoi interlocutori a chiare prese di posizione. Il dibattito ha spesso ricalcato le orme di una prassi politica a mio avviso, vecchia:

atteggiamenti ostruzionistici, indisponibilità al dialogo, formazioni di veri e propri schieramenti; insomma una logica poco consona alla cultura della non violenza. Di positivo c'è che abbiamo imparato a conoscerci meglio, ma quello che conta realmente è il dopo - Firenze ». Per Angelo fondamentale è stato lo scambio d'esperienza con gli altri studenti. « La cappa che ci ha coperti è stata la fretta. In alcune commissioni è stata protagonista. Così alcune questioni non sono state affrontate ».

Veronica Ranieri

# A Veterinaria un difficile dialogo

Una 'tregua' di 48 ore. Gli studenti hanno rioccupato dopo il Consiglio di Facoltà

## Cosa è accaduto

È durata solo 48 ore la tregua a Veterinaria. Gli studenti che avevano sbloccato la facoltà venerdì 9, per consentire lo svolgimento del Consiglio di Facoltà, hanno deciso, lunedì 12 subito dopo la seduta del CdIF, di ritornare in occupazione.

Hanno poi provveduto a diramare un comunicato, destinato al preside professor Pelagalli, in cui rendono note le ragioni di questa nuova protesta.

Nel documento si manifesta lo stato di disagio nel quale si sono trovati ad operare gli studenti all'interno della commissione paritetica istituita per discutere della didattica, nel corso della quale è negato loro ogni spazio di trattativa. I docenti infatti hanno presentato una loro piattaforma che teneva conto poco o nulla di quella precedentemente presentata al loro esame dagli studenti e respingendo ogni accezione, hanno comunicato che la loro linea non avrebbe subito modifiche.

Il documento-docenti è stato quindi presentato al consiglio di facoltà dove è stato approvato. Approvazione che è invece mancata durante l'assemblea degli studenti che ha subito votato per la rioccupazione a larghissima maggioranza.

La seconda fase sarà più intransigente e meno permissiva della precedente, è stato deciso fra l'altro di permettere l'accesso solo ad un addetto alla custodia degli animali. L'assemblea è determinata a mantenere questa posizione sino a quando non si avrà una concreta dimostrazione di apertura da parte del corpo docente ad un dialogo costruttivo. A tale scopo è stato deciso di non chiudere il principale canale di discussione rappresentato dalle commissioni paritetiche.

Se il dialogo è considerato sempre il modo migliore di risolvere i problemi, ciò che è successo il giorno 12 marzo a Veterinaria rappresenta sicuramente l'eccezione che conferma la regola.

Infatti durante i lavori della Commissione paritetica che aveva il compito nelle intenzioni delle parti di trovare una piattaforma comune su cui lavorare alla risoluzione dei problemi della facoltà, sede e didattica in primis, non solo non si è giunti al risultato sperato ma non c'è stato neppure il tanto agognato confronto che potesse portare allo sblocco definitivo della facoltà.

Veniamo ai fatti. Il giorno 9 marzo gli studenti di Veterinaria hanno liberato per consentire lo svolgimento del Consiglio di Facoltà che avrebbe dovuto, fra le altre cose, votare il documento unitario frutto dei lavori della commissione paritetica. Lunedì è stato prescelto per lo svolgimento di entrambe le attività.

Alla commissione hanno partecipato quattro studenti e i professori Paino, Intrieri, Damiano, Lo Rizzio e la professoressa Cortese in rappresentanza del corpo insegnante di prima fascia. I lavori sono iniziati con la presentazione della piattaforma degli studenti, ma essa è stata tutta irrimediabilmente respinta. Unico termine della trattativa è stato il calendario d'esame per il mese di marzo stilato dal corpo docente, di cui fra l'altro gli stessi non hanno voluto mettere in discussione una riga.

Nei due fogli presentati ai rappresentanti degli studenti

si legge fra l'altro che le sedute d'esame si sarebbero tenute di pomeriggio ad eccezione delle materie oggetto dei corsi compatti e che il foglio delle prenotazioni sarebbe stato ritirato dal docente interessato tre giorni prima della data fissata indipendentemente dai giorni festivi interposti.

Dei cinque punti elaborati dagli studenti nessuna traccia. Del dialogo tanto auspicato poco o nulla; interpellato telefonicamente uno dei docenti presenti, il professor Silvestro Damiano, ha preferito non rilasciare nessuna dichiarazione in merito. Nonostante il clima si sia leggermente infuocato, gli studenti hanno deciso di prendere in considerazione il documento della Commissione paritetica. Documento che è poi stato approvato dal Consiglio di Facoltà svolto successivamente durante il quale non si è trattato nessuno dei problemi sollevati dagli studenti.

Sciolto il C. di F. gli studenti si sono di nuovo riuniti in assemblea che « delusa e amareggiata dall'atteggiamento di netta preclusione ad un onesto e sereno dialogo », è arrivata alla decisione di rioccupare la facoltà. I docenti hanno ripreso ad incontrarsi davanti al cancello d'ingresso.

Le speranze di un ritorno alla normalità ora sono poste in una nuova commissione paritetica allargata a nove elementi per parte e a cui dovrebbero partecipare anche rappresentanti dei ricercatori e del personale non docente. Inutile dire che le richieste degli studenti sono sempre le stesse.

## A Pisa un confronto

Gli studenti delle facoltà italiane di Medicina Veterinaria hanno da qualche tempo deciso di confrontarsi sui problemi comuni in vista del '92.

È nato così il coordinamento interfacoltà che si è già riunito per due volte a Pisa e il cui prossimo appuntamento sarà a Bari. I documenti degli incontri rappresentano un interessante spaccato della vita universitaria e dei suoi problemi vista dall'ottica degli studenti. In essi, si lamentano essenzialmente tre grossi problemi: l'inadeguato finanziamento della scuola veterinaria italiana, la carenza delle strutture e cattiva gestione delle esistenti, la gestione della didattica. Soprattutto i problemi strutturali delle sedi sono al centro di grosse polemiche da parte degli studenti. Mancano infatti strutture fondamentali quali pronto soccorso, ospedali e aziende zootecniche di gestione universitaria, per non parlare delle biblioteche, aule, sale studenti, laboratori per esercitazioni.

Se le strutture ci sono, sono oggetto di una cattiva gestione; spesso per la mancanza di buona volontà da parte del corpo docente e non docente o perché tali strutture sono finalizzate a scopi diversi da quelli didattici.

Di notevole interesse l'analisi della gestione della didattica di cui riportiamo integralmente un brano:

« La principale carenza dei nostri insegnamenti riguarda senz'altro la parte pratica nelle materie professionali (siamo gli ultimi a livello CEE).

La situazione attuale del rapporto tra teoria e pratica vede per ogni corso accanto a tre quattro ore alla settimana di lezione teorica, un numero di ore di esercitazioni pratiche che, salvo pochissime eccezioni, corrisponde a non più di due, tre lezioni all'anno.

Molti corsi in cui servono però esercitazioni pratiche non ne sono corredati, in altri

sono intese come semplici lezioni teoriche con supporto didattico.

Non esiste, a tutt'oggi, una disposizione di legge chiara che obblighi i docenti di certe materie a svolgere un congruo numero di ore di esercitazioni pratiche. C'è soltanto obbligo, per il neolaureato, di compiere il tirocinio pratico di sei mesi presso gli istituti corrispondenti alle quattro sezioni: Chirurgia, Medicina, Anatomia Patologica, Zootecnia, prima di sostenere l'Esame di Stato.

Attualmente il modo in cui vengono condotti i tirocinii vanifica completamente lo scopo per il quale sono stati introdotti nel piano di studio, rendendoli assolutamente inutili; non vediamo come il tirocinio post-lauream possa migliorare la qualità visto che non esiste alcuna garanzia relativa ad una gestione che possa portare ad una reale utilità del tirocinio.

A nostro avviso ci sono anche gravi carenze per quanto riguarda l'apprendimento della parte teorica. Su questo è necessario distinguere tra preparazione didattica e preparazione scientifica di un docente: egli infatti deve saper trasmettere agli studenti ciò che conosce, e soprattutto deve tendere a creare una mentalità scientifico-clinica nello studente, insegnare dei metodi di ragionamento e di deduzione oltre alle nozioni. Per questo si auspicano dei corsi di formazione didattica per il corpo docente ».

Dagli incontri sono venute fuori una serie di proposte tra cui la richiesta di una revisione della politica CEE nei confronti del settore agro-zootecnico italiano (proposta approvata dal Consiglio interfacoltà del 23/2/90) e l'allungamento di un anno del corso di laurea in medicina veterinaria. Altre proposte sono state avanzate dalle singole facoltà. Quella di Napoli chiede il potenziamento di contatti con le aziende per pratiche post-laurea.

## Le preoccupazioni del Preside

• Il preside e l'occupazione. Ecco il pensiero del professor Gaetano Pelagalli circa l'occupazione della facoltà espresso in una lettera al Rettore del 6 marzo.

« I docenti e i ricercatori (...) hanno esaminato le richieste relative ai problemi interni della facoltà presentate dagli studenti manifestando la piena disponibilità a risolvere immediatamente i problemi di stretta competenza della facoltà ed a presentare nelle opportune sedi le istanze relative all'acquisizione di spazi e attrezzature. Il 1 marzo non si è potuto dare inizio al 2° ciclo di lezioni. Inoltre il tirocinio pratico che secondo il calendario ministeriale deve avere inizio il 7 maggio p.v., impedirà il prosieguo dei corsi del 4° e 5° anno dopo tale data (...). Sento il dovere di richiamare l'attenzione della M.V. sull'attuale situazione e chiedo che il problema della "agitazione studentesca" sia discusso in via prioritaria nella prossima seduta del Senato accademico ».

Con i migliori saluti ».

Veterinaria è a cura di Gianfrancesco Raiano

## Il 22 la riapertura Continua la protesta

Si rioccupa il 2 aprile? Nuove forme di protesta

Dopo quasi due mesi di occupazione totale, (è iniziata il 24 gennaio) il Movimento dell'I.U.N. ha deciso di adottare nuove forme di protesta. La presentazione di proposte in tal merito ha costituito l'ordine del giorno dell'assemblea plenaria indetta per Venerdì 16 Marzo. Ci si attendeva una folta partecipazione ma ben pochi non-occupanti hanno preso parte al dibattito. Scarsa infatti è stata la pubblicità data all'evento, così come continua ad essere scarso l'interesse di coloro che si dichiarano contrari all'occupazione. Tale problema è stato il denominatore comune delle proposte presentate in assemblea: « Sospendere l'occupazione non è una sconfitta — dice uno studente — ma è l'unica possibilità che abbiamo per coinvolgere nella nostra lotta tutti coloro che non si sono voluti interessare alla attività del Movimento ». Ma sul problema delle nuove forme di lotta da adottare non tutti si sono trovati d'accordo. L'alternativa è stata fra un termine dell'occupazione senza condizioni ed una « sospensione » dell'occupazione, da riprendere in caso di necessità. Al termine del dibattito iniziano le votazioni e la nuova posizione del Movimento viene decisa a maggioranza assoluta: 56,5% a favore, 25,9% a favore (in totale) delle altre proposte. Il restante 17,6% si è astenuto dalla votazione.

La proposta votata è stata esplicita in un documento nel quale viene chiarita la necessità di intraprendere nuove forme di protesta: « L'evoluzione delle forme di lotta non è una sconfitta bensì un salto di qualità volto ad ottenere consensi presso coloro i quali, per un'incomprensione di fondo circa i metodi della lotta, si sono sentiti esclusi dall'agitazione pur condividendone gli aspetti sostanziali. Le ferree posizioni assunte dal Rettore e dal Preside De Rosa prima, e dai docenti di Economia poi, non possono che lasciarci delusi, non certo intimoriti o sconfitti ». Dopo questa breve premessa, inizia la parte propositiva che, grazie alla maggioranza dei consensi ottenuti, chiarisce quale sarà la nuova posizione del Movimento dell'I.U.N. Si è deciso così di sospendere l'occupazione il giorno 22 Marzo per poter incontrare gli studenti e per consentire lo svolgimento del Consiglio di Amministrazione, nonché del Consiglio di Facoltà per la Facoltà di Economia dei Trasporti e del Commercio Internazionale (E.T.C.I.), per discutere sulle richieste già avanzate dagli studenti. In particolare gli studenti chiedono che il Consiglio di Am-



ministrazione deliberi con urgenza sulla richiesta di uno spazio autogestito. Per poter continuare la propria attività il Movimento ha deciso di « relegare » l'occupazione in una sola stanza fornita delle attrezzature necessarie (computer, fax, telefono ecc...) per poterla poi riprendere in data 2 aprile 90, in vista della presentazione alla Camera del DDL Ruberti. Gli studenti hanno però fatto un'importante precisazione: « Se durante questo periodo di lavoro ci sarà la possibilità di lavorare senza intralci ed in modo produttivo, si deciderà di non riprendere l'occupazione totale ». Gli occupanti hanno poi deciso di avanzare una formale richiesta per avere un contributo dal finanziamento stanziato per le iniziative culturali proposte dagli studenti, ammontante a circa 17 milioni di lire. Il movimento dell'I.U.N. ha inoltre intenzione di creare nuovi comitati da aggiungere a quelli preesistenti, nonché organizzare dei gruppi di studio che si occupino di elaborare nuove forme di comunicazione « con cui coinvolgere attivamente le persone in questo discorso di rinnovamento ». Ed infine una decisione che dà sicuramente una soluzione di continuità alle forme di lotta precedentemente adottate: « Gli studenti dell'I.U.N. chiedono che il Navale resti aperto anche il Sabato e la Domenica per permettere lo svolgimento delle attività del Movimento ».

Vista la posizione del Consiglio di Facoltà di Scienze Nautiche, dichiaratosi favorevole ai contenuti della protesta ma non alle forme adottate per la stessa, appare evidente che il movimento dell'I.U.N. ottiene delle significative adesioni a dispetto di coloro che considerano la sospensione dell'occupazione come un atto di debolezza.

Giorgio Santisi

## Consiglio di Facoltà solidale con gli studenti

Scienze Nautiche solidale; documento antiRuberti

Giovedì 8 marzo il Preside Pugliano ha convocato un consiglio di facoltà presso la sede dell'Opera Universitaria. Ordine del giorno: discussione e dibattito del D.D.L. sulla autonomia universitaria.

Presenti al consiglio alcuni studenti preventivamente informati. Esordisce subito il Preside con un documento, successivamente approvato all'unanimità, in cui si critica « il metodo con il quale è stato approvato tale d.d.l. » e evidenzia: « È un testo... presentato surrettiziamente, anche in sede politica, come un semplice atto dovuto in appendice alla legge 168/1989 » — il Preside continua — « Tale metodologia, tendente a nascondere la reale portata del provvedimento, sarà stata scelta come la più appropriata per scavalcare ogni forma di dibattito democratico sia nel mondo universitario che in quello politico ».

Nel documento del C. di F. si analizzano anche gli aspetti dell'autonomia universitaria, la quale potrebbe apportare condizionamenti non indirizzati allo sviluppo culturale e sociale del paese. Inoltre si afferma nettamente che solo attraverso l'impegno primario dello Stato va assicurata l'autonomia universitaria. E si attribuisce a tale impegno l'unica garanzia « affinché il sistema universitario possa svilupparsi » evitando di classificare le piccole università come « minori e povere ».

Contestati, nel documento, lo stravolgimento dei poteri politici: « basti citare il puntiglioso smantellamento del CUN ridotto a mere funzioni consultive ». L'accentramento dei compiti istituzionali alla « Conferenza dei Rettori » ed il fatto più allarmante: « i piani di sviluppo dell'Università italiana competano ad un comitato tecnico interamente nominato dal Ministro anziché competere al CUN, organismo di rappresentanza elettiva ». Sul ruolo della « docenza » si evidenzia come tale d.d.l. salvaguardi « la posizione del professore ordinario anche riguardo agli interessi privati (vedi tempo pieno) ».

Un problema che accomuna gli studenti e i docenti è quello che riguarda le rappresentanze, poste in maniera « squilibrante e penalizzante soprattutto nei confronti dei professori associati e degli studenti ».

Il documento termina: « Il Consiglio di Facoltà condivide le istanze presentate da studenti e professori associati intese a denunciare i limiti che nel d.d.l. sono previsti e a rivendicare una adeguata rappresentanza negli organi del governo degli Atenei ». « Denuncia le ataviche carenze di

spazi, di personale, di attrezzature scientifiche e didattiche » e i diritti « cancellati » da anni di tutto il personale impiegato nell'Università, compreso il diritto allo studio. Il documento esprime infine la solidarietà del Consiglio di Facoltà ai contenuti della lotta studentesca: « Alla luce delle suddette considerazioni il C.d.F. esprime solidarietà ai professori associati e agli studenti, invitando questi ultimi a desistere dalle forme di lotta intraprese in quanto lesive anche a loro stessi ».

A questa frase conclusiva si oppongono gli studenti presenti che la dichiarano improponibile in base all'ordine del giorno stabilito.

A detta degli studenti, la posizione dei docenti di Scienze Nautiche, così formulata è un buon risultato.

È certamente una vittoria della libertà di pensiero e di espressione e dice Giovanni: « È la prima volta che ad un consiglio di Facoltà di Scienze Nautiche, da quando sono iscritto al Navale, vedo un'unione del corpo docente. Forse la nostra lotta ha permesso una fratellanza tra i docenti? ».

« Non è mai troppo tardi! ».

Anche Salvatore è d'accordo con le parole di Giovanni ed aggiunge: « Spero che il Preside della facoltà 'cugina' si renda conto del fatto che i suoi metodi così duri non apportano nessun cambiamento allo stato attuale e, inoltre, il dialogo deve essere tale se avviene tra due interlocutori, altrimenti si passa al monologo ».

E così la Pantera ruggisce anche attraverso la voce dei professori ordinari ed associati!

Pino Adamo

## Subito fissati gli esami

In vista dell'ormai prosaica smobilitazione del Navale ci si chiede come verrà riorganizzata l'attività dell'Istituto, sia a livello didattico che amministrativo. Due mesi di stasi non sono pochi, e per far fronte ai « postumi » dell'occupazione ci vorrà circa una settimana d'intenso lavoro.

Dopo la disinfestazione, che prenderà un paio di giorni, sarà necessario procedere all'inventario di ogni istituto e smistare diversi sacchi di posta accumulatasi in questo periodo.

Anche l'Opera Universitaria dello I.U.N., benché aperta, ha risentito indirettamente dell'occupazione della sede di via Acton. La graduatoria per gli assegni di studio non può essere ancora pubblicata, perché molti documenti necessari per inoltrare domanda sono fermi alle Poste.

Anche per quanto riguarda tesi, corsi ed esami gli istituti dovranno riorganizzarsi, nel tentativo di recuperare il tempo « perduto ». Sono in molti a chiedersi se i corsi verranno portati a termine frettolosamente, a discapito della didattica, o se invece saranno penalizzate le sedute di esame (preappello di maggio); difficile poi concentrare gli esami di febbraio e marzo in poche settimane. Tuttavia il Preside De Rosa assicura che verranno fissati un appello ed una seduta di laurea immediatamente dopo lo sblocco, già nell'ultima settimana di marzo. Non si è ancora deciso se i corsi si protrarranno oltre il termine previsto, per garantire lo svolgimento dei programmi o se verrà comunque fissato un appello a maggio.

Giacinta Cestone



# Musica classica ad Ingegneria

Proseguono con successo i 'Concerti di Primavera' alla sala Polifunzionale; 100 in media gli studenti presenti. L'Opera diversifica le forme di assistenza. Altri appuntamenti il 29 marzo e il 5 aprile

Giovedì 8 marzo concerto di musica classica presso la Sala Polifunzionale di Ingegneria. Presenta la serata la dottoressa **Rosetta Lando Rossi** il cui compito è quello di introdurre gli esecutori arricchendo il programma con notizie sui brani e sui compositori. Coordinano il tutto i direttori artistici **Alberta Cattalini** e **Lino Costalola**. Sulle orme della precedente stagione, tenutasi nel maggio dell'89, l'Opera Universitaria ha organizzato una nuova serie di concerti allungandone il termine da uno a due mesi (8 appuntamenti invece di 4). L'appuntamento è ogni giovedì alle 17,30 fino al 5 aprile, data di chiusura della manifestazione. Gli addetti all'organizzazione si sono detti soddisfatti dell'andamento dei concerti. « Con questa iniziativa si è voluto diversificare le forme assistenziali dell'Opera creando un momento più propriamente culturale (ricordiamoci anche delle visite guidate), per spaziare in campi diversi da quelli riguardanti servizi più specifici come il servizio mensa o gli alloggi per gli studenti. Si mira dunque a garantire un diritto allo studio più compiuto che non riguardi soltanto le materie del proprio ateneo ma che aspiri al raggiungimento di una cultura

più generale e completa ». Il pubblico si è dimostrato molto attento, rispettoso e coinvolto. In media ad ogni appuntamento si registra la presenza di 100 persone che formano una platea piuttosto eterogenea ma che non comprende, purtroppo, una rilevante presenza di studenti di altra facoltà che non sia quella di Ingegneria. « Non abbiamo ambizioni di massa » ha affermato **Pietro Lauletta**, responsabile del settore assistenziale dell'Opera, « miriamo ad avere un pubblico veramente interessato; se poi c'è il piene tanto di guadagnato ». « La disponibilità della struttura ha invogliato l'iniziativa — continua Lauletta — la Sala Polifunzionale si presta molto bene a questo scopo, anche se la scenografia non è delle migliori; ma preferiamo spendere di più per un buon pianoforte che per una scenografia diversa ».

Gli artisti sono tutti giovanissimi, diplomati e non, ma già con un grosso bagaglio di esperienze alle spalle che rende i concerti qualitativamente ottimi. I concerti sono per questi giovani artisti delle occasioni per farsi conoscere. « Queste manifestazioni richiedono un grosso impegno da parte dei musicisti, anche perché tra il pubblico ci sono molti colleghi del conservato-

rio che risultano essere i migliori, ma anche i più attenti giudici », ci dice **Alberto Romano**, padre del giovanissimo **David**, appena diciassettenne, che in coppia con **Vincenzo Palermo**, diplomato in pianoforte e compositore, ha eseguito brani di Bach, Beethoven e Pugnani-Kreisler.

I concerti sono iniziati a facoltà occupata. Questo ha sorpreso molto gli organizzatori lusingati del permesso da parte degli studenti di tenere i concerti. « Sicuramente sintomo di una sensibilità musicale » che potrebbe sembrare insolita in una facoltà scientifica. **Dario Lanzillo**, studente di Ingegneria, confessa di essere un frequentatore assiduo: « sono attratto soprattutto dal carisma dei musicisti e dalla scelta eterogenea dei pezzi; inoltre quest'anno sono state introdotte formule nuove negli accoppiamenti degli strumenti come flauto e chitarra ». **Francesco**, anch'egli di Ingegneria, sottolinea la poca affluenza di studenti di altre facoltà: « ho studiato pianoforte, per questo sono tanto interessato al campo classico; la cultura musicale è troppo scarsa oggi, perciò manifestazioni di questo tipo sono poco seguite dai giovani ». Per conoscere meglio l'assortimento degli studenti presenti si raccolgono



le firme e i numeri di matricola all'entrata. « L'Opera era convinta che grandi nomi attirassero molte persone e pochi studenti; la scelta di musicisti giovani era per richiamare l'attenzione di un pubblico giovane, ma evidentemente l'invito non è stato recepito del tutto ».

Ha concluso la serata **Marcello Pelluso** al piano, con musiche di Beethoven e Chopin, dedicando quella di Beethoven a tutte le donne in sala. I prossimi appuntamenti sono il 29 marzo e il 5 aprile. Naturalmente alle 17,30.

Bianca Ammaturo

## Per viaggiare con l'Opera

### VIAGGI COLLETTIVI

Sono state approvate le proposte per viaggi collettivi a fini didattici in località di interesse scientifico presentate dai docenti universitari. I viaggi avranno inizio dal primo aprile in poi e interesseranno 1.349 studenti i quali dovranno contribuire alle spese con un contributo che oscillerà fra il 33 ed il 40% del costo complessivo. L'Opera, dal canto suo, ha stanziato una cifra di circa 400 milioni di lire.

Si sono aggiudicate l'organizzazione del viaggio, sulla base dei preventivi presentati, le due agenzie turistiche: CTS e SINTUR. La CIT (Compagnia Italiana Turismo) pur essendo stata invitata non ha prodotto alcuna offerta. Hanno concorso nei termini indicati altre quattro agenzie su richiesta dei docenti.

Al CTS sono stati affidati i viaggi dei seguenti docenti: per **Economia e Commercio**, il professor **Nicolino Castiello**; per **Scienze**, **Amalia Virzo De Santo** e **Rosario Palumbo**; per **Lettere e Filosofia**, **Mario Cristofani**, **Gioia Rispoli** e **Filippo D'Orta**, **Fausto Zevi** e **Vincenzo Pacelli**; per **Architettura**, **Gregorio**

**Rubino**, **Donatella Mazzoleni** e **Benedetto Gravagnuolo**, **Lucio Morrica** e **Francesco Bruno**; per **Ingegneria**, **Romano Lanini**.

Alla SINTUR invece, affidati gli altri viaggi dei seguenti docenti: per **Economia e Commercio**, **Francesco Lucarelli**; per **Scienze**, **Paolo Strolin**; per **Lettere**, **Marcello Rotili**, **Agostino Ziino**, **Nazarena Valenza**, **Romeo De Maio**, **Mario Mastropaolo** e **Francesca Longo Auricchio**; per **Architettura**, **Camillo Gubitosi**, **Attilio Belli** e **Vincenzo Andriello**, **Alberto Ferlenga**, **Gabriella Caterina** e **Giuseppe Gravagnuolo**.

Considerata l'irreperibilità degli interessati dovuta al perdurare delle occupazioni studentesche nelle facoltà, l'Opera Universitaria prega i docenti che non l'abbiano ancora fatto, di mettersi al più presto in contatto con l'Ente e con le agenzie turistiche.

### LIBRI PER IL TRENO DELLA PACE

Sessantuno testi di letteratura e cultura italiana dal Trecento ai giorni nostri. Sono stati acquistati dall'Opera Universitaria per donarli ai giovani della Romania nell'ambito del programma

di scambi culturali con questo paese, inevitabilmente interrotti dai noti e recenti eventi politici che hanno portato alla caduta del regime di Ceausescu. L'acquisto è stato fatto prelevando un milione di lire dai fondi che annualmente il Banco di Napoli accredita all'Ente allo scopo di incrementare gli scambi culturali internazionali. Si è così aderito prontamente all'invito rivolto dal Consiglio dei Ministri, e trasmesso attraverso l'Assessorato regionale Istruzione e Cultura, di istituire un « **Treno della pace e della cultura** » quale concreto contributo a favore della Romania. I 61 libri, che annoverano fra i vari autori Ariosto, Petrarca, Cicerone ma anche contemporanei come Malaparte, Pasolini, Pavese, Montanelli ed altri ancora, sono stati depositati il 28 febbraio scorso presso la Regione Campania, in attesa di essere caricati sul Treno della pace.

### SCACCHI

Da aprile a maggio Corsi e Campionato di scacchi e Simultanea per studenti universitari. Le tre iniziative, proposte dagli stessi studenti nell'ambito delle attività culturali e ricreative per l'anno accademico 1990, sono state

inserite nel calendario di manifestazioni promosse dall'Opera Universitaria.

La proposta è stata avanzata da uno studente di Giurisprudenza, **Francesco Guaracino**, insieme ad altri suoi colleghi, i quali hanno contattato per l'iniziativa la Lega Regionale Campana Scacchi di cui è presidente il professor **Luigi Amalfi**. I corsi di scacchi, per principianti e di perfezionamento, saranno quindi tenuti da istruttori diplomati designati dalla Lega. Le lezioni si svolgeranno presso la mensa universitaria di Via Terracina 230, dalle ore 17 alle 19, secondo il seguente calendario: giovedì 26 aprile mercoledì 2 maggio mercoledì 9 maggio mercoledì 16 maggio lunedì 21 maggio mercoledì 23 maggio.

Il Campionato interuniversitario di scacchi prevede l'assegnazione del titolo di campione universitario 1990 e premi per i primi classificati. Le partite si svolgeranno sempre in Via Terracina, secondo il sistema italo-svizzero, in sette turni, di gioco. I turni, che avranno luogo secondo il calendario che segue, iniziano alle ore 17 con

la sola eccezione del primo per il quale l'inizio è stato fissato alle 16,30 allo scopo di consentire il sorteggio. La partita potrà durare un'ora e trenta minuti. Le date dei turni sono:

I turno venerdì 20 aprile  
II turno lunedì 23 aprile  
III turno venerdì 27 aprile  
IV turno lunedì 30 aprile  
V turno venerdì 11 maggio  
VI turno lunedì 14 maggio  
VII turno venerdì 18 maggio.

La simultanea, infine, avrà luogo negli stessi locali il 30 maggio alle ore 17 e sarà seguita dalla premiazione.

La partecipazione alle tre suddette manifestazioni è gratuita. Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria ha stanziato per il loro svolgimento due milioni e mezzo di lire. Il termine prorogabile per l'iscrizione a corsi, campionato di scacchi e simultanea, scade il giorno 18 aprile e dev'essere fatta presso gli Uffici dell'Opera.

Per tutte le manifestazioni è assicurata l'assistenza tecnica della Lega Regionale Scacchi Campania. Il professor **Emilio Ricciardi** è incaricato dei rapporti tra l'Opera e la Lega.

Pina Minolfi

# Università da campioni



## Il raddoppio dei Sob

I Sob si aggiudicano l'interfacoltà di calcio a 5 battendo in finale i Patithos per 6 a 4

Cala il sipario sull'edizione 1990 del Campionato interfacoltà di calcio a 5. I Sob, già vincitori nell'88, hanno iscritto per la seconda volta il loro nome nell'albo d'oro del campionato, mettendo in fila le 40 squadre partecipanti al torneo. Il 13 marzo l'epilogo presso il polifunzionale flegreo di Via Cupa del Poligono con la disputa della finale tra Sob e Patithos. I Sob sono approdati alla finale battendo nell'ordine, nella seconda fase ad eliminazione diretta, Teste Matte, Isef e Pigs 2; i Patithos si sono, invece, sbarazzati di Hooligans, The Orange e Libreria Martino. Il risultato finale di 6 a 4 dà l'esatta misura dei valori in campo. Due squadre ben organizzate in tutti i reparti, tatticamente diligenti, con l'aggiunta per i Sob di quella maggiore tranquillità e lucidità in fase di realizzazione, oltreché di quel fatidico pizzico di fortuna, che hanno fatto la differenza. I Patithos non hanno demeritato soprattutto nella seconda frazione di gioco quando hanno spinto maggiormente sull'acceleratore per tentare di recuperare lo svantaggio di due gol accumulato nel primo tempo.

Ma passiamo alla cronaca. A difendere i colori dei Sob erano Alessandro Maria Mi-

cillo, Vito Zirilli, Domenico D'Angelo, Alessandro Fattore, Andrea Ciucci, Francesco Carrino, Alessandro Aiello. I Patithos erano schierati, invece, con Fabrizio D'Alessandro, Marco Cioffi, Giovanni Cioffi, Claudio Cuccorese, Salvatore Sorbino, Daniele Sepe e Francesco Cioffi. In pochi minuti i Sob realizzano due reti, con Fattore che apre

le marcature ed Aiello che mette a segno la prima delle cinque reti che porteranno la sua firma. Poi si apre il botta e risposta tra G. Cioffi ed Aiello: Cioffi rompe l'incantesimo per i Patithos, Aiello riporta a due le lunghezze di vantaggio, Cioffi accorcia le distanze, Aiello replica. 4 a 2 il parziale della prima frazione di gioco. Un primo tempo

molto tirato e combattuto in cui i Sob hanno meritato il vantaggio accumulato.

La ripresa vede i Patithos operare una netta supremazia territoriale. Buoni i primi dieci minuti con una traversa colpita sempre da G. Cioffi. Poi il black-out, cinque minuti di follia in cui le maglie della difesa dei Patithos si aprono, ed Aiello mette a se-

gno le due reti della sicurezza, che valgono il titolo. Generoso il finale dei Patithos che, mai vinti, accorciano le distanze con M. Cioffi e Sorbino, fissando il risultato sul 6 a 4.

In definitiva, dunque, una partita ben giocata, agonisticamente valida e, quel che più conta, molto corretta. L'appuntamento è rinnovato per l'anno prossimo.

Pasquale Saggese



### SECONDA FASE

(eliminazione diretta):

#### OTTAVI:

Pigs 2 - Led Zeppelin	7-6
Apachos - Fantozzi Club	7-6
Isef - The Rocks	4-2
Sob - Teste Matte	6-4
U2 Mlk - Red Devils	8-4
Libreria Martino - Violet	7-5
The Orange - Bizzocche	6-5
Patithos - Hooligans	7-2

#### QUARTI:

Pigs 2 - Apachos	9-1
Sob - Isef	7-2
Libreria Martino - U2 Mlk	8-3
Patithos - The Orange	7-4

#### SEMIFINALI:

Sob - Pigs 2	2-1
Patithos - Libreria Martino	5-1

#### FINALE:

SOB - PATITHOS	6-4
----------------	-----

## Diciassette al via

Il 22 marzo prende il via il torneo interfacoltà di calcio

### CALENDARIO GARE

22/3/90 ore 9,30	Medicina I - Scienze (A)
23/3/90 ore 9,30	Lex I - Stars Economics (B)
26/3/90 ore 15,00	Veterinaria I - Architettura (C)
27/3/90 ore 9,30	Medicina II - I.S.E.F. (D)
2/4/90 ore 15,00	Acquario - Attica (A)
3/4/90 ore 9,30	Orientabili - Veterinaria II (B)
6/4/90 ore 9,30	Sc. Nautiche - Lex Lyons (C)
9/4/90 ore 15,00	Miletti - Desperados (D)
10/4/90 ore 9,30	Medicina I - S.O.B. (A)
11/4/90 ore 9,30	Lex I - Veterinaria II (B)
12/4/90 ore 9,30	Veterinaria I - Lex Lyons (C)
18/4/90 ore 9,30	Medicina II - Desperados (D)
19/4/90 ore 9,30	Scienze - Acquario (A)
20/4/90 ore 9,30	Stars Economics - Orientabili (B)
26/4/90 ore 9,30	Architettura - Sc. Nautiche (C)
27/4/90 ore 9,30	I.S.E.F. - Miletti (D)
2/5/90 ore 9,30	Medicina I - Attica (A)
3/5/90 ore 9,30	Lex I - Orientabili (B)
4/5/90 ore 9,30	Veterinaria I - Sc. Nautiche (C)
8/5/90 ore 9,30	Medicina II - Miletti (D)
9/5/90 ore 9,30	Scienze - S.O.B. (A)
10/5/90 ore 9,30	Stars Economics - Veterinaria II (B)
11/5/90 ore 9,30	Architettura - Lex Lyons (C)
14/5/90 ore 15,00	I.S.E.F. - Desperados (D)
15/5/90 ore 9,30	Attica - S.O.B. (A)
16/5/90 ore 9,30	Medicina I - Acquario (A)
21/5/90 ore 15,00	Scienze - Attica (A)
22/5/90 ore 9,30	Acquario - S.O.B. (A)

Il 22 marzo prende il via il torneo di calcio interfacoltà; risultano iscritte a questa fase del campionato diciassette squadre che sono state divise in quattro gironi, di cui tre gironi formati da quattro squadre ciascuno ed uno da cinque squadre. Le prime due per ogni girone accedono al secondo turno, dove si affronteranno in partite ad eliminazione diretta. La fine è prevista per il sei giugno alle ore 15,00.

I quattro gironi sono così composti: **Girone A;** Medicina I, Scienze, Acquario Ingegneria, Attica Lettere, S.O.B. Economia e Commercio. **Girone B;** Lex I, Stars Economics Economia e Commercio, Orientabili Orientale, Veterinaria II. **Girone C;** Veterinaria I, Architettura, Scienze Nautiche, Lex Lyons. **Girone D;** Medicina II, I.S.E.F., Miletti Orientale, Desperados Ingegneria.

## IMPIANTI IN CRESCITA

Agli impianti a disposizione presto se ne affiancheranno altri di importante caratura

L'intera struttura organizzativa del Centro Universitario Sportivo Napoletano, nel corso degli ultimi anni, ha visto espandere sempre più le proprie mire e le discipline sportive programmate sono divenute sempre più numerose e diversificate. Il tutto ha richiesto un notevole sforzo organizzativo sia di personale che di infrastrutture. Proprio queste ultime rappresentano, al giorno d'oggi, il vanto del Cus Napoli.

A cominciare dal Polifunzionale di Via Cupa del Poligono (Cavalleggeri d'Aosta), il fiore all'occhiello dell'impiantistica partenopea con i suoi otto campi da tennis (quattro in terra battuta, due in erba sintetica, due in perspex) dotati d'impianto di illuminazione artificiale, lo splendido manto erboso del terreno di gioco per calcio e rugby, la nuovissima pista d'atletica in tartan.

Oltre al polifunzionale flegreo, il Cus utilizza la palestra di via Mezzocannone 8, dove si praticano body-building, ginnastica, judo e lotta. Questa struttura verrà parzialmente rimpiazzata dalla palestra che è in via di costruzione a via Campegnà. Questa nuova palestra conterrà un piano di gioco al coperto di quaranta metri per diciotto. In questo nuovo impianto si potranno praticare: tennis, pallavolo, pallacanestro, scherma oltre ai già succitati body-building, judo e lotta.

A lunga scadenza è prevista, sempre presso via Cupa del Poligono, la costruzione di un palazzetto dello sport, che farà dell'impianto di Fuorigrotta il più attrezzato del meridione. Il Palasport dovrebbe essere dotato di una piscina, di un campo da tennis, ed un campo di gioco dove potranno praticarsi pallacanestro, pallavolo, pallamano.

Pasquale Saggese

## Champions, di nome e di fatto

Il torneo di Carnevale di tennis si è concluso con la vittoria del Champions sugli Yuppies

Da sempre il tennis è uno degli sport preferiti dagli studenti. Una ulteriore prova è venuta dal recente torneo di Carnevale, che si è disputato dal diciannove febbraio al sette marzo sui campi da tennis di via Campegna, che ha visto impegnate ben venticinque squadre.

Il torneo è stato vinto dai Champions, squadra composta da Paola Florio e Daniele Sepe. La formula di questa manifestazione era molto particolare, poichè articolata sulla distanza di tre incontri, un singolare maschile, un singolare femminile ed un doppio misto.

I Champions, potenza di un nome, hanno prevalso sulla squadra degli Yuppies, composta da Ersilena Schiavio e Francesco Florio, con il risultato di due a zero. Infatti Daniele Sepe ha battuto Francesco Florio con il risultato di 6-1/6-2, mentre Paola Florio ha sconfitto Ersilena Schiavio per 6-1/6-1.

Il risultato dei due incontri non rende il giusto merito agli sconfitti, considerando che i due vincitori sono en-

trambi dei classificati che difficilmente avrebbero lasciato spazio agli avversari. In ogni caso si è trattato di due match equilibrati al di là del risultato.

In semifinale i Champions hanno battuto i Mistral per 2-0, mentre gli Yuppies hanno sconfitto con il risultato di 2-0 i Johnny Lambs.

Ma il tennis non si ferma qui poichè sono ancora tantissime le manifestazioni che coinvolgono il Cus Napoli in qualche modo. Ma andiamo in ordine.

Per quanto riguarda la serie C maschile a squadre, il Cus Napoli, che come sappiamo ha brillantemente passato i primi turni, affronterà in casa il 25 marzo il Tennis Chiaiano, in un incontro valido per gli ottavi di finale. La composizione della squadra è sempre la solita con: De Luca, Di Gruttola, Florio, Schettino e Zampino.

Il 25 marzo comincia pure la serie C a squadre femminili. Il Cus Napoli è stato inserito nel girone D, insieme al Tennis Club Vomero ed allo Sporting Vesuvio. La squadra

femminile è composta da Paola Florio (Giurisprudenza), Olga Marotta (Giurisprudenza), Ersilena Schiavio (Medicina) e Paola Riechi (Architettura). Il primo incontro vedrà opposte le cuscine alle tenniste del T.C. Vomero, poi il primo aprile le ragazze dovranno vedersela con lo Sporting Vesuvio.

Infine resta da parlare del torneo interfacoltà di qualificazione ai Campionati Nazionali Universitari che si disputerà come ogni anno in due fasi. La prima fase, che vedrà impegnati tutti i non-classificati, comincerà il ventisei marzo. I primi otto di questa prima fase accedono alla seconda che comincerà il nove aprile. Il vincitore del torneo andrà di diritto ai C.N.U. che quest'anno si disputeranno a Padova. Per il torneo sono previste le gare di singolare maschile, di singolare femminile, di doppio maschile e femminile.

Gli appassionati di racchetta e palline non avranno quindi il tempo di annoiarsi.

Michele Saggese

## CUS NEWS di Michele Saggese

**BASKET.** Brutto momento per le atlete del Cus Napoli impegnate nel campionato di serie C/1, infatti negli ultimi due incontri sono venute due inopinate sconfitte, dovute in larga parte alle assenze di alcune pedine fondamentali nel quintetto base. Il 4 marzo le cuscine sono state sconfitte in casa dalla Polisportiva Folgore Nocera per 48 a 40. Nella partita successiva di Latina è arrivata la sconfitta per 63 a 56 contro la Nuova Cestistica Latina. Speriamo che il momento nero sia passato, per poter affrontare con energie positive le ultime quattro partite che determineranno le quattro squadre che accedono ai play-off.

**RUGBY CNU.** Vittoria a tavolino, per il Cus Napoli, nel primo incontro valido per la qualificazione ai prossimi Campionati Nazionali Universitari. Difatti il 14 marzo si doveva disputare il confronto con il Cus Salerno, che però si presentava all'appuntamento solamente con tredici atleti ma quel che più conta è che la maggioranza di essi erano sprovvisti di tessere Cus o altri documenti di riconoscimento, per cui all'arbitro non restava che decretare la vittoria per 3 a 0 a favore del Cus Napoli. Il 4 aprile è in programma lo scontro decisivo per l'accesso alla fase

finale di Padova che vedrà opposto il Cus Napoli alla squadra vincente del confronto tra i Cus di Firenze e Siena.

**ASSEMBLEA SOCI.** Il consiglio direttivo del Cus Napoli, nella sua riunione del 13/3/1990, ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per il giorno 9/4/1990 presso la sede sociale di via Medina 63, alle ore 18,00 in prima convocazione, proponendo il seguente ordine del giorno:

Costituzione degli Uffici dell'Assemblea

1) Relazioni: a) tecnica e morale del Presidente Prof. Elio Cosentino, b) finanziaria, c) del Collegio Sindacale.

2) Indirizzo programmatico attività biennio 1990/91.

3) Varie ed eventuali.

**CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI.** È stato compilato il calendario definitivo dei prossimi Campionati Nazionali Universitari che si disputeranno a Padova dal 19 al 27 maggio prossimi.

Gli sport in programma sono 11, e sono stati così divisi per giorni di gara:

L'atletica leggera è in programma per il 19 e 20 marzo, presso lo stadio Arcella di Padova. Lo judo si terrà presso la Palestra del Cus Padova il 19 e 20 maggio. Il tennistavolo è previsto per il 19 e 20

marzo nella palestra Alberti di Abano Terme. La Pallavolo femminile si disputerà dal 21 al 23 maggio nella palestra del Cus Padova, mentre quella maschile ad Abano Terme, nella palestra Alberti dal 21 al 24 maggio. La scherma è in programma dal 21 al 24 maggio ad Abano Terme nella palestra Vittoria da Feltre con il seguente calendario: 21 maggio spada femminile, 22 maggio fioretto femminile e sciabola maschile, 23 maggio spada maschile, 24 maggio fioretto maschile. Gli incontri di tennis si terranno dal 21 al 25 maggio sui campi del Cus Padova. Il calcio a cinque è in calendario dal 22 al 25 maggio sugli impianti Piovego di Padova. Le partite di Basket sono in programma nel palazzetto dello Sport di nAbano Terme dal 22 al 26 maggio.

**RUGBY.** Il Cus Napoli sta risalendo con decisione la china della classifica del girone 6 della serie C/1. Infatti nelle ultime due partite ha racimolato altri tre punti grazie ad un pareggio ed una vittoria. Il pareggio è venuto nell'incontro con il rugby Padua Ragusa, a Ragusa, per 9 a 9 in una partita emozionante ed altalenante. Dopo è arrivata la netta vittoria per 13 a 16 contro il Belpasso, dove i rubigisti napoletani hanno dimostrato tutta la loro superiorità.

## LA BACHECA

• **Vendo** - Elementi di Scienza delle finanze (De Maio, Pedone); - Ordinamento giuridico finanziario (Amatucci). Tel. 992319 h. 15/16 Pasquale

• **Testi di laurea**, tesine, pubblicazioni, temi e prove concorsuali; laureato residente in zona centro Vomero assistenza rapida ed economica soluzione ad ogni problema. Telefonare dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 al 5583402.

• **Cerco persona** esperta in messa a punto di piccoli apparecchi elettronici assicurando modico compenso per piccole prestazioni. Telefonare dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 al 5583402.

• **Cerco una collega** della II Facoltà di Medicina con matricola dispari per studiare l'esame di Radiologia. Chiedere di Francesca. Telefonare al 453443.

• **Cerco persona** che nella seconda metà di aprile collabori al riordino di carte personali, di documenti di ufficio e documenti di archivio. Compenso L. 75.000. Tel. 9/11 al 5583402

• **Operatrice dattilografica** senza alcun errore e in brevissimo tempo tesi di laurea e qualsiasi pubblicazione mediante videoscrittura. Prezzi contenuti e carta in omaggio. Pomeriggio tel. 5787892.

## Vediamoci da HARD ROCK

In Via Ascensione a Chiaia 16 - Uno dei locali storici del mangiare bene e veloce a Napoli. Ottima musica in sottofondo e panini all'americana tra i migliori.

Sconto del 10% presentando il Libretto Universitario.

### BANANA SPLIT

In via Bausan 15 - Gelati ma non solo. Primo icecream cafe della città, fa anche ottimi dolci e un buon tè aromatico. Banana split è la specialità da non perdere.

Tutto artigianale anche i frullati.

### FIFTY-FIFTY

Alla Riviera di Chiaia, angolo Piazza San Pasquale. Tutto rigorosamente Fifties. I favolosi anni '50 rivivono dappertutto in questo locale, che fa della cortesia una delle sue armi migliori. Oltre alla musica e alla cucina, naturalmente.

### AUTOSTOP

Non hai un'auto? Vuoi viaggiare con pochi soldi? In compagnia? Veloce, comodo, sicuro? Hai invece una macchina? Viaggi spesso da solo? Spendi troppi soldi? Noi abbiamo proposte interessanti da farti. Telefona al 5525795.

AUTOSTOP - Agenzia Mediazione Viaggi e baby sitter. Per un nuovo modo di viaggiare.

## LIBRI... LIBRI... LIBRI.

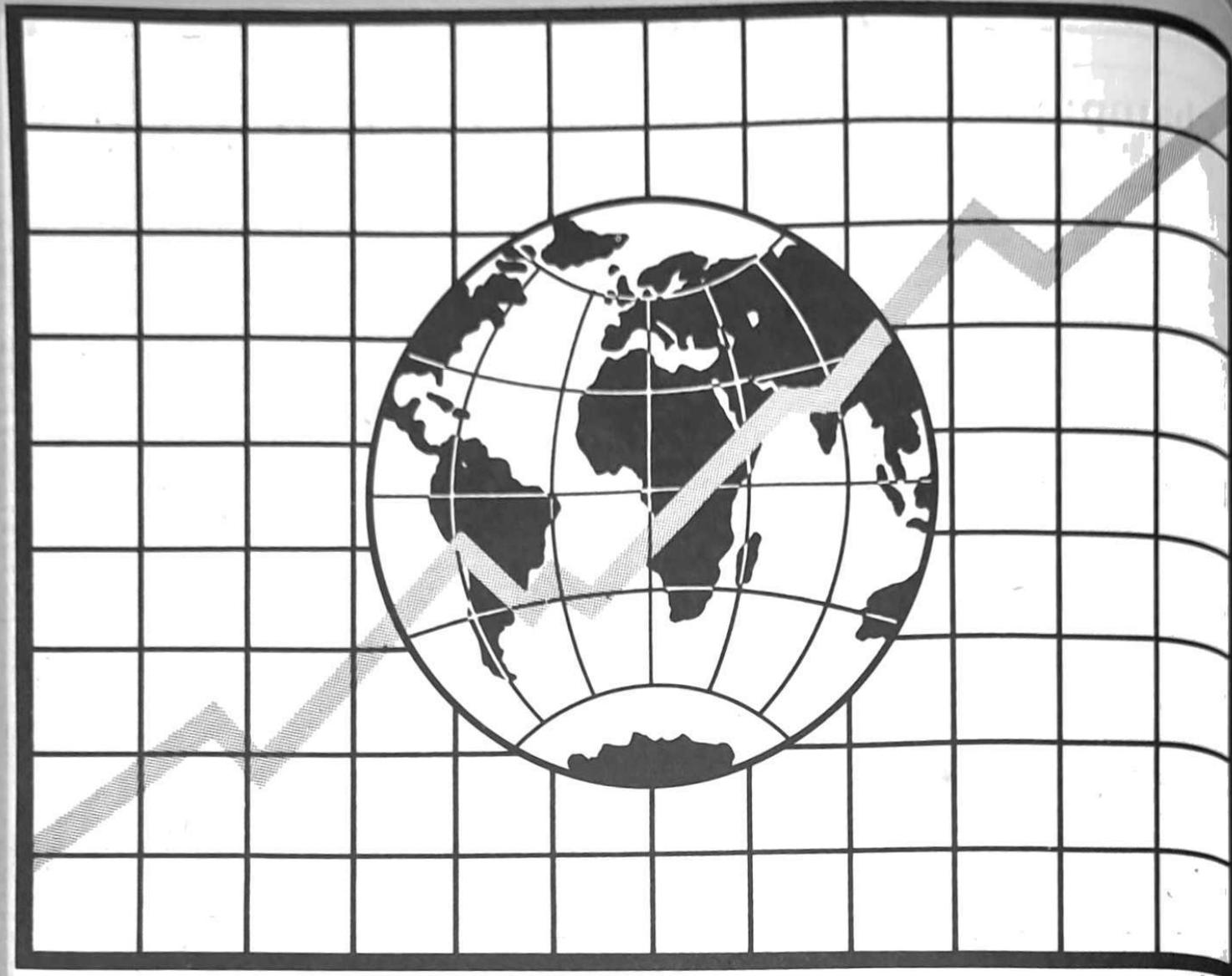
con il presente tagliando avrete diritto allo sconto del 10% su tutti i testi universitari e non

## PRESSO

libreria L'ATENEIO di Giuseppe Pironti  
via Mezzocannone 15/17 tel. 5526346 Napoli  
Si accettano Buoni Libro Opera Universitaria

**WT WONDER TOUR:** Viaggi e crociere. Organizzazione specializzata viaggi-prestige. A docenti e personale universitario offre le migliori soluzioni per viaggi-conferenze, studi, ricerche e convegni in tutto il mondo; offerte interessanti anche per giovani e studenti. Tutto questo in Via Manzoni 110/D Tel. 658261 oppure 640674.

# Telefona il tuo annuncio al 446654



# per lo sviluppo dei vostri affari in tutto il mondo

- 500 Filiali in Italia.
- **Filiali e uffici di Rappresentanza in:**  
New York, Londra, Hong Kong,  
Buenos Aires, Francoforte,  
Parigi, Bruxelles, Los Angeles,  
Mosca, Zurigo, Sofia,  
Lussemburgo
- **CORRISPONDENTI  
IN TUTTO IL MONDO**

 **BANCO  
di NAPOLI**  
450° ANNIVERSARIO  
1539-1989